Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine
Contiene I.R.

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

martedì 4 gennaio 2022
anno XCIX n.1 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Attimis a pag. 20
Verso il contratto di solidarietà alla ex Raco

Buja a pag. 24
Il paese dove nascono i campioni delle 2 ruote

Editoriale

Cliniche dello spirito

di **Guido Genero**

Secondo la recente edizione della Guida dell'Arcidiocesi 2021, i maggiori santuari nel nostro territorio sono cinque (Castelmonte, Lussari, Madonna Missionaria, Grazie e sant'Antonio di Gemona). Accanto a questi sono elencati anche quattro centri di spiritualità che offrono luoghi, servizi e tempi opportuni per chi vuole utilizzare momenti di riflessione e ripresa interiore. Sono questi i luoghi provvidenziali che, dedicati alla Madonna o ai Santi, si aprono anche nei tempi di pandemia per tante occasioni di meditazione, di preghiera e di arricchimento spirituale.
È stato san Paolo VI a definire i santuari "le cliniche spirituali per l'uomo moderno", invitando i credenti a usarne con abbondanza le medicine utili a guarire le tante malattie che affliggono spiritualmente l'umanità contemporanea. Numerose sono le fonti di informazione e di comunicazione per conoscere e frequentare in maniera intelligente i quasi duemila santuari piccoli e grandi sparsi nella penisola. Un recente studio del prof. Andrea Riccardi, storico della Chiesa e cofondatore della Comunità di sant'Egidio, intitolato "Italia carismatica" (edizioni Morcelliana) mette in risalto le innumerevoli forme di vivacità spirituale che hanno accompagnato la vita ecclesiale in Italia negli ultimi 50 anni. Egli dedica molte pagine alla spiritualità vissuta e offerta nei santuari, marcando l'originale e fecondo contributo che essi offrono alla vita di fede dei singoli credenti e delle comunità. A fronte delle notevoli difficoltà di fede incontrate spesso dalle nostre parrocchie, egli scrive, il mondo dei santuari non conosce crisi.

CONTINUA A PAG. 12

Guai a perdere lucidità e pazienza

Ancora un mese duro poi Omicron smorzerà la pandemia *(ma perché succeda servono i vaccini, le distanze, le mascherine)*

PAGG. 3/4/5

Festa dell'Epifania a pag. 15

Il 6 gennaio in tutto il Friuli celebrazioni sobrie, ma intense

Concretezza e sguardo lungo sul Friuli-V.G. PAGG. 8/9

SCENARI INCOMBENTI & PROCESSI DA ATTIVARE

22001
9 771120 939907

AFFRETTATI!

SEMPRE CON VOI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

la Vita Cattolica

La Vita Cattolica pensa sempre ai suoi lettori, lavorando per dare contenuti interessanti e di qualità: è tempo di FARE, RINNOVARE O REGALARE UN ABBONAMENTO

Info: amministrazione@lavitacattolica.it - tel. 0432 242611

Puoi pagare la quota di abbonamento seguendo uno dei seguenti metodi:

Presso gli uffici di Vita Cattolica, dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza nel rispetto delle vigenti normative Covid.
Udine Via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

Tramite conto corrente postale nr. 262337 intestato ad Editrice La Vita Cattolica Srl via Treppo, 5/b Udine

Tramite bonifico bancario con queste coordinate Banca Intesa S. Paolo Udine sede IT 16 X 03069 12344 100000008078

Online dal nostro sito internet www.lavitacattolica.it pagamento tramite paypal

COVID. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, il friulano Silvio Brusaferro, fa il quadro della situazione a inizio anno. Accelerare le vaccinazioni

Cruciali le prossime quattro settimane

Il contagio è aumentato soprattutto nell'età scolare. Omicron in continua e rapida crescita. Ma il vaccino sta dimostrando la sua efficacia allontanando l'ospedale

«C'è un aumento rapido e generalizzato del numero di nuovi casi Covid e questo sta avvenendo per la decima settimana consecutiva, in Italia. Bisogna invertire la tendenza per evitare che nelle prossime settimane ci possa essere un sovraccarico dei servizi sanitari che già oggi sono fortemente impegnati». Quindi, «ci troviamo in una fase delicata: si raccomanda un rigoroso rispetto dei comportamenti individuali e collettivi, riducendo le occasioni di contatto e gli assembramenti. Allo stesso tempo è estremamente importante garantire una elevata copertura vaccinale in tutte le fasce d'età». Così il presidente dell'Istituto superiore di sanità, il friulano **Silvio Brusaferro,** in un'analisi con cui risponde anche alle nostre domande.

Qual è la situazione nell'ultima settimana?

«Il numero di nuovi casi ha raggiunto i 753 per 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni, in netta crescita. L'Rt si mantiene sostanzialmente sopra il livello di 1: quello per sintomi rimane all'1,22% e quello per ospedalizzazioni a 1,11%. Indicatori che ci segnalano come il numero di nuovi casi e delle ospedalizzazioni sia ancora in crescita».

Qual è la differenza con un anno fa?

«Confrontando le curve con la stagione autunnale, vediamo che i casi sono in netta crescita. Ma anche le ospedalizzazioni e i ricoveri in terapia intensiva, tuttavia restano molto inferiori rispetto all'anno precedente».

Come siamo rispetto agli altri Paesi europei?

«Guardando alle mappe europee, emerge come la circolazione anche nel nostro Paese si faccia sempre più intensa. La curva italiana si è incrementata e mostra una crescita come, appunto, negli altri Paesi».

Dove circola di più il virus?

«Tra le fasce d'età più giovani. Nella fascia 20-29 anni la circolazione è aumentata in modo più significativo, ma tutte le fasce sotto i 40 anni sono caratterizzata da una crescita. Le curve si confermano in netta crescita sia negli under12 sia negli under20».

Col maggior rischio di ricoveri ospedalieri in questa fascia?

«Sì. Il rischio di ospedalizzazioni per Covid nelle fasce più giovani è contenuto ma sempre presente e questo è un dato forte che ci ricorda l'importanza delle vaccinazioni anche nei più giovani».

Continua, dunque, a crescere l'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri e nelle terapie intensive.

«C'è un incremento delle ospedalizzazioni: per le terapie intensive siamo al 12,9% di occupazione passando dai 1.023 ricoverati la settimana scorsa ai 1.226 questa settimana. Anche per le aree mediche c'è un trend di crescita, siamo passati da 8.722 ricoverati la settimana scorsa a 10.866 e abbiamo superato il 17% di occupazione dei posti letto».

Quali sono le proiezioni di questa situazione?

«C'è la probabilità che nell'arco di 3-4 settimane le percentuali di posti letti vadano a occuparsi progressivamente».

Come stanno circolando le varianti?

«Attualmente c'è una situazione di cocircolazione: al 20 dicembre la variante Delta era ancora prevalente ma la variante Omicron appare in continua e rapida crescita, con percentuali superiori al 20% e differenze tra regione e regione».

La variante Omicron?

«È in netta crescita, al 20 dicembre con percentuali superiori al 20%. È pari al 21% nella media nazionale, anche se con grandi differenze da regione a regione. Al momento il dato maggiore risulta quello dell'Umbria, con Omicron al 64,7%, seguita da Toscana e Basilicata al 50%, e da Lombardia e Valle d'Aosta al 40,4% e 40% rispettivamente».

È vero che Omicron propone numerose reinfezioni?

«Sì. Nelle ultime settimane, in virtù della circolazione della variante Omicron, si segnalano anche casi di reinfezione in persone che avevano già contratto l'infezione Covid e questo richiama l'importanza di completare i cicli vaccinali e le dosi booster».

Quanti sono coloro che non si sono ancora vaccinati?

«I numeri sono ancora significativi. Risultano oltre 3,4 milioni di italiani senza dosi di vaccino, specie nella fascia 40-49 anni (quasi 1,3 milioni), seguita dalla fascia 50-59 anni (quasi 1,1 milioni). Quindi, è importante ricordare che, soprattutto con la forte circolazione e la forte trasmissibilità della variante Omicron, le persone che non hanno ancora iniziato il ciclo vaccinale è opportuno lo inizino quanto prima, proprio per proteggersi anche da questa variante».

Il numero di tamponi sta crescendo in misura abnorme...

«Quotidianamente si supera la soglia del milione di test».

È vero che la terza dose sta trovando troppa indifferenza o, comunque delle perplessità in chi ha già fatto la seconda dose?

«No, le terze dosi stanno crescendo in maniera significativa. La fascia over 80 ha raggiunto il 71%, quella over 70 il 57%, ma è un movimento che sta caratterizzando tutte le fasce d'età. Così come sta crescendo, al 6%, il numero di bambini dai 5 agli 11 anni per i quali viene somministrata la prima dose, campagna vaccinale che è iniziata dal 15 dicembre».

La protezione da parte del booster è sicura?

«Certo. Il booster del vaccino anti-Covid protegge in maniera molto significativa per quanto riguarda la malattia grave, in tutte le fasce di età. Così come protegge dall'infezione, anche se la copertura, in questo caso, è un po' più limitata rispetto a quella offerta per la malattia grave. Ma ridurre questa possibilità è importante soprattutto in un periodo come questo, caratterizzato da un incremento significativo della circolazione del virus».

E restano, immaginiamo, tutte le altre precauzioni.

«È indispensabile un rigoroso rispetto dei comportamenti individuali e collettivi, e in particolare del distanziamento, dell'uso delle mascherine, dell'aerazione dei locali, dell'igiene delle mani. Il nostro consiglio è di usare la massima prudenza riducendo anche le occasioni di contatto ed evitando le occasioni dove ci sono assembramenti».

Francesco Dal Mas

Impennata nell'ultima settimana nell'incidenza dei casi fra i ragazzi sotto i 19 anni. Lo afferma l'Iss nel suo ultimo Report settimanale. Il 26% dei casi totali nella popolazione è di età scolare, di cui 48% nella fascia d'età 6-11 anni. Rimane elevata l'efficacia vaccinale nel prevenire casi di malattia severa, in quanto l'efficacia del vaccino nei vaccinati con ciclo completo da meno di 150 giorni è pari al 92,7%, mentre cala all'82,2% nei vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da oltre 150 giorni.

Silvio Brusaferro

CAMPAGNA VACCINALE. In Friuli-V.G. ancora più di 100 mila non protetti. La Regione potenzia l'offerta. Le nuove norme di sicurezza

Bravi i ragazzi (12-19 anni) quasi tutti immunizzati

Sulle vaccinazioni c'è da imparare dai giovani: i ragazzi fra i 12 ed i 19 anni si sono immunizzati quasi tutti. Un record regionale, rispetto al resto d'Italia. Purtroppo, però, in Friuli-V.G. ci sono ancora 108 mila persone che non hanno voluto (o potuto ricevere, in alcuni casi) nessuna inoculazione. Nella fascia 5-11 anni solo il 3,9% dei 66.550 potenzialmente coinvolti è stato trattato.

Gli ultimi dati

Gli ultimi dati disponibili, quelli di lunedì 3 gennaio, danno in Fvg 453 nuovi contagi e 6 decessi. La prima fascia d'età per contagi delle ultime ore è la 40-49 (18,98%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 30 e i pazienti ospedalizzati in altri reparti 308.

Nuovi hub vaccinali

«In pochi giorni abbiamo sviluppato un potenziamento dell'offerta vaccinale che permetterà di far fronte in maniera efficace al fabbisogno legato soprattutto alla dose di richiamo su tutto il territorio regionale», rende noto il vicegovernatore del Fvg, Riccardo Riccardi. «Lo sforzo messo in campo è massiccio». Per quanto riguarda l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, oltre all'attività degli hub vaccinali fissi dell'Ente Fiera di Udine e di Gemona e del punto di vaccinazioni all'ospedale di Palmanova, che vedranno ulteriormente aumentare la capacità di somministrazione di oltre il 20%, si sta organizzando per il mese di gennaio 2022 l'apertura di ampi hub vaccinali temporanei sul territorio. Dopo l'offerta garantita nelle scorse settimane sull'area nord, ora si interverrà sull'area a sud di Udine per assicurare alla popolazione residente inoculazioni che permettano di evitare lunghi trasferimenti soprattutto all'utenza più fragile. Le sedi su cui sono previsti gli allestimenti temporanei sono: **Manzano**, da martedì 11 a domenica 16 gennaio; **Latisana**, da martedì 18 a domenica 23 gennaio; **Codroipo**, da martedì 25 a domenica 30 gennaio. La capacità vaccinale degli hub sarà rilevante: si ipotizza di somministrare oltre 1.600/1.800 vaccinazioni al giorno. Nelle prossime ore verranno predisposte e aperte le agende per le prenotazioni.

Quarantena, nuove regole

Per far fronte alla quarta ondata del virus e al dilagare di Omicron, cambiano le misure anti-covid.
Sono infatti ancora 15 mila le persone in isolamento in regione. Dal primo gennaio niente quarantena, ma solo autosorveglianza per i soggetti asintomatici che abbiano ricevuto la dose booster o abbiano completato il ciclo vaccinale primario nei 4 mesi precedenti, o siano guariti dal Covid nei 4 mesi precedenti, che vengano a contatto con una persona positiva. C'è però l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per almeno dieci giorni. Il periodo di autosorveglianza termina al quinto giorno. Chi è vaccinato da oltre 4 mesi, se asintomatico, in questi casi deve fare una quarantena di 5 giorni. Nessuna modifica per chi non è vaccinato: la quarantena resta di 10 giorni.

Ffp2 a prezzo calmierato

Il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, d'intesa con il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha siglato un protocollo con farmacie e rivenditori autorizzati per calmierare il prezzo delle mascherine Ffp2 fino al 31 marzo a 0,75 centesimi (come già accade per le mascherine chirurgiche, che hanno un prezzo fissato a 50 centesimi).

Booster dopo 4 mesi

I tempi per la somministrazione del cosiddetto "booster" diventano più brevi: sarà possibile riceverlo già dopo 4 mesi, anziché 5. Ma non si tratta di tempi obbligatori. A fine dicembre in regione aveva ricevuto il booster solo il 30,5% dei vaccinandi; una percentuale fra le più basse del Paese.

La variante Omicron

La presenza di questa variante in regione nelle ultime rilevazioni è stata stimata attorno al 30%. Sono circa 250 i sanitari colpiti dalla variante. E solo nell'ultima settimana del 2021. Numeri più che raddoppiati. Il personale viene sottoposto a tampone molecolare non meno di due volte al mese. Un'eventuale risalita dei ricoveri metterebbe a dura prova il sistema.

Green pass rafforzato

Il certificato verde rafforzato sarà obbligatorio ovunque, tranne che nei negozi e per i servizi essenziali. Parte dunque la stretta sui non vaccinati, decisa con l'ultimo decreto: sarà obbligatorio il Super Green pass per salire su treni, bus, metro e tutti gli altri mezzi di trasporto, per mangiare nei locali all'aperto (oltre che in quelli al chiuso, come già previsto), per entrare in alberghi, andare a fiere, impianti sci e tanti altri luoghi di socialità. Si accorcia, in ogni caso, la durata del certificato verde ottenuto con il vaccino. Chi ha ricevuto l'ultima dose o il booster da oltre 6 mesi vedrà scadere il proprio lasciapassare se non farà una ulteriore dose di vaccino.

Per la diagnosi basta il test rapido

I test rapidi antigenici positivi, effettuati dal Servizio sanitario regionale e da tutte le strutture pubbliche e private autorizzate, non necessiteranno della conferma del tampone molecolare per la diagnosi dell'infezione da Covid-19. Inoltre, il test antigenico negativo su soggetti sintomatici avrà bisogno della conferma di un tampone molecolare a distanza di 2-4 giorni solo sulla base di una valutazione clinica ed epidemiologica del caso. Queste le novità introdotte dalla circolare della Direzione Salute della Regione Fvg inviata alle strutture sanitarie del territorio.

F.D.M.

Nonostante la pandemia, prime nascite

Nora è la prima nata del 2022. Andrea il secondo. Entrambi sono nati a Tolmezzo; figli della montagna, insomma. Un messaggio di speranza e di fiducia, nonostante la pandemia. «Queste nascite sono un vero premio – ha commentato il direttore del reparto, Michele Vanin - per un ospedale come il nostro con 366 parti quest'anno, in calo del 5 % e quindi la difficoltà a mantenere le competenze». Nelle sole prime 6 ore dell'anno nuovo, in regione si sono contate ben 10 nascite, quasi un record.

Ritorno a scuola? Sì ma non sicuro. Boom contagi. Non frena però lo sci

Dal 10 gennaio si dovrebbe tornare a scuola in gran parte d'Italia, quindi anche in Friuli, ma per le ultime decisioni si attende l'evoluzione della pandemia. Ecco, in ogni caso, le nuove disposizioni date dal Governo. Gli insegnanti dovranno indossare le mascherine Ffp2. Potrebbe cambiare anche il sistema di quarantene e Dad per gli studenti, dopo le proposte delle Regioni avanzate al Governo. Visto l'avvio della campagna vaccinale per la fascia 5-11, anche per le scuole elementari e la prima media – così come già succede per le superiori – l'ipotesi è di prevedere, nel caso di due studenti risultati positivi in una classe, solo l'autosorveglianza (5 giorni) per i ragazzi vaccinati e la quarantena di 10 giorni con Dad (quest'ultimo caso laddove previsto) e test al termine dell'isolamento per i non vaccinati. Nelle scuole dell'infanzia resterebbe la quarantena di dieci giorni per tutti con tampone con un solo caso positivo. Le altre raccomandazioni riguardano l'areazione delle aule, ovviamente l'obbligo della mascherina e del distanziamento.
In arancione? Non è previsto, al momento, che il Friuli-Venezia Giulia finisca in arancione. Intanto, dal 3 gennaio Lombardia, Piemonte, Lazio e Sicilia si aggiungono alla lista delle regioni in zona gialla, ovvero Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Veneto e le province autonome di Bolzano e Trento. Il passaggio progressivo di vari territori al giallo, indice che i contagi ricominciano a pesare sui numeri dei ricoveri e sull' occupazione delle terapie intensive in tutta Italia, in alcuni casi viene visto come preludio all'arancione, considerato il progressivo aumento dei positivi. Gli ultimi decreti hanno annullato di fatto le vecchie differenze fra zona bianca e zona gialla. In entrambe la mascherina è obbligatoria all'aperto, ma non ci sono limitazioni agli spostamenti e tutte le attività restano aperte. Valgono in generale le regole sul certificato verde e su quello rafforzato.
Sport. Riparte la serie A e, visto l'ultimo decreto, la capienza massima degli stadi è consentita al massimo al 50%, così per tutti gli impianti sportivi all'aperto come i palazzetti. Per quelli al chiuso la capienza massima deve essere al 35%.
Sulle piste. Più sciatori in pista che negli alberghi. Sembra quasi che chi teme di non poter fare le settimane bianche, abbia deciso di approfittare delle vacanze lunghe, da Natale a dopo l'Epifania. Affollati, dunque, i poli sciistici, anche se mancavano gli stranieri. Le temperature, fra l'altro, erano quasi primaverili, almeno sino al 2 gennaio. Pienone anche nei locali tanto a valle quanto in quota, in particolare sul Lussari. Gli alberghi, invece, hanno registrato una contrazione di presenze del 15-20%, ma in alcuni casi fino al 50. Dal 10 gennaio si scia soltanto col green pass rafforzato.

Code per lo skipass sullo Zoncolan

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono: 0432.242611 fax 0432.242600
E-mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.

Abbonamenti
Ccp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero (normale) euro 118
Estero (aereo) euro 158

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

IL PEDIATRA E IMMUNOLOGO. Il dott. Alberto Tommasini incontra in ospedale i genitori per rispondere a dubbi e paure

«Bimbi al sicuro col vaccino. 2 milioni di casi lo provano

Il vaccino ha effetti sullo sviluppo puberale dei bambini e sulla fertilità? La nuova tecnologia sulla quale è basato, è in grado di modificare il patrimonio genetico? La vaccinazione è rischiosa? La risposta a queste domande è «no» e il dott. Alberto Tommasini, pediatra e immunologo, con pazienza e competenza spiega perché a un piccolo gruppo di genitori radunato all'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste. Incontri di non più di 10 persone, in orario serale, ai quali ci si può prenotare tramite l'email immunologo@burlo.trieste.it.
Il dott. Tommasini risponde "in presenza" e mettendoci la faccia alle domande più varie poste dai genitori, per cercare di fare chiarezza su un'informazione che è stata «eccessivamente polarizzata», afferma. Da un lato a causa della spettacolarizzazione di informazioni fornite dagli scienziati in tv, dall'altro lato per effetto di un'enorme diffusione di false notizie sui social a cui si è contrapposto talvolta un eccesso di pressione dal mondo istituzionale. «Quello che va chiarito, innanzitutto, è che certamente ci sono vantaggi nel vaccinare i bambini, ma non dobbiamo pensare che questa sia la priorità: non basterà questo a non far più girare il virus – insiste l'immunologo –. La cosa più importante resta vaccinare tutti gli adulti, anche con la terza dose».
Perché, dunque, investire tempo e sforzi in questi incontri? «Non per convincere a vaccinare chi non lo vuole fare – chiarisce il medico –, ma per rassicurare e aiutare i genitori a trovare serenità in questa decisione».

Il dott. Alberto Tommasini

Dott. Tommasini, sulla base di quali informazioni possiamo dunque dire oggi che il vaccino per il Covid19 è sicuro anche per i più piccoli?
«La risposta è semplice. Ormai abbiamo dati che derivano dall'osservazione di più di due milioni di bambini già vaccinati negli Stati Uniti. E questi dati ci dicono che non si sono verificati sostanziali effetti collaterali. Anche le temute miocarditi, che in verità non sono gravi, si sono presentate in un caso su 250mila. Si tratta cioè di eventi estremamente rari se li paragoniamo a quello che può accadere nell'infezione naturale da Covid 19».
Cosa rischiano invece i bambini contagiati dal Covid?
«Va detto che le conseguenze di un contagio sono molto raramente preoccupanti, ma il rapporto rischi-benefici pende senz'altro a favore di questi ultimi. Ci sono stati alcuni casi, descritti come sindrome infiammatoria simile alla malattia di Kawasaki, di cui si è parlato molto un anno fa. Per fortuna si tratta di casi rari, e che oggi sappiamo curare bene, ma che certamente possono essere prevenuti dal vaccino. Anche i casi di miocardite sono davvero sporadici, ma certamente molto più frequenti nell'infezione rispetto all'eventualità in cui venga fatto il vaccino. Infine, ci sono le condizioni di "long Covid"...»
Quanto sono frequenti nei più piccoli questi casi di conseguenze durature dell'infezione?
«A mio parere non è facile definire che siano effettivamente così frequenti come taluni ritengono, ma una cosa è chiara: sia direttamente che indirettamente la vaccinazione dei bambini le può prevenire. Direttamente, prevenendo l'infezione, indirettamente facilitando una maggior frequenza degli ambienti scolastici da parte dei più piccoli».

Perché alla luce di queste informazioni si esita ancora? Quali sono le preoccupazioni principali dei genitori?
«Ci sono diversi tipi di paure, anche poco fondate. Si è ad esempio sentito parlare di ragazzine che hanno avuto alterazioni del ciclo mestruale dopo il vaccino e ci si chiede se si può escludere che questo sia un problema...».
Lei cosa risponde?
«La risposta è "sì". Si tratta di alterazioni che si sono sempre dimostrate transitorie e si sono verificate anche con altri vaccini. Qualcuno ipotizza che qualsiasi stimolo immunologico, come un vaccino – ma anche un'infezione o uno stress – possa portare a delle transitorie brevi alterazioni del ciclo mestruale. Su questo si può disquisire, ma la cosa importante è che ormai abbiamo solidi dati per dire che non ci sono alterazioni della fertilità o dello sviluppo puberali nei ragazzini vaccinati».
Nessun rischio di effetti a lungo termine, quindi?
«Lo ripeto: non vi sono effetti prevedibili a lungo termine e, come anticipavo, i dati ormai ci confermano che il vaccino che abbiamo a disposizione ha un profilo di sicurezza eccezionale».

Valentina Zanella

Il coraggio di Gianluca e Daniele, 10 e 11 anni, di Beivars

«Fieri di essere stati tra i primi»

A una mamma e un papà «i dubbi resteranno sempre», soprattutto quando si sta parlando della salute del loro bene più prezioso. Non hanno la verità in tasca **Francesca Gasbarro e Andrea Nicoletti**, 42enni di Udine (Beivars), ma per i loro figli, Gianluca e Daniele – di 10 e 11 anni – hanno richiesto la vaccinazione antiCovid non appena le agende di prenotazione si sono aperte. Non solo nella convinzione che fosse questa la strada migliore per proteggere i loro bambini dalla pandemia, ma anche identificando nell'immunizzazione una via d'uscita utile a tutta la comunità.
Una decisione assunta con consapevolezza. I due genitori non si sono risparmiati nel cercare informazioni nel modo più accurato possibile sul tema. «Abbiamo chiesto pareri ad alcuni medici, ci siamo interessati del meccanismo di funzionamento del vaccino e abbiamo seguito costantemente le indicazioni diffuse da professionisti autorevoli e dal sito dell'Istituto superiore di sanità», raccontano.
Risultato? «È vero che questo vaccino è stato individuato con rapidità, ma il coinvolgimento della comunità scientifica internazionale è stato tale da fornire ampie rassicurazioni».
Nemmeno lo spettro delle tanto chiacchierate "possibili conseguenze a lungo termine" ha frenato la coppia. «Ci spaventano di più i possibili effetti a lungo termine del contagio – rispondono senza esitazione Francesca e Andrea –. La percentuale di bambini positivi sta crescendo di giorno in giorno, e se all'inizio si pensava che il contagio quasi non lasciasse traccia nei più piccoli, di recente si è visto che il Covid può determinare effetti a lungo termine di tipo neurologico anche sui bambini». Quegli stessi effetti che Francesca, di professione tecnico ortopedico, ha osservato su alcuni pazienti adulti; persone che, a mesi di distanza, portano ancora i segni del "long Covid". «Venire a sapere che questo ha iniziato a verificarsi con più frequenza anche nei bambini ci ha fatto alzare le antenne e optare per la vaccinazione prima possibile.

Daniele e Gianluca Nicoletti

I bambini della famiglia Nicoletti praticano molta attività sportiva e ogni settimana non frequentano solo la scuola, dove il rischio contagio è già alto, ma incontrano anche diversi altri coetanei. «La vaccinazione – spiegano i genitori – è un cappello protettivo che ci fa stare più tranquilli».
Gianluca e Daniele, dal canto loro, sono stati entusiasti dell'idea da subito. Rassicurati dall'esempio di genitori e familiari, i bambini hanno colto nel vaccino non solo l'opportunità di essere più protetti, ma anche una rassicurazione nella possibilità di continuare a condurre la propria vita in modo normale, riducendo il rischio di quarantene e di limitazioni alle attività. Non da ultimo, sono soddisfatti di aver fatto qualcosa per contribuire al benessere di tutti. «Non solo non avevano timore, ma sono stati fieri di essere stati tra i primi a vaccinarsi – confermano i genitori –. Loro, come noi, hanno fiducia nella sanità».

V.Z.

Martina, mamma di Mattia e Nicolò

«Li vaccinerei subito»

«Mi auguro che presto ci sia la possibilità di immunizzare anche i bambini sotto i 5 anni. Se dovesse accadere, sarò lì in prima fila per la vaccinazione dei miei due figli». **Martina Toso**, 32 anni, originaria di Tarcento, è ricercatrice medica al Cro di Aviano. I suoi due bambini, Mattia e Nicolò, hanno 4 e 3 anni. Fin da subito è stata favorevole alla vaccinazione e, in particolare, al fatto di sottoporre la popolazione infantile alla profilassi vaccinale. «Credo nel lavoro che faccio e sono convinta al 100% che i vaccini siano sicuri ed efficaci. E poi sono stati testati su migliaia di bambini laddove era già iniziata la campagna, per esempio negli Stati Uniti, senza rilevanti effetti collaterali».
Un anno fa la famiglia si è ammalata di Covid. Per mamma e papà è stato impossibile isolarsi dai bambini, anche perché pure i nonni erano stati contagiati. «Come genitori eravamo parecchio preoccupati su quali sintomi avrebbero sviluppato i piccoli, visto che noi adulti non siamo stati bene. Per fortuna non è accaduto e quando, dopo settimane dalla segnalazione, il Dipartimento di prevenzione ci ha chiamati per il tampone loro non sono risultati positivi». Ma il timore è stato ed è tuttora grande. «Mi sentirei più sicura a saperli in asilo immunizzati. Il virus, attraverso la variante Omicron, sta circolando rapidamente tra i non vaccinati, inclusi i bambini più piccoli e questo è motivo di grande preoccupazione, perché in molti casi non si tratta di una semplice influenza». Spesso, proprio per le sue competenze, conoscenti e amici si rivolgono alla ricercatrice friulana per chiarire i propri dubbi, in particolare quelli legati agli effetti collaterali del vaccino. «Purtroppo constato che in giro c'è tanta disinformazione e di solito le paure dei no vax sono proprio legate a convinzioni che nulla hanno a che fare con la scienza». E allora lei prova pazientemente a rispondere ai quesiti più disparati ed è già accaduto che qualche persona cambiasse idea. Ma al di là delle spiegazioni, prevale il timore e in particolare nei genitori che si trovano a dover decidere per i propri figli. Cosa direbbe a mamme e papà contrari ai vaccini? «Di mettersi una mano sulla coscienza e di proteggere ciò che hanno di più caro con l'unico mezzo che in questo momento abbiamo a disposizione per cercare di arginare la pandemia. Questa scelta è anche un'opportunità per pensare al bene di tutti e rappresenta attualmente l'unica via per poter ricominciare a vivere una quotidianità normale».

Monika Pascolo

INGHILTERRA. Alessia Boiti, tolmezzina che vive e lavora nel Regno Unito, racconta la situazione della pandemia e i tentennamenti del premier Johnson

Misure anti Covid azzerate e il virus corre di nuovo

Corrono i contagi nel Regno Unito, in special modo in Inghilterra, lo Stato più popoloso dei quattro che compongono il Paese.
Quasi ogni giorno si registra un nuovo record di positivi, ma le contromosse del governo per questa ennesima ondata pandemica hanno tardato ad arrivare. «Sono sempre stati fatti tantissimi tamponi, quindi abbiamo avuto numeri alti anche negli scorsi mesi, ma ora superiamo quotidianamente i 100.00 contagi (*oltre 162 mila il 1° gennaio, ndr*). Fino ai primi di dicembre non c'è stata nessuna restrizione, le persone potevano circolare senza mascherina», racconta **Alessia Boiti**, biologa ventinovenne originaria di Tolmezzo residente nel Regno Unito. Il suo lavoro, nel laboratorio di una casa farmaceutica a Nord di Londra, la porta a essere particolarmente sensibile all'argomento. «Noi abbiamo cominciato a portare i dispositivi di protezione individuale all'inizio dell'epidemia e non abbiamo mai smesso – spiega –. In molti uffici, però, non era così. Dipendeva dall'indirizzo della compagnia, in generale chi era impiegato in imprese private aveva maggiori regole rispetto a chi era nel pubblico».
Anche per quanto riguarda i trasporti, le precauzioni fino a poco tempo fa erano davvero poche. «In metro – dice la giovane – non era obbligatorio indossare la mascherina. Diciamo che, secondo la mia esperienza, anche nei giorni in cui finivano i posti a sedere e bisognava stare in piedi, solo circa il 60% dei passeggeri la portava».
Per gli scienziati, quindi, l'impennata dei contagi di questi giorni non arriva come una sorpresa. «Il team di esperti che consigliano i ministri sul Covid-19 vorrebbe che venissero introdotte più restrizioni, mentre il governo sembra dell'idea opposta», afferma Boiti.
Il Green pass è stato reintrodotto solo a metà dicembre e va presentato per i grandi eventi al chiuso; per quanto i tories – lo schieramento di Boris Johnson – abbiano protestato per questa nuova regola, si tratta di un provvedimento molto più blando della normativa italiana, maggiormente severa nel contrasto alla pandemia. «Per ottenere il certificato verde – aggiunge inoltre la biologa –, nel Regno Unito basta anche solo un test casalingo».
Di pari passo alla questione Green pass corre il tema dei vaccini. «Il governo inglese – riporta Boiti – non ha puntato sull'obbligo: l'iniezione viene consigliata, ma non imposta». Solo alla fine del 2021 è stata approvata una regola secondo la quale il personale più a rischio, quello sanitario, dovrà vaccinarsi entro il prossimo aprile.
In Uk non si sono viste le grandi manifestazioni che hanno attraversato l'Europa. «C'è stata qualche dimostrazione la scorsa estate, quando si discuteva sulla certificazione vaccinale – ricorda la biologa –, ma nulla di simile a quanto è successo in Italia». La percezione, però, è che negazionisti e no vax siano in minoranza. «I miei amici sono quasi tutti scienziati – conclude Boiti –. Concordiamo tutti sul fatto che mascherine e vaccini siano indispensabili: il governo secondo me ha sbagliato a togliere tutte le restrizioni».

Veronica Rossi

Alessia Boiti, ventinovenne di Tolmezzo, è biologa

Il Covid fa sospendere la raccolta rifiuti

A testimoniare la forte recrudescenza del Covid in Inghilterra, c'è anche il dato dei ricoveri: +68% nell'ultima settimana, 12.500 ospedalizzati totali. Ma per fortuna, grazie all'efficacia dei vaccini e a un'alta percentuale di immunizzati anche con la terza dose (59% della popolazione con più di 12 anni), non si è raggiunto il terribile picco del 18 gennaio 2021, quando i ricoverati erano 34.336. Le ricadute però riguardano anche altri ambiti della collettività, in alcune contee e città dell'Inghilterra è stato sospeso il servizio di raccolta della spazzatura. In particolare nella zona di Manchester (come riporta il Telegraph), la misura si è resa necessaria perché troppi dipendenti sono in auto-isolamento in casa dopo esser risultati positivi al Covid. In difficoltà anche altri settori, sono numerosi i treni e i bus cancellati, i pub e i ristoranti chiusi mezza o l'intera giornata. La ragione è sempre la stessa: la mancanza di lavoratori. Il tutto è poi aggravato dalla carenza di giovani europei che, a causa della Brexit, incontrano molte più difficoltà a trasferirsi per lavorare nel Regno Unito, così è difficile colmare la carenza di forza lavoro.

FRANCIA
Nuove restrizioni

In Francia sono in vigore da lunedì 3 gennaio nuove restrizioni varate per fronteggiare l'aumento dei contagi provocato dalla diffusione della variante Omicron. È dunque obbligatorio indossare la mascherina in pubblico a partire dai 6 anni. Stretta anche sui grandi eventi, ai quali potranno partecipare un massimo di 2mila persone se si tengono al chiuso e 5mila all'aperto. Sarà obbligatorio assistere seduti ai concerti, mentre al bar non si potrà consumare al banco. Inoltre, per i lavori che lo consentono, sarà obbligatorio lo smart working per almeno tre giorni a settimana. Sabato 1° gennaio sono stati registrati 219.126 positivi in 24 ore.

ISRAELE
Quarta dose ai fragili

«Già nel prossimo futuro avremo decine di migliaia di contagi al giorno» così, domenica 2 gennaio, il premier di Israele, Naftali Bennett. «Il nostro obiettivo – ha aggiunto – è consentire il massimo funzionamento possibile dell'economia e proteggere quanti fra di noi sono più deboli». Bennet ha infatti annunciato il via libera alla quarta dose per gli over 60 e il personale sanitario, ribadendo che nel picco dell'ondata si potranno anche registrare 50 mila contagi al giorno (la popolazione supera di poco i 9 milioni di persone), anche in ragione di ciò Israele è riuscito ad acquistare una prima fornitura della nuova medicina Paxlovid.

Austria. Obbligo vaccinale confermato da febbraio

Non arretra la scelta di Vienna, intanto l'Università studia il profilo del cittadino "no vax"

È ormai conto alla rovescia, in Austria, per l'obbligo vaccinale che scatterà il 1° febbraio. A confermarlo è stato il ministro della Salute, Wolfgang Mueckstein che in conferenza stampa ha evidenziato come gli ultimi mesi non siano stati «facili per il Paese e le persone». Proprio l'Austria, infatti, è stato tra i primi stati europei ad essere colpito dalla quarta ondata di Covid, mettendo in seria crisi il sistema sanitario nazionale, tanto che dallo scorso 27 dicembre sono scattati pesanti restrizioni (simili a quelle adottate in Germania) rivolte in particolare ai non vaccinati, si è infatti parlato di "lockdown dei no-vax".
Per dare l'esempio e limitare i contatti, il cancelliere Karl Nehammer (in carica dal 6 dicembre) non ha presenziato al tradizionale concerto di Capodanno a Vienna, annunciandone le ragioni via Facebook: «In una situazione difficile dovuta alla pandemia, che esige molto da tutti noi, la mia presenza sarebbe un messaggio sbagliato».
Intanto per incentivare il richiamo, Vienna sta pensando di pagare 500 euro, in forma di bonus spesa, ai cittadini che andranno a farlo. Ma c'è un nutrito popolo di "irriducibili", tanto che di loro – spiega il giornalista Marco Di Blas, sul suo blog "Austria vicina" – l'Austria Corona Panel Projekt dell'Università di Vienna si sta occupando da oltre un anno e da febbraio ha svolto periodici sondaggi su un campione di 1500 intervistati». Obiettivo? Fare un identikit che stando ai risultati corrisponderebbe – prosegue Di Blas – a «un uomo di destra, antiscientifico e affascinato dall'esoterismo». «Un altro elemento curioso che emerge è che le manifestazioni di protesta del sabato incontrano il consenso nel 17% della popolazione e questo rapporto è rimasto pressoché invariato nel corso dei mesi, nonostante il susseguirsi dei lockdown, le restrizioni alla mobilità delle persone sprovviste di green-pass, l'annuncio dell'obbligo vaccinale a partire dal prossimo febbraio».

Anna Piuzzi

Una manifestazione "no vax" a Vienna

Slovenia. Sale al 42% il tasso di positività

Preoccupa che solo il 56% della popolazione abbia completato il ciclo vaccinale

Situazione complessa in Slovenia. Il primo giorno del nuovo anno ha registrato un tasso di positività del 41,8%, i ricoveri negli ospedali del Paese sono a quota 533 di cui 173 in terapia intensiva. Sei le persone decedute. Alto dunque il numero di casi confermati per 100 mila abitanti: negli ultimi 14 giorni è stato in media di 847 per salire, negli ultimi sette giorni, a quota 1482. Intanto il Consiglio nazionale della sanità pubblica (Nijz) fa sapere che ad aver ricevuto il ciclo completo di vaccinazione sono stati 1.190.271 di sloveni, un dato quest'ultimo che corrisponde al 56,4 per cento della popolazione. Numeri dunque molto bassi che amplificano la preoccupazione per la diffusione della variante Omicron.
L'Associazione medica slovena ha chiesto l'introduzione dell'obbligo vaccinale, proposta sostenuta anche dal consiglio di esperti del Centro medico universitario di Lubiana, proposta però per ora respinta. Numeri in crescita anche in Croazia, il 1° gennaio sono stati registrati 5.293 nuovi contagi e 33 decessi 29.895, 1.752 i malati ricoverati in ospedale.

A.P.

I medici chiedono l'obbligo vaccinale

L'avvocato Roberto Petiziol, di Udine, ripercorre i 16 anni in stato vegetativo del figlio, dopo un incidente in moto

«Matteo ci ha insegnato che pure davanti alle disgrazie non si deve rinunciare alla vita»

«Lo sa che quando tornava a casa, in segno di saluto mi dava sempre una carezza seguita da un bacio sulla testa?». Si velano di commozione le parole dell'avvocato udinese **Roberto Petiziol**, decano del foro friulano, mentre il pensiero corre agli ultimi istanti di una vita drammaticamente segnata da un incidente stradale. Quella di suo figlio **Matteo**, 48 anni. Ne ha trascorsi 16 in maniera silenziosa e immobile in un letto, in stato vegetativo. «Comunicava con gli occhi, quelli sì che si muovevano, e pure con le dita della mano destra. Ogni sera, grazie a un video girato dai sanitari, ci mandava la buona notte». Quell'esistenza che «lo aveva avvolto in un guscio» si è interrotta a Gemona, nella struttura in cui era stato accolto da qualche tempo. «Ci hanno chiamato la notte di Natale – racconta Petiziol –, perché le sue condizioni si erano aggravate a causa di una crisi respiratoria». Le ultime ore Matteo le ha trascorse con le mani avvolte dal calore di quelle della mamma Gianna Comisso e della sorella Alessandra che, dal momento del peggioramento, non lo hanno lasciato un minuto. «Sono devastata dal dolore – riesce appena a dire la madre –. È uno strazio – sussurra, scusandosi di non essere in grado di aggiungere molto altro –; dopo l'incidente in moto quella ferita si è nuovamente rinnovata. Questi anni sono stati davvero difficili. Voglio sperare che Matteo sia finalmente libero da quella corazza in cui era racchiuso dal 2 aprile del 2005». Lascia alle parole del marito il ricordo del figlio tanto amato e la cui esistenza è stata così drammaticamente segnata a Tolmino, in Slovenia, durante quella che doveva essere una spensierata gita con alcuni amici.

Matteo Petiziol è morto il 26 dicembre a Gemona, nella struttura sanitaria in cui era ricoverato da qualche tempo

Avvocato Petiziol, ci racconta Matteo?
«Era così buono… Non aveva granché voglia di studiare, ma è riuscito ugualmente a laurearsi in giurisprudenza e da qualche tempo stava svolgendo il praticantato nel mio studio, aveva già vestito la toga come patrocinatore legale. Era anche tra gli iscritti all'esame di Stato che si sarebbe svolto di lì a breve, per diventare avvocato. Aveva appena svolto il servizio militare come carabiniere a Tarcento. È in quel periodo che si era comperato la moto, senza il nostro consenso. Ci aveva tenuto nascosta questa sua passione per non farci preoccupare…».

Poi l'incidente…
«Stavamo guardando la televisione. Erano gli ultimi giorni di vita di Papa Giovanni Paolo II. Abbiamo ricevuto la telefonata dall'ospedale di Nova Goriza. Ci hanno detto della gravità delle sue condizioni. Siamo partiti immediatamente. Una volta lì, è uscito il medico dalla sala operatoria e ci ha detto chiaramente che sarebbe stato difficile salvarlo. Poi è rientrato da mio figlio per proseguire l'operazione al cervello e io sono andato a pregare nella cappella dell'ospedale. Ho invocato l'intervento del Papa, che era ancora vivo…».

Suo figlio è rimasto in vita…
«Non lo so se sono state tutte quelle preghiere… Lo abbiamo trasferito in ambulanza a Gorizia e da lì in elicottero a Udine, dove è stato sottoposto a un ulteriore intervento alla testa. Era già in stato vegetativo…».

Ma non vi siete arresi…
«Sapevamo che a Innsbruck c'era un luminare famoso in tutto il mondo. Lo abbiamo contattato e lui è venuto a Udine a visitare Matteo. Ha accettato di operarlo e così l'abbiamo trasferito in Austria. Ne abbiamo girati di ospedali… Poi abbiamo fatto un tentativo anche a Ferrara. Abbiamo conosciuto, e lo voglio sottolineare, il meglio della sanità in Italia. Dopo Ferrara, di nuovo Udine, per tanti mesi al Gervasutta. Ma niente. Il cervello di nostro figlio era stato danneggiato irreversibilmente…».

Abbandonata la speranza di un seppur minimo recupero, lo avete portato a casa. Con quanto coraggio?
«Con tanto amore. Che non è mai mancato, anzi si è alimentato sempre più, in tutti questi anni di calvario. 16 anni difficili, per lui e per noi».

Avete organizzato un ospedale in casa…
«Senza esitazione abbiamo trasformato una stanza in un'area ospedaliera, dotata di strumenti per l'alimentazione, l'idratazione e tutti i macchinari necessari per le cure di cui ha avuto bisogno. Cinque infermiere si alternavano giorno e notte, 24 ore su 24. Non era mai solo».

Così per circa 7 anni. Durante i quali Matteo è sempre stato attorniato dalla vicinanza e dal calore della sua famiglia.
«Certo, da parte nostra e pure dai suoi due nipoti, i figli di Alessandra, che lo adoravano. A loro ricordo sempre che nella vita spesso non si trova la strada asfaltata e facile, come invece si vorrebbe. Ricordo che la vita è anche inciampi e sofferenza, ma vale sempre la pena viverla, qualsiasi sia la condizione. Ed è proprio questo che ci ha insegnato Matteo».

È il suo testamento?
«Con lui abbiamo imparato che anche le disgrazie che più ti segnano non devono essere motivo per rinunciare alla vita».

Avvocato Petiziol, dove avete trovato la forza per affrontare questo lungo calvario?
«La nostra guida è sempre stato l'amore. Io e mia moglie stiamo insieme da 55 anni e ci vogliamo bene come quando eravamo giovani. Anche se nella nostra vita abbiamo dovuto affrontare tanta sofferenza e dolore… E poi c'è la fede. Per chi ha la fortuna di credere, è un grande dono. Sono un cattolico praticante. Mi aiutano i sacerdoti, le parole del Papa. E poi quelle del salmo 89, un inno pieno di fede, speranza e amore».

A Udine si è conclusa la vita di Eluana. Senza giudicare, perché non è nostro compito, lei ha avuto modo di dire, qualche anno fa, durante una conferenza, che avrebbe rimandato la giovane donna dalle suore che l'avevano accudita fino ad allora. Ne avevate mai parlato in casa, con vostro figlio, dell'evenienza di una vita in stato vegetativo, come poi è accaduto?
«Il tema non lo avevamo mai affrontato, quindi in famiglia non conoscevamo le volontà di Matteo. Se avesse sofferto, probabilmente mi sarei posto il problema. Mio figlio, da quello che vedevamo, non soffriva, forse perché la parte del cervello deputata al patimento, era stata compromessa. Ma non so cosa avrei fatto, in caso contrario. Posso però affermare che rispetto la dottrina della Chiesa e la considero una grande saggezza e sapienza».

Il funerale di suo figlio è stato concelebrato a Udine da 6 canonici del Duomo. Una presenza che le ha dato una grande forza, vero?
«Verissimo. E sono appena andato a ringraziarli e ho pregato con loro le Lodi. E una grande emozione la nostra famiglia l'ha vissuta grazie anche alla presenza ai funerali di tanti ex colleghi di mio figlio, gli uomini dell'Arma della Stazione di Tarcento. Hanno suonato il silenzio e letto la preghiera del Carabiniere. Matteo era un bravo ragazzo, di una bontà infinita e anche se sono passati tanti anni ha lasciato un bel ricordo in chi l'ha conosciuto. E ciò non può farci che piacere, in questo momento così difficile per tutti noi».

Monika Pascolo

Ripartenza

Tante le attese nei confronti della politica. Intervista con Markus Maurmair

Valvasone-Arzene è tra i Borghi d'Italia più belli in Friuli-Venezia Giulia; nel riquadro il sindaco, Markus Maurmair

Pnrr, la sfida dei borghi e del territorio

Eccoci. Il 2022 non è più l'anno che verrà, ma ha iniziato a scartare i suoi giorni. E le aspettative – soprattutto nei confronti della politica – sono tante perché le parole «ripresa e resilienza» non restino solo sulla carta. C'è dunque la partita dei fondi del Pnrr e, tra poco più di due settimane, anche l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, questioni nazionali certo, ma che – in quanto a equilibri politici e fiducia dei cittadini e delle cittadine nelle istituzioni – sono cruciali anche sui territori. Ne abbiamo parlato con **Markus Maurmair**, sindaco di Valvasone-Arzene e coordinatore regionale dei Borghi più belli d'Italia, che in avvio di questo nuovo anno ha qualcosa da dire, proprio rispetto ai fondi del Pnrr.

Sindaco, ci si aspetta molto da queste risorse, le attese delle comunità sono significative.

«Innanzitutto direi che rispetto a quello che poteva essere l'immaginario, tanto dei sindaci quanto della popolazione, finora le risorse del Pnrr sono destinate più a interventi organici che a opere pubbliche. Quindi, se l'attesa era di veder arrivare milioni di euro nelle singole realtà, ad esempio per il recupero di edifici storici, bisogna dire subito che così non è. La progettualità richiesta è molto più articolata tale da poter innescare anche nuovi posti di lavoro. Un presupposto senza dubbio positivo, ma che è alimentato da risorse endogene, quelle del Pnrr, quindi il rischio è che funzioni solo fintanto che ci saranno queste».

Lei cosa avrebbe preferito?

«La realizzazione di infrastrutture che restano e che sono funzionali al miglioramento della qualità della vita. Oppure di progettualità che vadano nel senso della sostenibilità».

Un esempio?

«Nel mio Comune mi trovo a fare i conti con un'area molto degradata, un'ex caserma che lo Stato ha ceduto all'Amministrazione a fronte di un euro, ma oggi scopriamo che solo la bonifica dall'amianto costa centinaia e centinaia di migliaia di euro. Avere risorse per bonificare l'area e poi realizzare ad esempio un parco fotovoltaico per dar vita a una comunità energetica e dunque guardare al futuro del territorio potrebbe essere un'idea più costruttiva».

Anche replicabile…

«Esattamente, penso ad esempio all'esperienza dei Fondi Por Fesr che hanno consentito la sostituzione di tutti punti luce a sodio in tecnologia a led, innescando di fatto un percorso di efficientamento energetico in tutta Italia, con una riduzione dei costi per i Comuni, maggior sostenibilità ambientale e facendo lavorare tantissime aziende dei diversi territori. Non solo, sono state "messe a terra" risorse ingenti in pochissimo tempo. Individuare modelli replicabili nell'utilizzo efficace delle risorse a me sembrerebbe una strada importante».

Il primo miliardo di euro dei finanziamenti inseriti nel Pnrr, l'Intervento 2.1, riguarda proprio l'attrattività dei borghi, più volte lei ha evidenziato come questi possano fare da volano della ripresa, ma la suddivisione di questi fondi la lascia perplesso…

«La misura è suddivisa in due linee d'intervento: la Linea A dedicata a Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi a rischio abbandono o abbandonati con una dotazione finanziaria di 420 milioni di euro e la Linea B dedicata a Progetti locali per la Rigenerazione culturale e sociale con una dotazione finanziaria complessiva di 580 milioni di euro. Ormai è noto che la Linea A, circa metà del miliardo di euro destinato ai piccoli borghi, sia frutto del pensiero "stravagante" del Ministro Franceschini che ha l'ambizione di generare in ogni Regione d'Italia la rinascita di un piccolo, piccolissimo centro urbano abbandonato, riservando un assegno da 20 milioni di euro per ciascun progetto. L'idea è generare delle esperienze pilota di un percorso di sviluppo rigenerativo, ma come sarà poi replicabile in altri contesti tale esperienza che può contare su una somma così consistente? Quando ne rivedremo altre di questo calibro? Basti pensare che a livello nazionale prima del Pnrr per la rivitalizzazione dei borghi venivano stanziati 30/40 milioni di euro in tutto».

Le Regioni poi sono 20 mentre, gli assegni milionari saranno però 21…

«Ancora una volta c'è chi sa ottenere di più avvantaggiandosi della propria specialità. Infatti le province autonome hanno sempre la capacità di far valere la propria specialità raddoppiando le risorse destinate alla Regione Trentino Alto Adige portandosi a casa 40 milioni di euro… un esempio per chi ha tre minoranze linguistiche, ma ottiene fondi per una sola».

Come evidenziava lei, è richiesto un certo grado di organicità ai progetti, in una regione piccola come la nostra, innervata di piccoli borghi, non sarebbe stato più efficace guardare a un progetto complessivo o quanto meno che riguardasse più realtà?

«Certo, dal mio punto di vista, avrebbero rappresentato un'iniezione da suddividere per almeno una decina di realtà creando un effetto di ripresa reale e sicuramente più gestibile visto che il combinato disposto di 20 milioni da investire da parte di un piccolo ente, e quindi con inevitabili criticità operative, lascia molto perplessi sull'effettiva efficace attuazione di questi progetti pilota».

E rispetto alla seconda linea di finanziamento?

«Dopo tutte le suddivisioni e riserve, al Friuli Venezia Giulia spetteranno 7,7 milioni di euro (pari allo 0,75 percento delle risorse dedicate ai Borghi nel Pnrr) e che, in ragione di un'assegnazione massima di 1,6 milioni di euro, potranno essere suddivisi tra 5/6 Comuni regionali che dovranno avere meno di 5 mila abitanti, gli altri resteranno a guardare, stimo che complessivamente le domande saranno almeno un centinaio».

Dopo due anni di pandemia in cui i Sindaci sono stati l'istituzione più presente e vicina ai cittadini e alle comunità, in una fase così delicata a livello nazionale in cui c'è un passaggio istituzionale sentito come quello dell'elezione del Presidente della Repubblica, che cosa si sente di chiedere alla politica e dunque di augurare a tutti noi?

«Uno dei contributi più importanti del presidente Mattarella nel suo settennato al Quirinale è senza dubbio l'aver riportato la centralità della competenza come condizione imprescindibile per fare politica. Il premier Draghi e il suo Governo rappresentano l'evidenza che non è sufficiente prendere qualcuno dalla strada e mandarlo a Roma per avere una buona amministrazione della cosa pubblica. L'augurio dunque è che da qui in poi non venga disatteso questo principio e che, anzi, si avvicinano le forze migliori della nostra società».

Nel suo discorso di fine anno il presidente Mattarella ha speso parole importanti per i giovani…

«Sa, sono andato a rileggermi più volte il discorso del Presidente e credo fermamente anche io che i giovani non debbano aspettare che il futuro glielo regali qualcuno, se lo devono prendere, qui e ora».

Anna Piuzzi

Imprese: Bini, 6 milioni a bando "ponte" per ricerca e sviluppo

Si tratta di contributi a fondo perduto e riguardano diverse voci di spesa

«Uno dei bandi più attesi dal sistema produttivo regionale per incentivare le attività di ricerca e sviluppo delle piccole, medie e grandi imprese che mette in connessione i progetti della programmazione comunitaria 2014-2020 con quelli della futura programmazione. Partiamo con 6 milioni di euro, ma le risorse potranno essere integrate con dotazioni aggiuntive». Ha annunciato così l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini, l'approvazione da parte della Giunta regionale del "bando ponte" per ricerca e sviluppo gestito dal Servizio industria e artigianato della direzione centrale Attività produttive e turismo, finalizzato alla creazione di un parco progetti prontamente rendicontabile nell'ambito del Programma Regionale FESR 2021-2027.

«A seguito dell'approvazione definitiva della strategia di specializzazione della Regione, aggiornata e trasmessa alla Commissione europea, ora siamo pronti ad aprire il bando a fine gennaio che ha per beneficiari le Pmi e le grandi industrie del settore manifatturiero e del terziario interessate a realizzare progetti di ricerca industriale o sviluppo sperimentale specificatamente attinenti e rivolti ad almeno una delle aree di specializzazione e coerenti con almeno una delle relative traiettorie di sviluppo della Strategia» ha spiegato Bini. La dotazione finanziaria iniziale del bando, comunque integrabile successivamente, è di 6 milioni di euro.

I contributi sono a fondo perduto e sono concessi per il sostenimento di spese connesse all'attività collaborativa di ricerca e sviluppo. Tra le spese rientrano quindi il personale, le attrezzature, le consulenze qualificate, le prestazioni e i servizi, la realizzazione di prototipi, i beni immateriali e materiali. L'attività di ricerca e sviluppo deve essere obbligatoriamente svolta in una delle forme collaborative previste dal bando (con altre imprese, con enti di ricerca, con l'apporto di consulenze esterne). Il limite minimo di spesa ammissibile del progetto è di 60mila euro per la piccola impresa, 200mila euro per la media impresa, 350mila euro per la grande impresa.

L'urbanista Maurizio Ionico senza inibizioni analizza le prospettive del territorio nell'anno del Pnrr

«Il Friuli ha bisogno di un'alleanza tra porto di Trieste e zone interne»

Il Friuli-Venezia Giulia si salva tutto insieme oppure non si salva. Ad affermarlo è l'urbanista Maurizio Ionico, studioso di processi sociali e territoriali, guardando alle prospettive di ripartenza per il Friuli nel 2022, anno di avvio dell'attuazione del Pnrr.

Ionico, quale dovrà essere, a suo giudizio, l'asse portante degli interventi, in particolare sul fronte infrastrutturale, ma non solo, necessari per accompagnare la ripresa economica che è sembrata profilarsi in questo ultimo periodo del 2021?

«Sono tre i più importanti assi su cui puntare. Il primo è la digitalizzazione spinta, che deve coinvolgere l'intero sistema produttivo e manifatturiero. È un elemento di competitività necessario per poter migliorare processi e prodotti. Realizzare questo obiettivo, tuttavia, implica affrontare un problema parallelo: recuperare la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. Dobbiamo, cioè, poter disporre contemporaneamente di competenze di alto livello e, nel contempo, avere la possibilità di coprire con profili professionali adeguati le varie attività che oggi richiedono questi profili. Il secondo asse, pure compreso negli obiettivi del Pnrr, è promuovere la rigenerazione sociale, culturale e fisica dei territori. Puntare sulla rigenerazione vuol dire rafforzare i luoghi, la loro storia e bellezza, che si sono infragilite nel corso degli ultimi anni, quale fattore di evoluzione economica delle varie realtà, specie delle aree interne. Terzo elemento sono le infrastrutture, ferroviarie e logistiche, che vanno tuttavia incrementate congiuntamente ai servizi di trasporto e logistica, secondo un approccio ecosistemico che ricomprenda tutti i territori e gli asset regionali e sia a supporto della manifattura e dell'export».

I capannoni del Cosef (Consorzio di sviluppo economico del Friuli) alla Ziu

Maurizio Ionico

Cosa intende dire?

«È giunto il tempo, per il sistema logistico e produttivo di questa Regione, di disporre di un'unica governance che travalichi confini e funzioni. In particolare il Cosef, cioè quel gigantesco consorzio di sviluppo economico locale che gestisce larga parte del Friuli da Osoppo al mare, deve allearsi con l'Autorità portuale di sistema dell'Alto Adriatico orientale. Assieme dovrebbero assumere la responsabilità di governare una parte fondamentale dei fattori della produzione del Friuli-Venezia Giulia, che sono nello stesso tempo di tipo manifatturiero, logistico e di servizi innovativi».

In che termini andrebbe fatta questa alleanza?

«Trovo interessante una reciprocità e un concambio azionario. È questo il tempo del coraggio, non delle politiche di piccolo cabotaggio condizionate dai confini amministrativi e da vedute di corto respiro. Ci si salva e si progredisce tutti assieme, oppure no».

La demografia rappresenta il grande punto debole della nostra Regione. Una legge regionale sulla famiglia è stata approvata nel 2021. Che misure il Pnrr potrà attivare su questo fronte?

«Il tema demografico è un'emergenza nazionale ed europea. Naturalmente non esistono politiche salvifiche per una ripresa immediata dei livelli demografici. Serve un percorso che, tra le altre indicazioni, deve prevedere la possibilità che una quota parte della nostra popolazione nazionale ed europea possa venir rapidamente e correttamente integrata anche attraverso una efficace gestione dei flussi migratori».

A questo proposito una novità di questi giorni è il decreto flussi da 70 mila ingressi di immigrati, accresciuto rispetto al passato. Come lo valuta?

«È un fatto positivo. Alla base, però, ci dev'essere un'idea di futuro, in modo da anticipare gli esiti che comporterà la regressione demografica nei prossimi trent'anni. Diversamente, i modesti livelli di natalità e l'invecchiamento influiranno sulle stesse basi della democrazia e della ricostruzione delle classi d'età fondamentali per garantire equilibrio sociale, territoriale ed economico. In Friuli-Venezia Giulia assistiamo a tre fenomeni. Primo: donne e giovani se ne vanno fuori dalla regione e dalle aree interne e marginali. Secondo: si assottiglia la classe d'età tra i 20 e i 40 anni, quella decisiva per assicurare coesione e risorse per i processi produttivi. Terzo: esplodono le classi d'età oltre i 65 anni, che ovviamente richiedono più welfare e sanità e quindi drenano risorse verso questi settori. Ora, questi tre elementi di natura strutturale richiedono l'individuazione e attuazione di progetti specifici».

Altro fronte debole è la montagna. Che idee la Regione dovrebbe mettere in campo per farla rinascere approfittando delle risorse del Pnrr?

«La montagna è al centro di tutte le politiche europee, nazionali e regionali. Bisogna però essere onesti: mai come in questi anni è stata destinataria di ingenti flussi di risorse pubbliche, che tuttavia non sono riuscite a superare le maggiori criticità di questo territorio: il disequilibrio idrogeologico, la regressione demografica, la perdita di posti di lavoro specie nelle valli. E poi c'è il cambiamento climatico che determinerà effetti consistenti sul paesaggio e sulla funzione economica della montagna. Per questo è necessario concentrare le risorse su strategie e progetti coerenti tra loro che aggrediscano le criticità. Ricordiamoci che se frana la montagna il sistema-regione non avrà più la capacità produrre e fornire servizi ecosistemici fondamentali per il futuro di città e pianura».

Per tutto ciò serve una politica capace di ascoltare e cogliere queste esigenze.

«Nel percorso che assieme ad altri studiosi e ricercatori abbiamo intrapreso negli ultimi anni nei territori delle aree interne abbiamo notato la nascita di una classe dirigente avveduta e sensibile, costituita da ragazze e da ragazzi proattivi, da amministratrici donne. È necessario puntare su questa classe dirigente e renderla soggetto attivo in modo che possa concorrere, assieme a chi ha l'onore e l'onere di governare la Regione, a disegnare il futuro e a produrre benefici».

Stefano Damiani

Cabina di regia tra Anci e Regione per gestire i fondi del Pnrr

Gli assessori regionali Roberti e Zilli hanno accolto la richiesta del presidente di Anci, Favot

«I finanziamenti del Pnrr sono una straordinaria occasione di sviluppo per il nostro Paese e per la nostra Regione. Un'opportunità in cui i Comuni giocano un ruolo da protagonisti e proprio per questo Anci FVG, ha chiesto e ottenuto che venisse istituita una cabina di regia ad alto livello tecnico insieme alla Regione che affiancherà i Comuni nell'affrontare le opportunità e le sfide che offre loro il Pnrr».

Ad annunciarlo è il presidente di Anci FVG Dorino Favot, sindaco di Prata di Pordenone, dopo un primo incontro tecnico avvenuto ad inizio dicembre, con la partecipazione dell'assessore agli Enti Locali Pierpaolo Roberti e alle Finanze Barbara Zilli, nel quale sono state poste le basi della collaborazione fra Regione e Anci FVG.

Una cabina di regia che avrà progressivamente sempre maggiori compiti rispetto alla necessità d'aiuto che i Comuni del FVG potranno incontrare durante questo percorso, che va colto al meglio visto l'irripetibile occasione di sviluppo che viene offerta al territorio.

«Una sfida - prosegue Favot - che, in una Regione come la nostra a Statuto Speciale, acquisisce ancora maggiore importanza. Nel nostro contesto, infatti, Comuni e Regione, hanno il compito di pensare in maniera armonica allo sviluppo dell'intero territorio: proprio per questo il legame che unisce Regione e Comuni non è una novità legata al Pnrr.

Per Anci FVG è un tema sempre attuale poiché l'associazione crede fortemente nella Specialità contribuendo a rafforzarne i contorni, costituendo con la Regione un Sistema come già avviene nelle più evolute Regioni a Statuto speciale del Nord Italia. Anche nel caso del Pnrr il Sistema Regione - Comuni deve essere il filo conduttore di ogni azione politica e amministrativa ed è per questo motivo che la cabina di regia si è già messa al lavoro per la definizione dei criteri dell'assunzione degli esperti, mille per tutta Italia, che il Governo centrale ha messo a disposizione delle Regioni. Figure che avranno come obiettivo principale quello di sciogliere i nodi nelle varie Direzioni regionali dove può accadere che si incaglino i procedimenti autorizzativi.

Dorino Favot, presidente di Anci Fvg

«La sfida del Pnrr non è una sfida della Regione o dei Comuni bensì del Paese – conclude Favot – e nel caso del Friuli-V.G. va affrontata in una logica di sistema tra Regione ed Enti Locali. La cabina di regia, può diventare una risposta concreta per le esigenze di supporto che i Comuni avranno in questa delicata fase».

La sfida della resilienza: adattarsi al clima che cambia

Limitare la vulnerabilità dei territori si può, l'Ape spiega come

Per cominciare, sfatiamo un mito: non è un'eccezionale nevicata a dicembre o un'ondata di caldo estivo a dirci che il clima sta cambiando, così come non bastano le nostre percezioni soggettive di "quanto fa freddo quest'inverno". I cambiamenti climatici indicano le variazioni a diverse scale, spaziali e temporali, di uno o più parametri rispetto ai loro valori medi: temperature, precipitazioni, nuvolosità, temperature degli oceani, ecc. Tali cambiamenti sono oggetto di continui studi da parte di enti e centri di ricerca in tutto il mondo che sono d'accordo nell'affermare che il riscaldamento globale e le modifiche dei regimi di precipitazione sono realtà: ci sono evidenze a livello globale e regionale dei cambiamenti in atto, come riporta anche l'ultimo rapporto dell'Ipcc (2021), il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici.
Un altro aspetto su cui concordano gli scienziati è la causa antropica di questi cambiamenti, ovvero il fatto che le attività umane li stanno accelerando in particolare a causa dell'aumento, a livello globale, dei consumi energetici. Per dare qualche numero, secondo l'ultimo rapporto dell'Unfccc (il dipartimento delle Nazioni Unite che si occupa di cambiamento climatico), senza ulteriori misure di mitigazione, il mondo è su una traiettoria di aumento della temperatura di 2,7°C entro la fine del secolo, ben superiore al target di 1,5°C stabilito negli Accordi di Parigi.
C'è modo di invertire la rotta? «Essere responsabili dei cambiamenti ci mette nella posizione di fare il possibile per fermarci finché siamo in tempo, attraverso azioni che mirano a limitare le cause dell'eccessivo riscaldamento del pianeta, riducendo le emissioni di gas serra o favorendo la loro cattura – risponde **Chiara Tringali,** di Ape Fvg, l'Agenzia per l'energia del Friuli-Venezia Giulia –. Queste sono definite azioni di mitigazione e corrispondono all'obiettivo comune sancito il 12 dicembre 2015 dal già citato patto siglato a Parigi da 195 Stati: contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto della soglia di 2°C oltre i livelli preindustriali, limitando tale incremento a 1,5°C».
Nella COP26 a Glasgow, lo scorso mese di novembre, è stata ribadita la necessità di azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 – prosegue Tringali. La stessa COP26 ha però anche espresso chiaramente la necessità di adattarsi urgentemente per proteggere le comunità e gli habitat naturali. «Dobbiamo renderci conto che gli effetti dei cambiamenti climatici sono già in atto e, in una certa misura, non sono reversibili. Per questo motivo, è necessario affrontarli anche con adeguate misure di adattamento locale che limitino la vulnerabilità dei territori».
Tringali spiega che gli interventi possibili si distinguono in "green", "grey", "soft" a seconda della finalità e dell'ambito di applicazione.

Se non si invertirà la rotta, la terra rischia di vedere un aumento di 2,7°C entro fine secolo

Interventi green, grey e soft

Le azioni "green" (verdi) si basano sul funzionamento dei processi naturali: ne è un esempio la creazione di zone verdi nei centri urbani, che favorisce l'infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo, contribuisce a mitigare le temperature estive e a catturare la CO2. *Le azioni "grey" (grigie)*, invece, implicano la realizzazione di un'opera artificiale per limitare gli effetti di un determinato pericolo climatico (ad esempio la costruzione di argini in cemento per canalizzare il flusso di un fiume che attraversa una città). *Sono definite "soft" (morbide)*, infine, le azioni non strutturali che vengono eseguite parallelamente, come formazione, sensibilizzazione e pianificazione.
«Mettere in atto misure di mitigazione e di adattamento significa agire sulle cause e sugli effetti dei cambiamenti climatici ed è la sfida che l'umanità deve affrontare per preservare le attuali condizioni di vita sul nostro pianeta», conclude Tringali.

V.Z.

LIGNANO APRIPISTA. Patto dei sindaci per ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030 e limitare l'innalzamento

In 80 anni mare su di 1 metro Rischio da scongiurare

Una bandiera piantata nella sabbia vicino alla Terrazza a Mare, a Lignano, spiega con un colpo d'occhio a quali rischi va incontro il nostro territorio a causa dei cambiamenti climatici: indica dove potrebbe trovarsi la linea di riva nel 2100 se non agiamo tempestivamente, con un innalzamento del mare previsto fino a 97 cm. Accanto alla bandiera, le "big bags", misure di adattamento che proteggono l'arenile dall'erosione causata dalle mareggiate.
La Città di Lignano Sabbiadoro è area pilota del progetto Interreg Italia-Croazia RESPONSe, che ha lo scopo di sostenere le comunità della costa adriatica nel monitorare i cambiamenti climatici e nel programmare misure di adattamento agli impatti da essi generati, in particolare con l'obiettivo di dotare i Comuni di una smart governance dei rischi collegati.
«Passo fondamentale, in questo percorso, è l'elaborazione del Paesc (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) – spiega **Daniele Barbieri,** di Ape Fvg –, il documento chiave con cui le amministrazioni locali si impegnano ad adottare azioni concrete di mitigazione e adattamento, per ridurre le emissioni di CO2 e incrementare la resilienza del territorio».
Il sindaco **Luca Fanotto** ha dichiarato: «Con il progetto RESPONSe il Comune di Lignano Sabbiadoro si doterà di un documento programmatico e pianificatorio che ci permetterà di aumentare la nostra consapevolezza nell'intraprendere scelte fondamentali per garantire il futuro turistico ed ambientale della nostra città. I temi legati alla salvaguardia e alla tutela ambientale hanno oggi un ruolo di primaria importanza, soprattutto per un territorio come quello di Lignano Sabbiadoro. Capire come ricollocarsi all'interno dei principi e delle politiche di adattamento in grado di fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico è un tema di estrema attualità che deve avere oggi la massima attenzione da parte di tutti. La nostra Amministrazione ha già avviato un percorso di sviluppo in tal senso con diverse azioni concrete».
Da un primo inventario delle emissioni, è stato stimato che i settori più energivori a Lignano sono quelli legati agli edifici, sia residenziali che terziari, rispettivamente con il 33,8 e il 42,7% delle emissioni. Il dato non stupisce, considerato l'elevato numero di attività turistiche che durante la stagione estiva accolgono un numero di visitatori che arriva anche a 200mila, a fronte di poco meno di 7mila residenti.
«Gli obiettivi di mitigazione fissati dal Patto dei Sindaci consistono nel ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030 – precisa Barbieri –: attraverso le azioni previste dal Paesc dovrebbero diminuire del 44,5% rispetto al 2010, anno base per il quale sono state calcolate le emissioni prodotte sul territorio di Lignano. Per l'adattamento sono stati considerati i maggiori impatti climatici percepiti nell'area, che si presenta come particolarmente vulnerabile per le caratteristiche della costa: allagamenti, erosione costiera, innalzamento del livello medio del mare e ondate di calore. Sulla base di questi, nel Paesc di Lignano si è scelto di concentrare le macro-azioni sui settori del turismo, della gestione costiera e dell'insediamento urbano».

Nel 2100 Lignano rischia di registrare un innalzamento di 97 cm del livello del mare

Mareggiate sulla costa, alluvioni, caldo record in montagna. I rischi in Fvg

Il cambiamento climatico sta inequivocabilmente avendo effetti sugli ecosistemi e su molti settori socioeconomici del Friuli-Venezia Giulia. Per il prossimo futuro gli studi sul clima indicano un aumento della temperatura media annua e degli eventi climatici estremi. Le zone costiere saranno soggette ad un aumento del rischio inondazioni, a causa dell'innalzamento del livello del mare, della subsidenza (lento e progressivo sprofondamento del suolo dovuto alla compattazione dei sedimenti) e di mareggiate sempre più frequenti e intense, mentre le zone montane vedranno una riduzione del manto nevoso a causa degli inverni sempre più miti. Inoltre, si sono già riscontrati un aumento delle ondate di calore e una ridistribuzione delle precipitazioni durante l'anno, con una modifica di intensità e frequenza.
Ogni zona sarà quindi colpita da specifiche problematiche anche in relazione alla conformazione del territorio e ai processi di urbanizzazione che hanno modificato l'ambiente naturale. Il consumo di suolo in Fvg è uno dei più alti d'Italia e contribuisce a esacerbare i danni provocati dai cambiamenti climatici.
Da tali osservazioni emerge in maniera ancora più netta la necessità di agire sia tramite politiche e azioni volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, che contribuiranno a limitare il riscaldamento globale, sia tramite strategie e politiche di adattamento, per ridurre rischi e danni.

Giulia Pederiva

LA LETTERA. il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, interviene sulla campagna pubblicitaria «inclusiva» dell'Università di Udine

«Veramente un asterisco è segno di civiltà?»

Ha destato polemiche anche a livello nazionale la decisione dell'Università di Udine di promuoversi in città con dei manifesti in cui si ricorre all'uso di un asterisco per evitare di utilizzare le vocali che indicano il genere maschile o femminile: «Cresce per tutt* e con tutt*. Uniud è inclusiva». Sul tema interviene il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, con una lettera inviata al nostro settimanale, che di seguito pubblichiamo.

Non mi piace dover entrare nella polemica che ha visto la nostra Università al centro di uno spiacevole turbinio mediatico a livello nazionale. Penso però che come Sindaco di Udine, ma soprattutto come uno dei tantissimi che negli anni '70 ha combattuto per l'istituzione dell'Università del Friuli, non posso nemmeno stare in silenzio. Perché dobbiamo avere rispetto per la storia. Con queste parole il primo cittadino del capoluogo friulano è intervenuto sulla scelta dell'ateneo friulano di promuoversi in città con dei manifesti in cui si ricorre all'uso di un asterisco per evitare di utilizzare le vocali che indicano il genere maschile o femminile: «Cresce per tutt e con tutt*. Uniud è inclusiva».*

*La nostra Università è nata per poter uscire dalla tragica e devastante esperienza del terremoto con la testa, con l'intelligenza e con la nostra identità, come ci spronava a fare pre Checo Placereani. E questo abbiamo fatto in modo eccellente. La scelta da parte della responsabile della comunicazione, che comunque immagino sia stata condivisa dai vertici dell'Università, non mi sembra sia in linea con questa genesi. Si dice che l'uso dell'asterisco rappresenti una scelta a favore dell'inclusività. Da quando l'università è poco inclusiva? Sarebbe una contraddizione in termini. La parola università deriva infatti dal latino "universitas" che significa "totalità, universalità". Si afferma anche che la lingua si deve adattare alla società. Questo è lapalissiano. La lingua infatti si evolve costantemente. È una delle sue più importanti caratteristiche. Le mutazioni linguistiche avvengono però di solito in modo del tutto spontaneo e naturale. Qui invece si tratta di una forzatura imposta da una èlite. Inoltre, queste mutazioni avvengono solitamente nella lingua orale. Solo in un secondo momento saranno registrate nella lingua scritta. Qui si è voluto procedere in modo opposto. Dalla lingua scritta a quella orale. Il problema però è che la lingua italiana non è in grado di esprimere quello che qualcuno vorrebbe farle comunicare. Cosa si vorrebbe farle comunicare? Maschile e femminile. Ma non solo. Sarebbe comunque poco inclusivo. Perché qui si vuole esprimere tutta la liquidità del mondo LGBTQ+. E allora cosa si decide di fare? Si ricorre a un simbolo, all'asterisco *. Attenzione però che nella storia delle civiltà, l'uso dei simboli precede lo sviluppo delle tantissime e belle lingue di cui disponiamo. La domanda, alla fine è: siamo proprio sicuri che usare l'asterisco sia un segno di vera civiltà?».*

Pietro Fontanini
sindaco di Udine

Il manifesto promozionale dell'Università di Udine, esposto in via Mantica

LA RIPRESA. Imprenditori favorevoli all'abolizione del tampone per lavorare

Pronti al super Green pass

Nella prima seduta dell'anno, quella del 5 gennaio, il Consiglio dei Ministri potrebbe decidere l'introduzione del green pass rafforzato anche nel lavoro. A casa, dunque, i no vax, perché salterebbe anche lo stratagemma del tampone. Gli imprenditori la considerano più una opportunità che un problema, per il timore di un eccessivo assenteismo in fabbrica provocato dai contagi e dalle quarantene.

Dopo le vacanze di Natale e di fine anno, infatti, si rientra al lavoro con la necessità di completare almeno le commesse in corso, prima che i ritardi motivati dalle difficoltà dei rifornimenti e dall'aumento del costo delle materie prime inducano i committenti a dire: non abbiamo più bisogno dei vostri prodotti.

Nell'ultimo semestre la ripresa c'è stata, nel prossimo è da vedere. Incombe non solo la pandemia, anche il raddoppio del costo dell'energia. Nonostante le difficoltà, Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg, si dichiara fiducioso. Specie per quanto riguarda l'edilizia. «Traina la ripresa un settore, quello edile – prosegue Tilatti – dove in Italia e in Friuli-Venezia Giulia domina la piccola impresa e, smentendo il mainstream, cresce la produttività mentre ristagna in Unione europea. E l'andamento degli infortuni sul lavoro in Friuli-Venezia Giulia è la dimostrazione di questo approccio, assolutamente rispettoso della salute e dell'integrità fisica dei nostri collaboratori-dipendenti». In Friuli Venezia Giulia l'importo degli interventi ammessi a detrazione per lavori realizzati in percentuale sul valore aggiunto delle costruzioni a novembre 2021 era del +10,9% rispetto al 2019, contro una media italiana del 12,1 per cento. «A fronte della crescita di investimenti privati e pubblici nel comparto edile, spicca la positiva dinamica delle iscrizioni delle imprese delle costruzioni: in Friuli-Venezia Giulia a fine novembre l'aumento è stato del 19,8% rispetto alla media italiana del 10,4 per cento. Cifre che non si vedevano dal 2005 e che ora possono essere inficiate dai costi dell'energia, delle materie prime e dalla mancanza di manodopera specializzata».

Un altro dato rassicurante è quello delle 21 mila assunzioni in novembre, nell'intero sistema economico della regione: sono cresciute del 20,7% rispetto a novembre 2019. È aumentata relativamente di più la componente maschile (+28.4%) rispetto a quella femminile (13.8%), trainata dalla notevole espansione nelle costruzioni e sistema casa (+48.8%) e nelle attività manifatturiere (+45.7%). La crescita riguarda tutti i settori economici, compreso il terziario (+18.1%), ad eccezione del comparto alberghi e ristoranti (-5%). «Osservando l'andamento mensile, il livello delle assunzioni del 2021 – commenta Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro – ha iniziato a superare quello del periodo pre-pandemia a partire dal mese di maggio, in concomitanza con l'allentamento delle misure di contenimento della pandemia. Da quel momento in poi le previsioni di "rimbalzo" del PIL si sono concretizzate con una crescita di oltre 6 punti percentuali per il Friuli-V.G., confermatosi come una delle regioni con la più intensa crescita nel periodo». In linea con le assunzioni effettivamente registrate, le figure più ricercate in questo momento sono soprattutto operai specializzati, in particolare nella metalmeccanica e nell'edilizia, i conduttori di mezzi di trasporto, mentre al di là del volume di richieste, sono particolarmente cercate figure specialistiche e tecniche, come gli esperti in informatica, fisica e chimica, gli operatori nella sanità e assistenza sociale, gli ingegneri e progettisti industriali, e i tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale.

Il Popolo di Pordenone compie cent'anni

L'8 gennaio del 1922 usciva il primo numero del settimanale diocesano «Il Popolo» di Pordenone. Per festeggiare laricorrenza l'edizione in edicola questa settimana è interamente dedicata al centenario. In esso, dopo l'augurio del vescovo, mons. Giuseppe Pellegrini, e il saluto della direttrice, Simonetta Venturin, si ripercorrono gli anni della nascita, nel primo dopoguerra, ci si soferma sulle figure dei direttori, si ricordano il passaggio attraverso la Seconda Guerra Mondiale, gli anni della ripresa economica e poi culturale. Per concludere con gli auguri, gli auspici e i ricordi dei collaboratori del settimanale.

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Parlando di santuari, ci si riferisce prevalentemente a quella che viene chiamata la pietà o devozione popolare che si esprime nelle forme religiose più semplici e immediate. Essa non ignora le consuetudini della liturgia, anzi ne utilizza ampiamente tutti gli aspetti, ma con la sincerità affettuosa e l'autenticità spontanea che non si preoccupa troppo dei problemi antropologici e teologici sottesi a tutte le esperienze del sacro.

Come sottolinea l'autore, i santuari sono ambienti di vera accoglienza. Nessuno ti chiede l'identità o i documenti, puoi entrare quando decidi e uscire quando lo vuoi: le porte sono aperte a tutti, ti senti a casa tua, sei abbracciato dal sito sacro con tutti i suoi segni e i suoi simboli suggestivi. Fin da quando parte, il pellegrino avverte l'attrazione del santuario quale posto già caro e familiare. Lo muove una specie di ispirazione che sorge forse da una situazione di sofferenza o magari dalla gratitudine per una grazia ricevuta o il desiderio di sciogliere un voto. La visita devota è rassicurante anche perché ogni santuario ha profonde e tipiche radici storiche, talvolta collegate a vicende secolari garantite da buona documentazione.

Si tratta in genere di storie legate al territorio e alla gente che lo abitò in passato e lo abita tuttora. È quasi sempre un tratto che conferma la sana tradizione della Chiesa, una fonte autorevole della continuità nella trasmissione della fede.

La storia che accompagna la vita dei santuari mantiene viva l'apertura del cuore nei riguardi della dimensione trascendente della fede, il rapporto con il mistero ineffabile di Dio. Le figure di Maria e dei santi e sante intercessori avvicinano il credente all'amicizia col Trascendente, in modo tale che il santuario può diventare un buon antidoto contro la concezione materialistica della vita, che riduce tutto al livello orizzontale e consumistico. Nato quasi sempre in conseguenza di fatti straordinari o addirittura miracolosi, il santuario lungo i tempi viene arricchito dalla testimonianza favorevole di generazioni di fedeli, i quali, anche attraverso la memoria degli ex voto esposti alle pareti, vengono incoraggiati a pregare, sperare, ringraziare e offrire se stessi, in una rinnovata dedizione che apre a una fiducia incoraggiante.

Luogo della preghiera ritrovata, il santuario è anche aiuto alla gestione dei segni corporei della devozione corretta, in un ambiente quasi sempre ricco di ordine, di silenzio, di contatto tranquillo con la natura che invita alla sosta e infonde un senso di pace. Così, la visita periodica e la pratica sacramentale presso i santuari ci ricordano che, tornando alle nostre parrocchie, non siamo dei vagabondi senza patria, ma dei pellegrini incamminati verso una mèta sicura.

Guido Genero

Collaborazione sfidata dai Santi più giovani

Se i vari Carlo Acutis, Piergiorgio Frassati o Chiara Luce Badano sono nomi già molto noti, lo stesso potrebbe non valere per Clare Crockett, Ragheed Ganni o Alberto Marvelli. Eppure tutti sono accomunati da tre cose: sono giovani, sono contemporanei e sono santi. O, meglio, in cammino verso il riconoscimento della santità. A questi giovani – e a molti altri – è dedicata una mostra chiamata "Itinerario tra i santi" che dall'8 al 30 gennaio sarà ospitata dall'oratorio udinese di San Pio X, nella Collaborazione pastorale di Udine sud. La mostra è realizzata dall'associazione milanese "Don Giuseppe Zilli" e dal centro culturale "San Paolo", in collaborazione con il Gruppo editoriale paolino.
Un'esposizione che sarà ospitata ora a Udine, grazie alla collaborazione – è il caso di dirlo – tra i catechisti degli adolescenti e i referenti dell'ambito pastorale per la cultura e la comunicazione della Cp Udine sud. «Più che una mostra è un itinerario catechistico», afferma Roberto Rossi, catechista e animatore di San Pio X. Dotata di una grafica accattivante, ciascuna delle trentadue tappe del percorso presenta la breve biografia di un giovane santo, evidenziando i tratti salienti della sua personale chiamata alla santità.

A San Pio X, dall'8 al 30 gennaio la mostra dell'associazione Don Zilli e del Centro culturale San Paolo, allestita grazie alla collaborazione tra catechisti e referenti dell'ambito per la cultura e la comunicazione della Cp Udine sud

Una sinergia interna alla CP

«L'idea di ospitare questo itinerario è nata assieme ad altri catechisti dei cresimandi – prosegue Rossi –. Volevamo avvicinare i ragazzi all'idea della santità, senza che la percepissero come una cosa astratta o lontana. Spesso quando pensiamo ai santi la mente va a persone antiche, come se la santità stessa non appartenesse all'oggi». Un vero e proprio percorso di santità, dunque, nato da una concreta esigenza percepita dai catechisti della Collaborazione pastorale e condivisa dal parroco don Maurizio Michelutti. Benché pensata per gli adolescenti, l'iniziativa costituisce a tutti gli effetti un'opportunità di riflessione interiore per chiunque varcherà la soglia dell'oratorio di San Pio X. Come afferma ancora Roberto Rossi, «ciò che ci interessa è avvicinare al visitatore delle figure che, con la loro vita, sono stati esempi di santità. Non vogliamo che il loro modo di vivere sia percepito come estraneo o lontano. Si può radicalmente vivere il messaggio del cristianesimo senza essere fuori dal mondo, sperimentando felicità e gioia». Dai più giovani verso la Chiesa intera, quindi, sulla scia tracciata dal Sinodo del 2018 dedicato proprio a loro, i giovani, e nel cui solco è nata l'idea della "mostra". «La fede può dare tante cose, anche a chi non le cerca – conclude Rossi –. Si sente la presenza di Dio, e questo può sicuramente interessare ai ragazzi».

Come visitare la mostra

L'itinerario sarà visitabile dall'8 al 30 gennaio nel salone dell'oratorio udinese di San Pio X, in via Mistruzzi n. 1. A fronte di un'offerta libera, ogni mercoledì, venerdì e sabato si potrà accedere dalle 16.30 alle 18.30, mentre la domenica le porte saranno aperte dalle 10.00 alle 12.30. In questi orari ci sarà sempre una guida a disposizione dei gruppi e dei singoli. È possibile concordare una visita in altri giorni e orari, previa richiesta in canonica a S. Pio X o via e-mail all'indirizzo gruppocresima.sanpiox@gmail.com. La mostra è aperta non soltanto ai parrocchiani delle quattro comunità della Cp Udine sud, ma a chiunque ne sia interessato.

Giovanni Lesa

Collaborazioni
«Decisivi gli incontri di inizio anno»

Il 3 gennaio si è rimessa in moto la task force diocesana

Si è riunita nuovamente lunedì 3 gennaio la "task force" diocesana composta dai direttori degli uffici pastorali e dai membri della Commissione per l'accompagnamento del progetto delle Collaborazioni pastorali. All'ordine del giorno la progettazione dei passi previsti nella seconda parte dell'anno, che culmineranno con una proposta formativa nelle otto Foranie.
All'incontro erano presenti anche i nuovi collaboratori degli uffici diocesani: don Michele Frappa, don Christian Marchica e don Daniele Morettin.
Ad aprire i lavori lo stesso Arcivescovo, il quale ha affermato che «il rischio di un nuovo rallentamento dovuto alla pandemia è comprensibile; con cautela, però, è necessario andare avanti. Gli incontri di gennaio e febbraio saranno decisivi». Mons. Mazzocato fa riferimento agli appuntamenti che, entro le Ceneri, vedranno protagonisti i sacerdoti, i direttori dei consigli pastorali e i referenti degli ambiti di ognuna delle 54 Cp del territorio diocesano. Oltre che rafforzare le relazioni tra i referenti delle Cp e il "centro" diocesano, lo scopo di questi incontri sarà anche entrare nel merito dell'attuazione del progetto diocesano in modo capillare, ossia in ogni singola Collaborazione pastorale. Questi incontri – che in ogni Cp saranno animati dall'équipe diocesana dedicata alla specifica Forania – costituiranno, inoltre, l'occasione per un confronto sulla proposta formativa in tre passaggi che si svilupperà, invece, tra marzo e maggio.
Il calendario degli appuntamenti nelle Cp sarà fissato con vicari foranei e parroci coordinatori entro la seconda decade di gennaio, per iniziare poi gli incontri tra fine mese e l'inizio di febbraio.

G.L.

PAROLA DI DIO
Il battesimo per la maturità

9 gennaio 2022
Battesimo del Signore

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 40, 1-5. 9-11; Sal 103; Tt 2, 11-14; 3, 4-7; Lc 3, 15-16. 21-22.

La festa del Battesimo di Gesù chiude il Tempo di Natale e apre quello Ordinario. Già questo dettaglio sembra dirci una cosa importante: senza il Battesimo, non possiamo entrare nel tempo della maturità, della vita pubblica, della testimonianza in parole ed opere; senza Battesimo non abbiamo niente da testimoniare, nulla da annunciare e donare. Noi sappiamo che il Sacramento del Battesimo ha, in sintesi, due grandi effetti: cancellare il peccato originale e farci diventare figli di Dio. Chiaramente, il Battesimo che San Giovanni Battista amministrava non aveva lo stesso valore del Battesimo cristiano che oggi conosciamo; tuttavia, vedendo Gesù che si fa battezzare nel Giordano, ci chiediamo: perché Gesù vuole ricevere il Battesimo? Gesù non ha di certo bisogno di eliminare il peccato originale e tantomeno di essere adottato da Dio come figlio, perché Gesù è già il Figlio di Dio! Perché allora Gesù cerca e ottiene il Battesimo da Giovanni? Rimane un mistero, anche se noi possiamo dire con certezza: Gesù riceve il Battesimo perché, nella sua umiltà, non solo ha voluto farsi piccolo come noi, ma anche darci un esempio per insegnarci il modo corretto di avvicinarsi a Dio.
Il miracolo dei cieli aperti conferma la bontà della scelta di Gesù, che piace anche al Padre e allo Spirito Santo.
La festa del Battesimo di Gesù ci fa riscoprire l'importanza del nostro Battesimo e ci ricorda che siamo stati salvati a caro prezzo. Non gettiamo via l'opera di Dio in noi! Vogliamo essere veri cristiani? Impariamo a chiedere umilmente perdono per i nostri peccati e saremo in grado di accogliere Dio come un papà buono.
La Chiesa è invitata da Gesù stesso a non tergiversare: chiediamo il Battesimo senza paura! Diamo il Battesimo senza paura! Senza Battesimo non abbiamo Gesù e senza Gesù non possiamo fare nulla.

don Simone Baldo

Anche nella Cp di Latisana la Luce di Betlemme

La fiamma della Luce di Betlemme, portata dal 1986 dagli Scout, ha fatto tappa anche a Latisana. Nella breve ma emozionante fermata alla locale stazione ferroviaria, la fiammella ha acceso alcune lanterne portate da un rappresentante degli scout e da alcuni catechisti delle medie che seguono il percorso della Magica Avventura. Le lanterne sono state condotte poi nelle parrocchie della Collaborazione pastorale, da dove i fedeli hanno potuto trasferirle nelle rispettive abitazioni. Si è ripetuta così, nella Collaborazione di Latisana come altrove in tutta la diocesi, una lunga tradizione. La Luce, che arriva dalla grotta della Natività di Betlemme, è simbolo di una fede che dobbiamo sempre alimentare e mai offuscare e anche un invito alla pace e alla solidarietà e un esempio di condivisione fra le comunità, i sacerdoti, i ragazzi e tutti gli operatori pastorali.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Martedì 4 gennaio: alle 10 a Udine, incontro con l'équipe educativa del Seminario.
Giovedì 6: in Cattedrale a Udine, nella Solennità dell'Epifania del Signore, alle 10.30 Pontificale, alle 17 Vespri.
Domenica 9: alle 9.15 a Forame, S. Messa. Alle 11 a Subit, S. Messa.
Lunedì 10 e martedì 11: a Venezia (Cavallino), incontro con i Vescovi del Triveneto.
Mercoledì 12: a Roma, incontri presso le Congregazioni della Curia Romana.
Giovedì 13: alle 9.15 a Castellerio, incontro di aggiornamento per il clero.
Domenica 16: alle 16.30, a Padova, ordinazione episcopale di mons. Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

PREGHIERA ECUMENICA
Il Centro di ricerche e attività ecumeniche (Crae) informa che la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» si terrà in diocesi dal 18 al 25 gennaio. La preghiera no stop impegnerà fino al 31 gennaio le parrocchie della Forania di Gemona del Friuli. La Messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, sarà celebrata lunedì 10 gennaio alle 9 a Udine nella chiesa di San Quirino.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
La biblioteca del Seminario Arcivescovile "P. Bertolla" riaprirà lunedì 10 gennaio con i consueti orari: lunedì-mercoledì 9.00-13.00/14.00-18.00 ; giovedì chiuso; venerdì 9.00-13.00. Entrata da viale Ungheria, 18. Tel. 0432/298121 mail. biblioteca@seminario-udine.it

AVVISO AI PARROCI
L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative. Fra le competenze è infatti compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

Capodanno

Mons. Mazzocato in Duomo consegna il Messaggio del Papa per la Pace: «Autorevole bussola da seguire»

Quante volte abbiamo levato gli occhi al cielo, invocando la pace? Quante volte abbiamo pregato per ottenerla, nelle nostre famiglie, comunità e nel mondo? Eppure noi in che modo ci siamo messi in gioco per costruirla? Abbiamo fatto la nostra parte? È il 1° gennaio 2022, 55ª Giornata mondiale della pace, e nella solenne Eucarestia di inizio anno, l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, si rivolge a ciascuno dei fedeli presenti in Cattedrale e idealmente a tutta la Diocesi, richiamando ad una responsabilità che troppo spesso dimentichiamo.
«Preghiamo Maria, che ricordiamo in questa Santa Messa e che invochiamo come "Regina della Pace – ha esortato l'Arcivescovo –, perché illumini tutti noi a far la nostra parte a favore della pace e della concordia, in questo tempo difficile nel quale ognuno deve sentirsi coinvolto in prima persona».
Nell'occasione, come da tradizione, l'Arcivescovo ha consegnato il Messaggio del Papa per la Pace alle autorità presenti.

Mons. Mazzocato consegna il Messaggio del Papa alle autorità (foto di Simone Carlini)

«Siamo tutti artigiani della pace»

Il messaggio del Papa

Papa Francesco ricorda che la pace «è insieme un dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso». «Va, cioè, invocata con la preghiera e va costruita con l'impegno di tutti – ha richiamato mons. Mazzocato –. Con immagini felici il Papa parla di "architettura" e di "artigianato della pace, che coinvolge ognuno di noi in prima persona". Per questa "architettura" della pace egli indica anche tre coordinate che sono riassunte nel titolo del messaggio: "Dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro"». Invitando tutti alla lettura del Messaggio pontificio, l'Arcivescovo ne ha poi ripreso i punti principali, in particolare soffermandosi su quelli che Papa Francesco chiama «strumenti per edificare una pace duratura». «Il messaggio del Papa è certamente un'autorevole bussola da seguire in questa pandemia – ha quindi aggiunto Mazzocato – nella quale è diventata più incerta la navigazione».

Tre coordinate: 1. Dialogo

Il Sommo Pontefice è preoccupato per due modi negativi di reagire alla pandemia che anche mons. Mazzocato in recenti occasioni ha segnalato. Da una parte c'è «l'indifferenza egoistica» e dall'altra «la protesta violenta». Per evitare queste pericolose derive egli propone una terza opzione: «Il dialogo, il dialogo tra generazioni». «Ogni dialogo sincero – scrive il Papa –, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci!». «Il dialogo più efficace – sottolinea mons. Mazzocato – è dunque quello che si sviluppa tra generazioni, grazie al quale si evitano divisioni e contrapposizioni e si cammina assieme facendo tesoro dell'esperienza di tutti».

2. Istruzione e educazione

«Una qualificata istruzione e una appropriata educazione sono le condizioni primarie per formare le menti e le coscienze delle future generazioni a diventare artifici attivi della costruzione della pace – sottolinea mons. Mazzocato –. Per questo, quanto viene messo a bilancio per le istituzioni educative non deve essere "considerato una spesa ma un investimento"». L'Arcivescovo riprende la «forte denuncia del Papa» che, afferma, «dovrebbe essere presa in seria considerazione da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali. Papa Francesco nota che «le spese militari sono aumentate superando il livello registrato al termine della guerra fredda, e sembrano destinate e crescere in modo esorbitante». E invoca «un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti».

3. Il lavoro

Ecco infine un tema caro a Papa Francesco come, per altro, ai suoi predecessori. Egli afferma: «Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace [..] È la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità». Il Pontefice si sofferma sul tema del lavoro anche tenendo conto delle inedite situazioni di precarietà generate dalla pandemia e, in proposito, mette in luce tre situazioni particolarmente preoccupanti: «i giovani che si affacciano al mercato professionale», «gli adulti nella disoccupazione» e «i lavoratori migranti», molti dei quali non sono tutelati da leggi nazionali, «come se non esistessero». «Dialogo, educazione e lavoro – conclude mons. Mazzocato – sono i tre strumenti che per Papa Francesco garantiscono un buon "artigianato" della pace. Il suo messaggio è certamente un'autorevole bussola da seguire in questa pandemia nella quale è diventata più incerta la navigazione».

V.Z.

Le celebrazioni di Natale e fine anno con l'Arcivescovo
Dai solenni pontificali in Cattedrale alla Messa in carcere a Tolmezzo

«Mettiamo da parte chiusure e astio»

Te Deum in Cattedrale a Udine

«Se riusciremo ad alzare gli occhi verso il cielo e a pregare assieme, scopriremo che i nostri cuori diventano più sereni e leggeri». È un messaggio forte di speranza quello pronunciato dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nel solenne pontificale del S. Natale, in Cattedrale. «Probabilmente a questo Natale arriviamo anche noi sentendoci un po' più deboli e un po' più poveri (...) È bastato questo virus "subdolo" e invisibile per farci assaggiare il gusto amaro dell'insicurezza e della paura, a cui non eravamo abituati; per farci provare la sofferenza di non poter vivere con spontaneità i rapporti tra noi». Che fare, dunque, per superare la paura e ritrovare la pace? Mons. Mazzocato ha invitato i fedeli a guardarsi l'un l'altro. «Sentiremo di essere capaci di benevolenza e accoglienza; sentimenti che sono il lievito che fa crescere la pace». «Di pace abbiamo bisogno – ha proseguito l'Arcivescovo – per purificare i cuori dagli atteggiamenti negativi che sembrano crescere in questo tempo: la contrapposizione reciproca e la chiusura verso chi la pensa diversamente, fino a giungere anche all'astio. Sono virus che si annidano nei cuori e potrebbero avere conseguenze più pericolose di quelle del Covid». «Invito tutti a fermarci un momento – ha esortato ancora mons. Mazzocato –, spegnendo televisioni e social (…). Torniamo ad alzare gli occhi verso il cielo, da dove ci è venuto incontro Gesù. Forse, con presunzione, li abbiamo abbassati troppo su questa terra, dimenticandoci di pregare e di dare gloria a Dio, dalla cui onnipotente misericordia abbiamo ricevuto gratuitamente la vita».
Anche quest'anno in occasione del Natale mons. Mazzocato ha voluto portare parole di speranza ai detenuti e per questo si è recato al carcere di massima sicurezza di Tolmezzo per una preghiera con i detenuti del 41 bis e la tradizionale S. Messa. «Un appuntamento, questo, a cui tengo molto – ha ricordato l'Arcivescovo ai microfoni di Radio Spazio – anche per richiamare l'attenzione sulle carceri che, anche a Natale, rischiano di essere luoghi dimenticati». A causa dell'elevato numero di contagi, non è stato possibile incontrare invece i carcerati del penitenziario di Udine, ma mons. Mazzocato si è ripromesso di farlo non appena le condizioni sanitarie lo renderanno possibile.

V.Z.

---

1 gennaio, Castelmonte

«La Diocesi affidata alle mani di Maria»

«Vengo tutto gli anni in questa data a celebrare la S. Messa per la Solennità di Maria Madre di Dio, una celebrazione significativa anche per me personalmente, per dare inizio al nuovo anno affidandoci alla Vergine». Così l'Arcivescovo Mazzocato al Santuario di Castelmonte, sabato 1° gennaio. «Porto qui anche tutta la nostra Diocesi, per affidare a Maria il cammino che stiamo facendo». Un cammino lungo il quale, ha proseguito l'Arcivescovo, proprio la vicinanza di Maria ci aiuta a non sentirci soli».

Epifania

Benedizione dell'acqua e altri riti. L'Arcivescovo: oggi più che mai abbiamo bisogno di direzione

Nella bufera di questo tempo facciamo come i Magi

Sandro Botticelli, Adorazione dei Magi

Il Figlio di Dio, fatto uomo, si manifesta perché gli uomini lo possano riconoscere. Ecco l'Epifania a ricordarci che «è tempo di alzare gli occhi e guardare in alto e in avanti. Ad indicarci la rotta sarà allora Gesù, luce delle genti». L'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'intervista di fine anno rilasciata ai microfoni di Radio Spazio, ha richiamato con forza il bisogno, in questo tempo di "tempesta", di ri-orientare il nostro sguardo verso colui che «ci indica la direzione di fondo della nostra vita». «L'Epifania, che assieme alla festa del Battesimo di Gesù, conclude le celebrazioni natalizie, è un'occasione importante per tornare a Gesù – ha insistito l'Arcivescovo –. Oggi più che mai, naviganti in mezzo alla bufera, come i Magi, anche noi abbiamo bisogno di un faro di luce». Mons. Mazzocato presiederà il solenne pontificale in Cattedrale, giovedì 6 gennaio, alle ore 10.30 (i Vespri alle 17).

La benedizione aquileiese del sale, della frutta e dell'acqua

Tra le tante tradizioni che arricchiscono l'Epifania friulana il rito della Benedizione dell'acqua, che si vivrà il giorno della vigilia in tante parrocchie, è quello che di più richiama il valore originario della manifestazione del Signore. La memoria del Battesimo di Gesù, di tradizione aquileiese, simboleggiata dalla solenne immersione della croce nell'acqua, diventa memoria del nostro Battesimo. La Commissione liturgica diocesana, a tal proposito, ha pubblicato di recente in forma aggiornata la "Grande benedizione dell'acqua nella vigilia dell'Epifania del Signore secondo la tradizione aquileiese".
Per rispettare le indicazioni anti-contagio e vivere il rito in sicurezza, le indicazioni fornite dall'Arcidiocesi sono le seguenti: l'acqua sia preparata in appositi contenitori per chi vuole portarla a casa, oppure si portino da casa delle bottiglie con l'acqua da benedire. La benedizione avverrà durante la celebrazione. La frutta (auspicio di prosperità, abbondanza e gratitudine al Signore per il nuovo anno) deve essere tenuta con sé, evitando di metterla insieme a quella degli altri. Anche la benedizione dei bambini avverrà normalmente al termine delle S. Messe.

A Cividale, Messa dello Spadone. Senza rievocazione

Anche quest'anno a Cividale l'Epifania coinciderà con la solenne Messa dello Spadone, pur a partecipazione ridotta e senza la consueta rievocazione storica in costume. Una tradizione che non è mai stata sospesa, ricorda il parroco, mons. Livio Carlino. Né guerre né invasioni hanno fermato un rito che prosegue dal 1366, quando il patriarca Marquardo di Randeck entrò in città per essere investito del potere temporale sulla stessa. Solo durante i moti del 1848 gli austriaci, allora dominatori della città, impedirono di entrare in Duomo con una spada, ma la Messa e la benedizione con l'Evangelario storico ebbero luogo comunque. La Messa dello Spadone si potrà seguire, a partire dalle 10.30, anche in streaming dal sito www.duomocividale.it

A Gemona, Messa del Tallero

A Gemona la Messa del Tallero si conferma anche quest'anno, pur senza la rievocazione medievale. Niente duelli né lanci di bandiere, dunque, ma la tradizione epifanica vedrà rinnovarsi il rito (le cui origini risalgono al Settecento) in cui il Sindaco consegna nelle mani del Parroco il celebre Tallero di Maria Teresa d'Austria, a simboleggiare la riverenza del potere temporale a quello spirituale. L'appuntamento è fissato per le 10.30 nel Duomo della città. Un semplice corteo con le autorità prenderà il via dal municipio, alle 10.15, anticipa Mauro Vale, della Fabbriceria del Duomo. Giunto alla porta della chiesa, il Sindaco, con i "magistrati cittadini", sarà accolto con l'acqua santa e accompagnato ai piedi dell'altare maggiore. Momento culminante del rito sarà l'offerta del Tallero, ricambiata con l'incensazione, e il tradizionale "Bacio della pace" sull'immagine dell'incoronazione della Vergine.

Valentina Zanella

Laipacco, Sacra rappresentazione

Giovedì 6 gennaio, Festa della Epifania del Signore, in diverse parrocchie si rinnoverà la tradizione delle sacre rappresentazioni con l'arrivo dei Pastori e dei Magi. È il caso della chiesa di Laipacco, a Udine, dove l'appuntamento si vivrà in presenza, con inizio alle ore 15.30. Seguirà la benedizione dei bambini.
Nel rispetto delle misure anti Covid, sono invitati in particolare i bambini delle elementari assieme alle loro famiglie.

TARCENTO.
Esorcismo contro il male

La vigilia dell'Epifania in Friuli è caratterizzata, oltre che dalla preparazione dei fuochi epifanici, dalla solenne benedizione dell'acqua e dagli esorcismi contro Satana e gli Angeli ribelli. Si tratta di un rito che fa riferimento alla tradizione della Santa Madre Chiesa di Aquileia, che nei primi secoli all'Epifania non celebrava l'arrivo dei Magi ma il Battesimo di Gesù.
A Tarcento, come ogni anno alla vigilia dell'Epifania, martedì alle ore 17 in Duomo, mons. Duilio Corgnali, pievano e vicario foraneo, ripete questo rito al quale partecipano sempre molte persone.
Il rito, tutto in latino, dura circa un'ora. Comincia con le litanie dei Santi e col canto dei Salmi: il numero 28, dove Dio benedice il suo popolo; il numero 45, che riconosce il Padre come rifugio, fortezza e rocca; il salmo 146, infine, che parla di speranza e di fiducia in Dio e non nei potenti. Poi si passa all'esorcismo vero e proprio con la recita della Grande preghiera contro il Male e il principio del Male, che è Satana. Si chiude col canto del Magnificat e del Te Deum e con la benedizione solenne su tutti i fedeli presenti in chiesa, che poi nelle loro case diverranno «Chiesa domestica».
In una forma semplice l'esorcismo è già praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo mira a scacciare i demoni e a liberare dall'influenza demoniaca. Nel rito aquileiese si prega per l'allontanamento del demonio dalla vita delle persone e, dopo aver esorcizzato sia il sale che l'acqua, il sacerdote benedice solennemente i fedeli presenti.
È stato Gesù Cristo che, annunciando la venuta del Regno di Dio, ha decretato la sconfitta del regno di Satana. Gli esorcismi di Gesù liberano gli uomini dal tormento del demonio e anticipano la grande vittoria di Gesù sul "principe di questo mondo" (Gv 12,31). L'antico rito aquileiese non è altro dunque che una solenne professione di fede in Gesù Cristo e nella liberazione dal male da lui stesso apportata all'umanità.
Al termine del rito, i presenti sono invitati a portare a casa l'acqua benedetta, o con recipienti propri oppure in bottigliette già predisposte, e con essa a benedire la loro famiglia. Il tutto nel pieno rispetto delle precauzioni antiCovid-19.
Il giorno dell'Epifania, alle 14.30 in Duomo, ha luogo la solenne benedizione dei bambini accompagnata dalla rievocazione storica dell'arrivo dei Remagi. Segue la consegna dei diplomi ai partecipanti al concorso presepi nelle famiglie. Le fotografie dei presepi nelle case sono esposte in Duomo negli appositi tabelloni.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il Verbo si fece carne

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Caro professore, in questo tempo di pandemia ho più tempo per navigare in rete, e dato che sono impegnato anche in parrocchia, ascolto qualche predica alla televisione, dato che sulle tv venete sono facilmente reperibili. Non male, in genere, ma mi ha colpito un fatto, presente in tutti i predicatori. Insistono e concludono sempre con questo ritornello: la Parola ci salva! Mi suona un po' pretenziosa questa espressione, soprattutto per me cinquantenne, abituato già dal catechismo a fondarmi sulla grazia di Dio, che la parola della Bibbia mi annuncia, ma che soprattutto i Sacramenti della Chiesa mi danno. Ora vedo che i sacramenti sono spariti e si fa vivo un cristianesimo intellettualistico. O sbaglio?

Tommaso Melchior

È una domanda importante, caro Tommaso, perché nella predicazione bisogna mettere in luce la sostanza della vita cristiana, che non consiste solo nell'informazione biblica, per quanto indispensabile. Che un certo intellettualismo sia presente, magari in forma inconscia, non è da escludere, anche perché in molti c'è la preoccupazione del ritardo accumulato nella conoscenza della Sacra Scrittura. Ritardo che va recuperato, ma per illuminare di più la vita cristiana, che trova il suo alimento proprio nei Sacramenti, cuore della Liturgia.
Confrontandomi con alcuni amici, noto che abbiamo accumulato un altro ritardo, proprio sui Sacramenti e su quanto essi contengono e danno nella celebrazione liturgica. Non si potrà dimenticare quanto ha scritto san Paolo, soprattutto nelle lettere ai Galati e ai Romani, sul primato della Grazia, che non è il primato della informazione, ma della comunicazione dell'amore di Dio a noi. Certo, anche la parola "Grazia" ha bisogno di traduzione nel linguaggio corrente, perché i fraintendimenti sono tanti, ma l'operazione non è impossibile. È stata fatta già con buoni risultati nei decenni precedenti, forse ha bisogno di un ripasso, ma nella sostanza tiene.
E poi c'è sempre un pericolo latente in cui si può incorrere. Quante volte è stato ripetuto da eminenti teologi, se abbiamo bisogno del loro avallo, che i cristiani non sono adoratori del Libro, ma di Dio? Le parole della Scrittura ci aiutano a orientare la nostra vita al Dio di Gesù Cristo, perché in Lui troviamo la vita che cerchiamo e l'amore senza il quale non viviamo. Il Concilio nella Costituzione sulla Liturgia ha un passaggio illuminante, dove afferma che nella Liturgia è presente in modo "reale" Gesù Cristo, cosicché noi possiamo entrare in comunione viva con Lui e con Lui iniziare e continuare quel cammino che ci porta fino alla realtà del Cielo. Qui la Parola diventa carne, sostanza, persona, incontro e vita.

m.qualizza@libero.it

«Udine, bilancio ricchissimo, ma senza idee e progetti»

Bocciatura delle opposizioni. «Niente programmi sul Pnrr»

Dibattito a palazzo D'Aronco sul bilancio lunedì 17 gennaio

Con i suoi 57 milioni di investimenti in opere pubbliche il bilancio 2022 del Comune di Udine «stimolerà la crescita economica» del territorio. Così, sullo scorso numero di Vita Cattolica, l'assessore Francesca Laudicina si era espressa sul documento contabile appena licenziato dalla Giunta. Che ne pensano le opposizioni, che lunedì 17 gennaio, interverranno nel dibattito in aula? Concordano sulle cifre – è un bilancio «ricchissimo» come non accadeva da anni –, ma attaccano duramente la struttura del provvedimento, priva, affermano, di una «visione della città» e soprattutto di idee su come sfruttare i fondi del Pnrr.

«L'amministrazione udinese sembra accontentarsi della valanga di soldi che vengono dalla Regione, senza però avere una programmazione che vada al di là dell'ordinaria amministrazione», afferma il consigliere del Pd, **Carlo Giacomello**. «Diamo atto alla Giunta Fontanini – prosegue il consigliere, vice sindaco nella precedente amministrazione – di aver portato avanti i grossi interventi programmati da noi, via Mercatovecchio, la Caserma Osoppo, l'ex Macello, le rotonde di viale Venezia. Però, ora che quei cantieri si stanno concludendo e se ne devono aprire di nuovi, emerge un limite nella programmazione». Secondo Giacomello, «manca una progettualità in un periodo difficilissimo in cui la città deve guardare oltre il Covid. L'aspetto più eclatante è che non si sa niente su come verranno utilizzati i fondi del Pnrr. Udine rischia di perdere questa occasione irripetibile».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Enrico Bertossi**, capogruppo della lista Prima Udine: «Quello che colpisce in questo bilancio è l'assenza più assoluta di qualsiasi riferimento ai fondi del Pnrr, il che conferma che ad oggi il Comune di Udine non ha ancora nemmeno un euro di finanziamento su questo capitolo. Ho fatto un accesso agli atti e ne ho avuto conferma. Ricordo che invece Trieste, avendo lavorato per anni sul Porto vecchio, ora è arrivata puntualissima a cogliere le opportunità del Pnrr. Tra Porto e Comune ha progetti per quasi 800 mila euro. Udine invece, è ferma al palo e ciò è molto grave».

Molto duro **Federico Pirone**, capogruppo di Progetto Innovare: «Questo bilancio gode di risorse assolutamente ingenti. Sfortunatamente, però, la giunta e il sindaco guidano questa città con lo specchietto retrovisore. Buona parte dei cantieri, per altro su opere pubbliche fatte partire dalle giunte precedenti, o è fermo o in ritardo. Solo pochi si sono conclusi. Inoltre, negli ultimi anni l'utenza che si è rivolta al servizio socio-assistenziale è aumentata del 15%. La pandemia dovrebbe aprire una riflessione sul modello di comunità che ne uscirà, anche grazie ai fondi del Pnrr, ma chi guida la città ha in testa un Friuli poverissimo nelle ambizioni».

La «mancanza di un progetto per impiegare i fondi del Pnrr» è anche la critica espressa dal Movimento 5 Stelle. «Altre città – afferma il capogruppo, **Domenico Liano** – ne hanno invece approfittato in maniera considerevole, pensiamo solo a Trieste. Dopo il Covid – prosegue Liano – serviva un segnale forte nel mettere in campo iniziative straordinarie, mentre questo, come è i precedenti, è un bilancio che si limita all'ordinaria gestione. Da parte nostra stiamo preparando degli emendamenti migliorativi che presenteremo in aula».

Stefano Damiani

Fontanini: «Boom di lavori pubblici e turisti»

Bilancio di fine anno e previsioni 2022 del sindaco di Udine

«Lavori pubblici per oltre 20 milioni di euro. Boom di presenze turistiche. Promossi da Legambiente, con una raccolta differenziata che ha sfondato la barriera del 75%. Udine cresce. E continuerà a farlo». Così il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, ha affermato nella conferenza stampa in cui ha tracciato un bilancio dell'attività dell'anno appena concluso. «Un anno complicato – ha proseguito – a causa della pandemia, ma contraddistinto da una serie di risultati brillanti. Ricordo i lavori per l'impianto di risalita verso il Castello, quelli alla biblioteca Joppi, a Casa Cavazzini, gli oltre cinque milioni e mezzo di euro per lavori di ristrutturazione e consolidamento agli edifici scolastici, gli interventi di riqualificazione alle aree delle ex caserme Piave e Osoppo, la creazione del bosco urbano nel quartiere Aurora».

«L'ambiente – ha aggiunto – non è una riserva di caccia esclusiva della sinistra. Sfatiamo questo mito, cui ormai non crede più nessuno: in questo territorio, la sinistra ha portato cemento e centri commerciali, noi abbiamo impresso una svolta "green", che si traduce in atti diversi e complementari. Accanto al bosco urbano e alla creazione di nuovi polmoni verdi, ci sono le piantumazioni, il nuovo sistema di raccolta e lavorazione dei rifiuti, il Biciplan che prevede la creazione di un circuito di piste ciclabili per 112 chilometri, hinterland compreso». Il sindaco ha rivendicato inoltre il merito di aver «messo mano al centro, alle periferie e ai quartieri. Se pensiamo ai lavori pubblici, partendo da via Gemona, passando per via Mercatovecchio, continuando con via Vittorio Veneto si capisce come sia stato abbellito il salotto del centro storico, fulcro turistico. Casa Cavazzini stessa, grazie ai lavori fatti, è una cornice splendida per mostre di prestigio internazionale. Ma abbiamo rimesso in sicurezza moltissime strade, con oltre 5mila interventi di manutenzione. Sei chilometri di marciapiedi rimessi a nuovo, undici chilometri di strade restituite a condizioni decorose ed eleganti, oltre 500 nuovi punti luce». Infine il sindaco ha ricordato che nel bilancio 2022 «abbiamo mantenuto l'addizionale Irpef allo 0,2 per mille. Confermato il piano degli investimenti. Nessuna modifica per tributi, tariffe e spese per i servizi ai cittadini e aliquote Imu. Ringrazio i privati che hanno ritrovato le motivazioni per investire per il bene di Udine, le associazioni e tutti i soggetti istituzionali e non con i quali collaboriamo per continuare a migliorare la città».

UDINE

Ciclabile fino a Villa Primavera. Si amplia il mercato ortofrutticolo

Approvato questa mattina dalla giunta comunale di Udine il progetto di fattibilità per la realizzazione di una ciclovia che collegherà la città a Pasian di Prato e Campoformido. Questo il percorso della pista: passerà da via della Roggia, via della Valle, via Galliano, il ponte Canale, lambendo la zona dell'ex depuratore a Santa Caterina (Pasian di Prato) per arrivare a Villa Primavera, nel Comune di Campoformido. L'intervento si svilupperà su un percorso di circa due chilometri e 600 metri e verrà realizzato con due sensi di marcia. La pista sarà larga tre metri. La pavimentazione sarà costituita da materiale drenante. Costo del lavoro, due milioni di euro, finanziato dalla Regione: circa 500mila euro saranno destinati all'intervento per mettere in sicurezza il ponte Canale.

La Giunta, inoltre, ha dato il via libera anche al progetto da quasi cinque milioni di euro per l'ampliamento del mercato ortofrutticolo di Udine, in piazzale dell'agricoltura (Zau) con nuovi spazi espositivi, celle frigorifere, piattaforme agroalimentari. Sono questi gli interventi di ampliamento per il mercato ortofrutticolo di Udine, in piazzale dell'agricoltura (Zau), che ha affermato il vicesindaco Michelini, sono finalizzati a rendere Udine centrale rispetto al Triveneto e ad Austria e Slovenia come hub dell'agroalimentare. Inoltre, la Regione ha già assegnato a Udine ulteriori 8 milioni di euro per la realizzazione del secondo lotto.

Etiopia, ecco la chiesa della parrocchia di San Marco

Sabato 8 gennaio anche don Gervasi sarà presente alla dedicazione

Il cantiere della chiesa di Bazrech in Etiopia

Sabato 8 gennaio 2022 in Etiopia, nel villaggio di Bazreche, diocesi di Emdeber (si pronuncia Emdibir), si svolgerà la dedicazione della nuova chiesa, che è stata realizzata nell'arco di 9 mesi con le risorse messe a disposizione dalla parrocchia di San Marco a Udine.

Alla dedicazione interverrà don Carlo Gervasi, parroco di San Marco, accompagnato da Stefano Comand e Luigi Fiorin, in rappresentanza della Caritas di Udine.

Sulla nuova chiesa, intitolata a San Michele Arcangelo, sarà posta un'epigrafe in marmo, riportante il seguente testo in italiano e in amarico: «Un grato dono della chiesa di San Marco Arcidiocesi di Udine in Italia alla chiesa di San Michele a Bazreche eparchia di Emdeber in Etiopia lontane e unite nello stesso battesimo, 8 gennaio 2022».

L'iniziativa di costruire la nuova chiesa in Etiopia è stata presa due anni fa dal Consiglio pastorale di San Marco dopo aver ascoltato il racconto fatto dall'eparca di Emdeber, mons. Musie Ghebreghiorghis, che dal 2003, quando San Giovanni Paolo II l'ha nominato arcivescovo della nuova eparchia etiope, è sempre stato legato da un vincolo di amicizia alla parrocchia udinese. In una delle sue visite annuali a San Marco, l'eparca Musie aveva raccontato che tante persone lo sostenevano per la realizzazione di pozzi d'acqua, ambulatori, gruppi elettrogeni, aule scolastiche, ma che nessuno voleva finanziare la costruzione di una nuova chiesa. E il Consiglio pastorale di San Marco, già impegnato nei lavori di ristrutturazione della chiesa di piazzale Chiavris, non ha avuto alcun dubbio nell'approvare unanimemente il finanziamento per la costruzione della nuova chiesa in Etiopia.

Don Gervasi aveva già visitato l'arcidiocesi di Emdeber a gennaio 2017, accompagnato dai parrocchiani Federica Amato, Maddalena Mizzau e Rocco Surace. La diocesi etiope, con le sue 23 parrocchie, si estende su un territorio più che doppio rispetto alla provincia di Udine, posto a Sud Ovest della capitale Addis Abeba. Com'è noto, nel Tigrai, nel Nord dell'Etiopia, è in corso una guerra civile promossa dal premier Abiy Ahmed Ali, al quale nel 2019 è stato attribuito il premio nobel per la pace. Però il Sud dell'Etiopia, dove si trova la diocesi di Emdeber, è in pace.

La Chiesa cristiana d'Etiopia è orgogliosa delle sue radici storiche, che, nel rispetto del racconto degli Atti degli apostoli, capitolo ottavo, versetti 26-40, vengono attribuite al battesimo dell'eunuco ministro della regina d'Etiopia, Candace, da parte del diacono Filippo.

Flavio Zeni

Tante cartoline per rilanciare la preziosa Collina

Arrivano da tutta Italia, perfino dall'Europa. «Nel nostro paesino - dicono le promotrici dell'iniziativa – si sta bene e si conduce una vita salutare che, con un po' di organizzazione, si potrebbe valorizzare»

Novara, Napoli, Liegi: da queste e da molte altre città italiane e europee stanno partendo delle cartoline, indirizzate all'ex latteria sociale di Collina, frazione di Forni Avoltri. L'iniziativa è stata ideata da Ines Caneva, abitante del borgo montano che, assieme a sua figlia Eleonora, ha voluto dare un contributo per mantenere alta l'attenzione sul suo paesino. «Una notte, ascoltando la trasmissione "I lunatici", su Rai Radio 2, ho sentito i conduttori che esortavano i fan a mandare delle cartoline in redazione, che venivano lette ai microfoni e poi utilizzate per decorare un albero di Natale – ricorda la donna –. Ho pensato che sarebbe stata una bella idea lanciare una proposta simile per Collina».
E l'indirizzo scelto per far recapitare i messaggi è simbolico e significativo; si tratta, infatti, della prima latteria sociale cooperativa del Friuli, fondata nel 1880 da Eugenio Caneva, importante figura culturale, che aveva preso ispirazione dalle esperienze della Lombardia e del bellunese. Collina, un tempo centro vivo e vitale della Carnia, si sta a poco a poco spegnendo a causa dello spopolamento che colpisce in maniera particolarmente dura la montagna friulana. «Ora, a portare avanti le attività in paese c'è un circolo culturale, composto soprattutto da persone che sono andate a vivere fuori dal nostro borgo – spiega Caneva –. Ho paura, però, che a breve non ci sarà ricambio, perché sono tutti uomini e donne di mezza età». Il virus, se ha portato più turisti in estate, in inverno sta avendo ripercussioni negative sull'affluenza, secondo la collinotta. «In giro vedo pochissima gente – dice –. Forse è perché, a causa del Covid-19, molti hanno deciso di rimanere a casa e di non spostarsi».
Del resto – è la considerazione della donna – per quanto le bellezze naturalistiche e paesaggistiche non manchino di certo a Collina, sede del comprensorio del monte Coglians, quello di cui l'area è carente sono le strutture ricettive. Dei due alberghi presenti nel borgo, infatti, solo uno offre pernottamenti e solo in alcuni periodi dell'anno.
«Nel mio piccolo, cerco di far nascere delle iniziative che riportino un po' di vita al paese – racconta Caneva –. Il fatto che abbiamo sempre meno abitanti è un grande problema». La donna è molto attiva per organizzare attività che coinvolgano il territorio – dalla sistemazione dei sentieri di fondovalle agli eventi culturali – ed è figlia d'arte: suo padre era Umberto Caneva, detto Canobio, uomo molto attivo per la comunità, da cui ha preso il nome l'area nei pressi del rifugio Tolazzi in cui sorge un locale da lui stesso fondato.
«Collina ha moltissime potenzialità, che andrebbero sviluppate – conclude l'ideatrice dell'iniziativa delle cartoline –. Certo, mancano alcuni servizi e sicuramente tanti si trasferiscono per avvicinarsi al loro posto di lavoro, ma nel nostro paesino si sta bene e si conduce una vita salutare che, con un po' di organizzazione, si potrebbe valorizzare».

Veronica Rossi

SCI. Bene le piste, no gli alberghi

Tanti sciatori in pista *(nella foto, fila allo skilift dello Zoncolan)* pochi turisti negli alberghi e nei ristoranti. La paura dei contagi non ha favorito le vacanze di Natale e di fine anno. Almeno nei numeri che gli operatori speravano. Il timore, adesso, è che la variante Omicron possa creare nuovi danni, fors'anche subito dopo l'Epifania. «Gli hotel hanno avuto coperture tra il 50 e l'80% dei posti letto – ha testimoniato Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi, di Sauris, analizzando la situazione a Radio Spazio –. Le disdette? Sono state intorno al 50% delle possibilità e della capienza nelle varie strutture. Abbiamo registrato un recupero per Capodanno, ma successivamente di nuovo il crollo. Prenotano, disdicono, prenotano ancora, fanno il giro degli alberghi tre volte, poi alla fine tanti desistono». Nel settore dell'accoglienza ci si augura, soltanto che, dopo il temuto picco della Omicron a metà gennaio, a fine mese e in particolare per l'inizio di febbraio maturi l'opportunità delle settimane bianche.

FORNI DI SOPRA. Winter Triathlon

Il 29 e 30 gennaio Forni di Sopra ospiterà il Winter Triathlon. «Siamo stati scelti per location e accoglienza turistica, candidandoci così anche ad uno scenario futuro più intenso di riferimento per allenamenti, gare agonistiche e ritiri delle squadre», fa sapere il sindaco Marco Lenna.

MALBORGHETTO. Kinderalm per famiglie

A Malborghetto è stato inaugurato il primo lotto dell'area sci per famiglie Kinderalm. «Per noi è un momento storico perché qui ha imparato a sciare mezzo Friuli», ha dichiarato il sindaco, Boris Preschern. Il Kinderalm il prossimo anno sarà completato con la posa di un terzo tappeto e l'adeguamento di uno degli edifici che ospitavano i vecchi skilift per realizzare i servizi necessari.

Pnrr, 47 progetti per la Val Canale

Sono ben 47 i progetti che Comuni, altri enti pubblici e privati hanno perfezionato per lo sviluppo della Val Canale e del Canal del Ferro. Il 29 dicembre è stato sottoscritto a Pontebba il relativo protocollo d'Intesa. 19 sono gli studi presentati dal pubblico.
Le risorse? Sono quelle del Pnrr. I filoni sono digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura, mobilità sostenibile. **Chiusaforte** punta sugli impianti fotovoltaici nell'ex caserma Zucchi, sull'efficientamento energetico e sul miglioramento sismico del complesso scolastico.
Il piccolo Comune di **Dogna** vuol investire sul digitale e, di conseguenza, sulla rigenerazione dei borghi. **Malborghetto, Moggio e Pontebba** continueranno a sviluppare i programmi di produzione energetica dall'idroelettrico, in modo da rendere autonomi gli edifici di competenza. **Resia** intende "giocarsi" sul progetto de "La montagna in cattedra", sulla nuova rete di piste forestali e sulla ciclovia Alpe Adria dal Fella all'Isonzo.
La cultura interessa a **Resiutta,** con l'abbattimento delle barriere architettoniche. Così pure **Tarvisio** che mette in conto anche nuovi interventi di energia rinnovabile.
L'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio ha in animo di aprire nuovi laboratori multidisciplinari e professionalizzanti. Il Cai Fvg ha progettato un nuovo bivacco e vuol sistemare due sentieri. Il Parco delle Prealpi Giulie ha messo a punto programmi relativi alla biosfera rurale, mentre l'associazione Cramars ha in progetto servizi sperimentali di mobilità in aree rurali. Confindustria Udine ha predisposto progetti per la filiera legno, l'Idroelettrica Valcanale amplierà la rete in fibra ottica nei Comuni e frazioni ancora non connessi.

ILLEGIO
Riaprono i mulini

Il borgo di Illegio non è noto solo per la Mostra internazionale d'arte, che attira ogni anno decine di migliaia di visitatori, ma anche per gli antichi Mulin dal Gjenerâl, Mulin dal Mardar e Mulin di Narduz.
Dal mese di maggio saranno di nuovo visitabili, a cura della società Evergreen, a cui il Comune ha affidato la gestione.
I mulini fanno parte del percorso del rio Touf, dove oggi si visita solo il seicentesco Mulin dal Flec, di proprietà privata. Da maggio saliranno quindi a 4 quelli aperti (gli unici rimasti dei 7 originari).

VILLA SANTINA. Eurolls assume 20 collaboratori

Eurolls di Villa Santina è alla ricerca di 20 collaboratori da assumere. Si tratta principalmente di figure professionali. A Villa Santina, infatti, sono previsti investimenti di 6 milioni di euro, di cui due già in avviamento entro il prossimo semestre. Eurolls attualmente impiega circa 150 lavoratori, per un fatturato di 40 milioni. Spiega Renato Railz, l'amministratore: «Vogliamo crescere anche con questo presidio montano, ci serve ora personale che abbia desiderio di porsi nuove sfide, come quelle che anche noi ci stiamo ponendo».

MOGGIO. Via dei Presepi visitabile fino all'Epifania

In scena a Moggio Udinese la XXIII edizione del concorso dedicato ai presepi che vede la partecipazione di bambini, artisti ed hobbisti. Un centinaio le opere da ammirare presso la Torre Medioevale, l'Abbazia, la "Via dei Presepi" (vetrine dei negozi) e lungo le vie del paese. Si tratta di un'esposizione che testimonia anche quanto sia radicata la fede. La mostra è aperta fino al 6 gennaio dalle ore 14.30 alle ore 18.30. Per visite fuori orario si prega di contattare l'Ufficio IAT allo 0433.51514, proloco@moggio udinese.info

LUSSARI. Nuovo presidente per lo Sci Cai

Walter Fuchs Wedam è il nuovo presidente dello Sci Cai Monte Lussari, società storica dello sci regionale e nazionale. Già allenatore della squadra nazionale femminile, consigliere della Fisi, direttore del polo sciistico di Sella Nevea, sarà coadiuvato dal nuovo consiglio direttivo, un team molto qualificato. È subentrato al presidente uscente Riccardo Pinzani. «La storia dello Sci Cai Monte Lussari è la storia di tutti i presidenti, i dirigenti, gli allenatori che hanno fatto grande questa società sportiva», sottolinea il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette.

TARVISIO. Riserva statale biogenetica della Foresta

«Legambiente da tempo segnala l'importanza della riserva naturale statale biogenetica della Foresta di Tarvisio, una delle foreste più ricche di biodiversità in Italia, e l'urgenza – sottolinea il presidente dell'associazione, Sandro Cargnelutti – di una gestione appropriata che può essere favorita dalla costituzione di una nuova e più ampia area protetta che coniughi la gestione forestale sostenibile, la tutela attiva della biodiversità e il coinvolgimento delle comunità locali attraverso il mantenimento degli usi civici».

SCUOLA. Contributi per progetti e dotazioni

La Comunità di montagna della Carnia ha deliberato 18 mila euro di contributi alle scuole, di cui 5 mila per dotazioni informatiche per didattica a distanza. I fondi vanno a Collegio Salesiano "Don Bosco" di Tolmezzo per il progetto "Vivere lo sport in sicurezza", al "Linussio - Matiz" per i progetti di ampliamento dell'offerta formativa "Motoria" e "Ceramica", all'Istituto comprensivo di Tolmezzo per il "progetto Primavera" e uscite sul territorio, all'Isis Solari di Tolmezzo per dotazioni strutturali, progetto "Il Timp al ere il timp..." e per uscite sul territorio.

GEMONA. Si parte dal Duomo dove è custodita la "campana del Paradiso". A scandire le tappe, le illustrazioni di Barison e la voce di Somaglino

Un percorso per scoprire la città con gli occhi di Dante

Visitare i luoghi con occhi sempre nuovi è la scommessa che facciamo ogni qual volta mettiamo piede su strade e piazze che abbiamo già attraversato, in paesi che conosciamo come le nostre tasche. Da oggi però, a Gemona, vincere tale scommessa sarà più facile perché a prestarci il suo sguardo sarà niente meno che il Sommo Poeta. È stato infatti inaugurato pochi giorni fa il percorso tematico «La Divina Gemona: 700 passi con Dante», iniziativa parte del più ampio progetto «La campana del Paradiso: sulle tracce di Dante e delle genti toscane nel Medioevo gemonese e friulano».

L'anteprima

La nuova proposta culturale, che intreccia turismo e conoscenza storico-letteraria, è stata presentata il 23 dicembre a palazzo Boton alla presenza dell'assessora regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, del sindaco Roberto Revelant, dell'assessora comunale alla Cultura, Flavia Virilli, e di don Juan Carlos Cerquera. È proprio nel Duomo, intitolato a Santa Maria Assunta, che è custodita la preziosa campana di Dante, fusa a Gemona nel 1423 per commemorare il primo centenario della morte del Sommo poeta e considerata la più antica traccia della diffusione della Divina Commedia nel Patriarcato di Aquileia.

Un legame antico

La campana, su cui è visibile l'incisione a caratteri araldici della prima terzina del Canto XXXIII del Paradiso con la preghiera di San Bernardo alla Vergine, rivela un legame sia territoriale che di intenti, stretto in epoca medioevale, tra alcune genti toscane e la terra friulana. Di questa presenza toscana a Gemona si occuperà un convegno in programma a primavera in Duomo in sinergia con la parrocchia e curato dalla professoressa Miriam Davide dell'Università di Trieste.

Il percorso

Ma veniamo al percorso: attraversa la città e si snoda in tre tappe principali, Santa Maria delle Grazie, il Duomo e il Castello, uguali per numero alle tre Cantiche dantesche, a riproporre l'analogia tra il percorso turistico culturale e il viaggio dantesco verso la salvezza.

«Ogni tappa – spiega l'assessora Virilli – offre un parallelismo tra la città che rinasce dopo un evento catastrofico come il terremoto del 1976 e il percorso di Dante attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso. Un modo inedito per conoscere Gemona e la sua storia attraverso i versi di una delle opere più famose al mondo. Nella Commedia la redenzione spirituale di Dante si snoda tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, nel percorso gemonese va dalla distruzione compiuta dal terremoto alla rinascita della città, che ha trovato nella ricostruzione la propria dimensione di salvezza».

Illustrazioni e terzine

Le assonanze tra l'opera di Dante con la storia di Gemona degli ultimi 50 anni sono state rese in maniera coinvolgente con i brani letti dall'attore, autore e regista teatrale Massimo Somaglino e utilizzando alcune illustrazioni create ad hoc dall'illustratore friulano di nascita, ma di formazione e fama internazionali, Emanuele Barison. Il progetto e gli allestimenti sono ideati e curati da «Caffecorretto». L'iniziativa – che si avvale inoltre della collaborazione dell'Università di Udine e di diverse istituzioni culturali regionali ed internazionali con sede a Trieste, Udine, Verona, Fiume, Rovigno, Wroclaw (Polonia), Praga e Bologna – ha il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, di PromoTurismoFVG, della Parrocchia, dell'ufficio Iat e di Sportland.

Anna Piuzzi

L'allestimento in castello

VENZONE
Rassegna presepiale

C'è tempo fino al 9 dicembre per visitare la rassegna presepiale lungo le vie del centro di Venzone. Sono stati allestiti i presepi nella chiesa di S. Rocco, a Casa Calderari, nella chiesa di S. Chiara, nel duomo, nonché nella loggia del palazzo comunale.

Notizie flash

OSOPPO
Palestra antisismica

Inserito nel programma triennale dei lavori pubblici 2021-2023, la Giunta Bottoni ha approvato il progetto definitivo-esecutivo dei lavori di adeguamento sismico della palestra scolastica. Il costo dell'intervento ammonta a 255 mila euro, gran parte di esso (245 mila euro) è coperto da contributo regionale.

POVOLETTO
Servizio civile al museo

Sono due i posti disponibili per svolgere il Servizio Civile Universale al Comune di Povoletto, riservati a giovani tra i 18 e i 28 anni (cittadine e cittadini italiani, oppure appartenenti ad altri Paesi dell'Unione europea o extra Unione Europea regolarmente soggiornanti in Italia). L'attività prevista è a supporto dell'attività della biblioteca e del museo archeologico del Comune. La durata del servizio è di 12 mesi con un impiego settimanale di 25 ore ed un assegno mensile di euro 444,30 erogato dal Dipartimento per le Politiche sociali e Servizio Civile Universale. Tutte le informazioni sul sito internet del Comune, oppure rivolgendosi alla biblioteca comunale, telefonando allo 0432/664082 int. 7. Le domande vanno presentate entro le ore 14 del 26 gennaio.

Chiesa in lutto per la morte di don Brocchetta

Sacerdote per 65 anni, parroco di Flaibano per oltre 40, guidò anche le comunità di Barazzetto e Sant'Odorico

È salito al cielo proprio nei giorni di Natale don Giuseppe Brocchetta, è spirato infatti nelle prime ore di lunedì 27 dicembre dopo 65 anni di fedele servizio al Signore. Nato a Marano Lagunare nel 1933, il sacerdote era stato ordinato nel 1958, il suo primo incarico fu quello di vicario parrocchiale a Cividale del Friuli, poi a Galleriano, nel comune di Lestizza.
Venne poi nominato parroco di Raveo nel 1964 dove restò per quasi 11 anni. Nel 1975 infatti venne chiamato a guidare la comunità di Flaibano a cui si aggiunsero, nel 1989, quella di Barazzetto e, nel 1995, quella di Sant'Odorico, comunità di cui fu parroco fino al 2017, quando per motivi di età si ritirò alla Fraternità sacerdotale di Udine.
«Chi l'ha conosciuto da vicino – ha evidenziato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia pronunciata durante i funerali celebrati mercoledì 29 dicembre a Flaibano –, sa che don Giuseppe era sostenuto da un filiale affidamento alla volontà di Dio Padre. Quando nella Fraternità sacerdotale qualcuno, alla sera, lo salutava dandogli appuntamento al mattino dopo, si sentiva rispondere: "a Dio piacendo" oppure "se Dio lo vorrà". Non erano frasi fatte, ma rivelavano quanto don Giuseppe, ormai anziano, vivesse ogni giorno con serena fiducia nella volontà di Dio e con una forte speranza nella vita eterna come meta vera e ultima della sua vita spesa per Cristo e per i fratelli in 65 anni di fedele ministero sacerdotale. Era proteso verso il suo "dies natalis", verso l'incontro finale con il suo Signore, come il servo fedele di cui ci ha parlato Gesù nel Vangelo».
«Anche nel suo testamento spirituale – ha osservato il presule – appare quanto don Giuseppe attendesse con fiducia e speranza la sua nascita al cielo. Sono poche e sobrie parole, come era nel suo stile. Per questo mi permetto di leggerle pubblicamente perché sono gli ultimi pensieri e sentimenti che don Giuseppe ha voluto lasciarci: "Ringrazio il Signore del dono della vocazione al Sacerdozio; chiedo perdono per non essere stato sempre degno di questo dono. Chiedo scusa e perdono a chi posso aver offeso con parole e cattivi esempi. Ho ancora bisogno della comprensione di tutti. Sia grande la misericordia di Dio su di me. Prego per tutti perché il Signore Gesù ci accolga tutti nel suo Paradiso perché lì possiamo in eterno cantare la sua misericordia. Amen". Quando ho letto questo testamento, subito mi è venuto da pensare che don Giuseppe è stato un sacerdote autentico che ha conservato nel profondo del suo cuore i sentimenti più sinceri e profondi che dovrebbero sempre animare ogni vero sacerdote. Ringrazia il Signore del dono gratuito della vocazione al Sacerdozio perché quello è stato il dono più grande che Dio poteva fargli e che ha reso grande e preziosa tutta la sua vita».

Don Brocchetta (foto di Biel lant a Messe)

Anna Piuzzi

"Moto-renne" alla fondazione Pontello

Moto-renne piene di doni, "guidate" da bikers dal grande cuore. Con enorme gioia, sabato 18 dicembre, gli ospiti della Fondazione Valentino Pontello di Mels di Majano (opera in favore di persone adulte con disabilità psico-fisica del territorio della Comunità Collinare), hanno accolto Roberto Cheyenne Narduzzi e i motociclisti del Motoincontro Cheyenne Party che per l'occasione hanno vestito i panni di tanti Babbo Natale, sorprendendo tutti anche con la presenza di due pony. Nei pacchi dono, tra tante leccornie, anche un tablet per le attività multimediali e numerosi articoli di cancelleria. Il momento di festa è stato immortalato anche da un filmato con un drone "guidato" da Gabriele De Colle (foto di Assale Nord).

Monika Pascolo

Notizia flash

MAJANO
Si ricorda don Zannier

Don Domenico Zannier – per tutti pré Meni – è stato per Majano tra le persone più significative dal punto di vista culturale: prete e insegnante, giornalista e conferenziere, scrittore e poeta, grande friulanista, uomo di vasta e profonda cultura, candidato anche al premio Nobel per la letteratura. A cinque anni dalla sua morte (avvenuta l'11 gennaio 2017) e in concomitanza con la conclusione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante, si è voluto fare un parallelo tra don Zannier e il sommo pota: entrambi artefici e creatori di una lingua e di una cultura della patria. Martedì 11 gennaio, dunque, alle 18 nella chiesa parrocchiale di Majano sarà celebrata una Santa Messa di suffragio, al termine della quale verrà portato il fraterno saluto e ricordo della professoressa Maria Fanin e del poeta Gianni Cappelletti. Giovedì 13, invece, alle 20.30 all'Hospitale di San Tomaso si terrà il convegno promosso dall'Amministrazione comunale «L'amôr ch'al môf sorêli. Dante Alighieri e Domenico Zannier: reinventare una lingua, costruire un'identità». Interverranno Angelo Floramo, Roberto Iacovissi, Chiara Floreani, con letture di Gabriele Zanello. Accesso con green pass, è consigliata la prenotazione chiamando il numero 0432/948455 int. 234.

Crisi ex Raco, accordo raggiunto: verso il contratto di solidarietà

A mobilitarsi per i lavoratori dell'azienda di Attimis anche i parroci del territorio

L'accordo siglato da Fim, Fiom e Uil prevede anche la riqualificazione dei lavoratori

È stato raggiunto l'accordo per alleviare la crisi all'ex Raco di Attimis. La vertenza – 60 gli esuberi annunciati, su 170 dipendenti – aveva tenuto col fiato sospeso un numero significativo di famiglie e un intero territorio, a mobilitarsi oltre agli amministratori locali anche i parroci delle diverse comunità interessate dai licenziamenti.
Nella mattinata di martedì 21 dicembre si sono dunque svolte le assemblee su tre turni alla «Dynamic Technologies» per la presentazione dell'accordo sottoscritto presso Confindustria Udine fra i sindacati – Fim, Fiom, Uilm –, Rsu e i rappresentanti datoriali (la proprietà è americana) assistiti da Confindustria. L'intesa impegna gli stessi alla stipula di un contratto di solidarietà venerdì 7 gennaio, dopo l'entrata in vigore della nuova normativa in materia di ammortizzatori sociali. «Dopo la dichiarazione degli esuberi, ancora ad oggi quantificati in 50/60 figure – scrivono in una nota congiunta le tre sigle sindacali –, si attendeva da parte degli azionisti americani l'approvazione del percorso di solidarietà anziché l'apertura di un procedimento di licenziamento collettivo. Tale decisione, presa a inizio dicembre ha autorizzato la sottoscrizione di questo accordo atto a definire tempi e modi per la firma di un contratto di solidarietà». Tutti i lavoratori saranno coinvolti in tale percorso della durata di 12 mesi più altri 12, che prevede anche dei corsi di formazione per riqualificare i lavoratori sia per un loro reimpiego interno che per un loro eventuale impiego in altre aziende, questo anche a fronte dell'impegno di Confindustria a confrontarsi con le sue associate per la verifica delle eventuali necessità di competenze e know how.
«Anche la Regione Friuli Venezia Giulia incontrata a fine novembre – si legge ancora nella nota – ha confermato l'impegno delle istituzioni tramite i percorsi di sostegno al fine del mantenimento del sito produttivo di Attimis, ma soprattutto a difesa dell'occupazione. Tali dichiarazioni e l'accordo sottoscritto hanno alleviato parzialmente le preoccupazioni dei lavoratori che attenderanno i termini del contratto di solidarietà, ma fin da subito si sono dichiarati disponibili a fare tutta la formazione necessaria per la loro riqualificazione».

Anna Piuzzi

Finanza agevolata, CiviBank leader in Friuli-V.G.

Con l'ultima delibera del 2021, CiviBank conferma il proprio ruolo di leader nel finanziamento agevolato attraverso il Frie (Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche) e il Fondo per lo Sviluppo della regione Friuli-V.G.. In totale si tratta di 48 operazioni per 100 milioni di euro per gli investimenti delle imprese regionali, che hanno attivato – e attiveranno nel futuro – nuovi investimenti sul territorio per oltre 130 milioni di euro, finalizzati al potenziamento della capacità produttiva delle aziende. Nel corso del 2021 la Regione ha deliberato un totale di 214 milioni di euro in finanziamenti agevolati tramite Frie e Fondo Sviluppo, con un totale di 108 operazioni. Il Frie ha deliberato 190 milioni su 58 operazioni, mentre il Fondo Sviluppo 24 milioni su 50 operazioni. CiviBank ha migliorato i propri risultati rispetto al 2020, confermandosi anche per il 2021 capofila nel finanziamento agevolato con contributi regionali e come il primo istituto per numero di pratiche e volumi deliberati.

Notizie flash

TORREANO

Un libro racconta il paese

«Torreano un tesoro di paese. Passeggiate curiose per le vie del comune» è il titolo del libro di Brunello Pagavino che svela numerose curiosità su Torreano. Il volume – pubblicato grazie al sostegno del Comune – passa in rassegna le peculiarità di un territorio caratteristico situato tra la pianura e i monti. Nel suo racconto l'autore, professore e giornalista, parte dalla vetta del monte Joannes e, nella sua discesa dà conto di tratti storici, culturali e geografici.

S. PIETRO AL N.

Intitolazione al Milite ignoto

Nell'ambito delle iniziative volte a ricordare il centenario del Milite ignoto, il Comune di San Pietro al Natisone ha avviato le procedure tecnico-amministrative finalizzate all'intitolazione in suo onore dell'area verde comunale di Azzida (in via Algida). «Con questo atto – si legge nella delibera di Giunta – il Comune di San Pietro al Natisone intende rendere omaggio a quanti hanno dato la vita durante i conflitti armati del Novecento, per la libertà, la democrazia e l'uguaglianza». L'iniziativa dà concretezza alla proposta avanzata dal Gruppo Alpini Azzida – Sezione di Cividale del Friuli.

CODERNO. Il Centro Studi Turoldo pubblica in un'opera di quattro volumi, dal titolo "Voli di canti sul Friuli", l'archivio musicale di Arrigo Galliussi

Omaggio al compositore e fondatore di 11 cori

Nel suo armadio aveva accatastato cartelle su cartelle stracolme di righi musicali da lui composti. La musica, infatti, era una delle sue ragioni di vita. Era un autore instancabile, **Arrigo Galliussi** (1933-1989), originario di Remanzacco, cittadina che nel 2006 gli ha intitolato la "Sala mostre comunale". Quell'armadio lo ha riempito nel tempo con partiture di musica liturgica, villotte, canti popolari e brani strumentali. E ora, lo scrigno – che moglie e figli hanno custodito negli anni con grande affetto –, non solo è stato riaperto, ma grazie ad una appassionata e paziente operazione – condotta dal Centro Studi padre David Maria Turoldo di Coderno di Sedegliano – è stato messo a disposizione di tutti. Di recente, infatti, le composizioni di Galliussi sono state pubblicate in una imponente opera – e non poteva essere diversamente vista la mole del materiale a disposizione – dal titolo "Voli di canti sul Friuli": si tratta di quattro pregevoli volumi – curati da **Raffaella Beano** e dal maestro **Daniele Parussini**, rispettivamente direttrice del Comitato scientifico e responsabile musicale del Centro Studi – dedicati a "Villotte e brani strumentali", "Canti mariani e sacri", "Oratorio, Missus e Stabat Mater" e "Messe". Riportano gli spartiti creati dall'infaticabile Galliussi trascritti con certosina pazienza da Parussini che ha preso in mano oltre 450 pagine manoscritte o ciclostilate. «Ho con stupore appreso con quanto impegno e interesse il maestro si fosse adoperato nei confronti della musica, del canto corale e strumentale – sono le sue parole –, ma in particolar modo della liturgia, come testimoniano le numerose messe».
Ne compone ben 13, come evidenzia Beano, «ne traduce in italiano alcune celebri e dedica a Papa Giovanni XXIII, che aveva avuto modo di incontrare a Castel Gandolfo, la Messa che si trova riprodotta nella raccolta, proposta anche in una versione a 4 voci dal maestro Parussini. Messa che è stata anche eseguita nella Basilica di Venezia e viene pubblicata in occasione dei 140 anni dalla nascita di Papa Roncalli».
Non solo. «Nella necessità di mantenere vivo il dettato conciliare si inserisce "Saluto" – aggiunge la direttrice scientifica del Centro studi – brano composto su testo di Turoldo, con valorizzazione dei versi "Come è prezioso, o Dio, il tuo amore, vera sorgente, tu sei della vita"».
L'opera – pubblicata con Aldebaran Editions – è anche l'occasione per ricordare la fruttuosa attività corale di Galliussi. Come ricorda Beano, il compositore è stato fondatore di ben 11 cori: Cerneglons, Ziracco, Grions del Torre, Laipacco, Madrisio di Fagagna, Beivars, Remanzacco, Campeglio di Soffumbergo, Sacro

Galliussi era originario di Remanzacco

Cuore di Udine, Corno di Rosazzo e della Caserma di Remanzacco. Insomma, un'operosità senza sosta quella del «musicista tanto geniale quanto appartato», come lo ha definito **mons. Guido Genero**, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, nell'introduzione alla pubblicazione, sottolineandone anche «la tenace fede cristiana». L'opera, dopo l'anteprima proposta a Remanzacco il 20 dicembre alla presenza dell'Amministrazione comunale, della famiglia e di pochi altri, tra cui lo scrittore e saggista Marco Roncalli (che ha firmato un contributo all'introduzione della raccolta), sarà presentata ufficialmente tra qualche mese. «Il desiderio – anticipano Beano e Parussini – è di proporre anche un concerto con le esecuzioni di alcune musiche di Galliussi».

Monika Pascolo

Notizie flash

CODROIPO. Servizio civile per 5 volontari

Il Comune di Codroipo avvia una selezione per 5 volontari di servizio civile da destinare alle proprie sedi culturali. In particolare, si tratta di due posti in Biblioteca, uno al Progetto integrato cultura (Pic) e uno ciascuno all'Ufficio Istruzione e Cultura. C'è tempo fino al 26 gennaio per presentare domanda, esclusivamente online (domandaonline.serviziocivile.it). Il progetto va avanti un anno (25 ore settimanali) e prevede un assegno mensile di 444 euro; per candidarsi bisogna avere tra i 18 e i 28 anni.

BERTIOLO. Attività economiche, contributi

Le attività commerciali e artigianali di Bertiolo possono richiedere un contributo economico a fondo perduto, messo a disposizione dalla Stato. Il Comune ha a disposizione circa 42 mila euro. Per ciascun beneficiario si prevede un contributo massimo di 3 mila euro. Domande entro il 31 gennaio (per informazioni: www.comune.bertiolo.ud.it).

JALMICCO. Alla spesa per il restauro contribuiscono la Fondazione Friuli e il Comune di Palmanova. L'opera sarà eseguita dalla ditta Arecon

A nuovo l'altare del Crocefisso nella chiesa parrocchiale

Sarà rimesso a nuovo l'altare del Crocefisso nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Jalmicco, in comune di Palmanova.
L'opera, di cui non si conosce né autore né periodo di realizzazione, come spiega il parroco **mons. Angelo Del Zotto**, «è sicuramente antecedente al 1848, anno in cui la chiesa – che era stata consacrata nel 1725 – subì un incendio, così come tutta la località nel contesto dei moti rivoluzionari». Allora, il manufatto in marmo bianco di Carrara, con inserti in Breccia toscana (pietre di tutti i colori) e contornato da una cornice lignea intagliata a giorno e dorata, fortunatamente non subì danni, così come gli altri due altari presenti nell'edificio. Ora però i segni del tempo e dell'umidità si fanno vedere. «Dopo il restauro dell'altare maggiore eseguito nel 2011 e quello del 2013 che ha interessato l'altare dedicato alla Madonna – aggiunge il parroco –, il desiderio è sistemare anche questo manufatto». La spesa prevista è di circa 12 mila euro, alla quale contribuirà sia la Fondazione Friuli sia l'Amministrazione comunale di Palmanova. Di recente, infatti, la Giunta della città stellata, guidata dal sindaco Giuseppe Tellini, ha deliberato la concessione di un contributo di 2 mila e 500 euro alla Parrocchia di Jalmicco. «Abbiamo già ottenuto il nulla osta all'intervento da parte della Curia e della Soprintendenza – spiega mons. Del Zotto –, e i lavori saranno eseguiti nei prossimi mesi, concludendo così il ciclo dei restauri degli altari».
La chiesa – che secondo alcuni studi dovrebbe essere l'ampliamento di una più piccola appartenente al convento dei Padri Domenicani di Cividale – conserva nel presbiterio una tela raffigurante Santa Maria Maddalena, patrona della Parrocchia (divenuta autonoma nel 1845), i cui festeggiamenti sono previsti il 22 luglio.
Il recupero dell'altare sarà affidato alla ditta Arecon-Arte restauro e conservazione di Campoformido che procederà con la pulitura, il consolidamento e il rinnovo della stuccatura laddove necessario. «Sarà anche eseguita una ricognizione di stabilità statica degli angioletti seduti sul timpano e in particolare delle loro ali – spiega la restauratrice **Luisa Fogar** –; inoltre, sarà ritoccata la cornice lignea che in alcuni tratti presenta copiose gocciolature di cera e nella parte bassa risulta piuttosto rovinata dai detersivi utilizzati per i lavaggi del pavimento». Questa porzione di altare sarà sottoposta pure al trattamento antitarlo, alla pulitura completa, alla stuccatura e al consolidamento.

Monika Pascolo

Porzione di altare rovinata dall'umidità

L'altare del Crocefisso

Pavia di Udine, progetto di doposcuola

Il Comune di Pavia di Udine intende avviare un servizio di doposcuola e di attività educative, per andare incontro alle esigenze delle famiglie del territorio. Per concretizzare il progetto lancia un appello alle associazioni di volontariato e promozione sociale affinché diano la propria disponibilità allo svolgimento dell'importante progetto educativo (per tutte le informazioni: www.comune.paviadiudine.ud.it).

Notizie flash

LAUZACCO. Scuola aperta, video-incontro

La scuola dell'infanzia "Arcobaleno" di Lauzacco promuove un video-incontro per far conoscere alle famiglie i progetti e le attività. L'appuntamento è per martedì 11 gennaio, alle 17.30, mediante il link meet.google.com/okw-ktqp-wfg; la scuola offre, tra gli altri, il servizio gratuito di pre accoglienza dalle 7.40 (organizzato con il supporto dell'Amministrazione comunale), i progetti in lingua inglese, quelli musicali (L'arte dei suoni), di psicomotricità, di educazione alla sicurezza (A scuola sicuri), di avvicinamento alla lettura e di lingua friulana. È inoltre dotata di mensa interna e il servizio scuolabus si svolge con il supporto del Comune.

BAGNARIA ARSA. Nuove asfaltature

A fine dicembre l'Amministrazione comunale di Bagnaria Arsa, guidata dalla sindaca Elisa Pizzamiglio, ha affidato i lavori di asfaltatura dei tratti finali di via Roggia la Castra e via dei Banduzzi in località Castions delle Mura. A completare l'opera sarà l'impresa Bertolo di Fiume Veneto. L'investimento globale per il cantiere è di circa 19 mila euro.

Donatori di Palmanova e Visco in festa per i 62 anni di attività

Di recente a Jalmicco si è svolta la "Festa del donatore" della sezione Afds di Palmanova e Visco, realtà che ha tagliato i 62 anni di attività. Dopo la Santa Messa celebrata dal padre stimmatino Francesco Rossi, nella sala parrocchiale sono stati consegnati 33 attestati di benemerenza (per il periodo 2019/2020), tra cui una goccia d'oro, 5 distintivi d'oro, 10 d'argento e 7 di bronzo, oltre a 10 diplomi. La goccia d'oro è andata al palmarino Amedeo Pastorutti con ben 100 donazioni al 2019; distintivo d'oro ad Angelo Comelli (presidente della sezione) con 50 donazioni e dieci distintivi d'argento (25 donazioni). Un premio è stato assegnato a due donatrici, fra le prime aderenti dalla fondazione: sono Anna Osso di Palmanova e Daria Suerz di Visco. Nell'occasione sono stati anche ricordati i donatori scomparsi alla presenza dei sindaci di Palmanova Giuseppe Tellini, di Visco Elena Cecotti, del rappresentante del consiglio provinciale Afds Donnino Mossenta e del rappresentante di zona litoranea orientale (è una suddivisione territoriale dei donatori) Luca Mocchiut oltre ai presidenti dei gruppi Alpini di Palmanova e Jalmicco. A fine cerimonia il presidente Comelli ha ringraziato i presenti, insieme alla Parrocchia e alla Pro Loco di Jalmicco per la collaborazione, oltre al direttivo della sezione per l'impegno costante nella promozione del valore del dono *(nella foto: da sx, Comelli, Cecotti, Pastorutti e Tellini)*.

Zugliano, lavori al via nell'ex scuola materna

Stanno per partire, dopo l'affidamento alla ditta Electrix di Cervignano del Friuli, i lavori di efficientamento energetico dell'ex scuola materna di Zugliano, in comune di Pozzuolo del Friuli. Tra gli interventi previsti, la realizzazione di una copertura metallica a falde, una nuova rete di raccolta delle acque, la coibentazione e pavimentazione delle terrazze del primo piano e un impianto fotovoltaico da 10 kW.

Mortegliano, bando per il servizio civile

Il Comune di Mortegliano aderisce al progetto di Servizio civile universale rivolto ai giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti. L'iniziativa prevede un impegno di circa 25 ore settimanali, per un anno. I partecipanti avranno l'occasione di conoscere da vicino le molteplici attività che caratterizzano un ente comunale e di acquisire nuove competenze (per info: 0432 826811 e www.comune.mortegliano.ud.it).

CARLINO. Dalla Regione tre milioni e mezzo di euro. Tra gli impegni futuri anche la ciclabile fino a Marano Lagunare

Auditorium e campo di calcio, progetti al via

Nell'area sportiva saranno rifatte anche le tribune

Per il Comune di Carlino, l'anno 2022 segnerà l'avvio di due mega progetti la cui "filosofia" – come tiene a precisare il sindaco **Loris Bazzo** – si pone in continuità con i piani che già avevano caratterizzato l'Amministrazione targata Diego Navarria, ovvero «operare per un paese a misura di famiglie». I prossimi 12 mesi saranno dedicati alle progettazioni di due opere per le quali Carlino ha ricevuto un contributo regionale che sfiora i 3 milioni e mezzo di euro. Fondi che serviranno per le riqualificazioni strutturali del plesso scolastico e sportivo. Scendendo nei particolari, illustra il primo cittadino Bazzo, nell'area scolastica – dove è già stato abbattuto un edificio non più consono alle esigenze delle scuole di via Rizzolo, frequentate anche da studenti che arrivano dai paesi limitrofi – sarà realizzato un auditorium/aula magna da 200 posti. «L'idea è avere a disposizione un ampio spazio versatile che all'occorrenza possa diventare anche teatro per ospitare spettacoli e concerti musicali». Per l'opera, che sarà completata entro il 2023, è prevista una spesa di circa un milione 120 mila euro.

La seconda realizzazione, per un investimento di due milioni 237 mila euro, riguarda l'adeguamento del comparto sportivo calcistico "Eros Della Ricca" alla normativa che consente di aprire l'impianto ai campionati professionistici della Figc-Federazione italiana giuoco calcio. «L'obiettivo mai nascosto della locale squadra Asd Cjarlins Muzane – spiega infatti Bazzo –, in regione quarta realtà del panorama calcistico, dietro solo a Udinese, Pordenone Calcio e Triestina, è proprio quello di approdare a palcoscenici professionistici. Inoltre, non va dimenticato il ruolo sociale che l'Asd riveste all'interno della comunità, con circa 200 giovani di tutte le età che giocano a calcio».

Dopo la fase della progettazione, i lavori saranno conclusi entro il 2024. Si tratta di due realizzazioni, ne è convinto il primo cittadino, «che avranno una ricaduta in tutto il territorio della Bassa Friulana e che sono nate proprio con una valenza sovracomunale».

Intanto, anticipa Bazzo, l'impegno dell'Amministrazione è rivolto anche ad un altro progetto, pure questo connesso al territorio circostante. Si tratta, infatti, del collegamento del centro di Carlino al comune di Marano Lagunare attraverso una pista ciclopedonale di circa due chilometri e mezzo. Al momento è stato redatto lo studio di fattibilità, documento che consente di poter disporre di una sorta di "preventivo" – la spesa si aggira sul milione e 200 mila euro – per la redazione delle domande di finanziamento. Non è ancora stato ufficializzato, ma pare che l'investimento possa essere garantito da un fondo ministeriale, assicurando così concretezza al programma della Giunta Bazzo. «Si tratta di una progettualità che si inserisce in un quadro ampio, con attenzione al turismo lento e in particolare al passaggio sul nostro territorio dei "pellegrini" che percorrono la Romea Strata, legandosi anche alla ciclovia nazionale Trieste-Lignano-Venezia di prossima realizzazione». La stessa si sovrappone alla EuroVelo8, la ciclabile che collega la costa settentrionale del Mediterraneo da Cadice ad Atene.

Monika Pascolo

Latisanotta, il presepe dei cresimandi

Hanno realizzato un presepe con l'intento di cercare una risposta all'interrogartivo "cosa vogliamo fare per questo nostro mondo?". Sono i cresimandi della Parrocchia di Santa Maria Maddalena di Latisanotta che, nella loro Natività, hanno voluto inserire – tra gli altri spunti di riflessione – una maglietta e un paio di pantaloncini vicino alla spiaggia per ricordare Aylan, uno dei tanti profughi morti in mare. «Il presepe proposto – fanno sapere i promotori – è quello di un Bambino Gesù che nasce tra gli ultimi, per non farci dimenticare che per essere fratelli dobbiamo abbattere i muri che ogni giorno alziamo anche nella nostra quotidianità».

Notizie flash

PORTO NOGARO
Regione, Piano operativo

Promuovere le condizioni affinché ci sia un aumento dei traffici e degli investimenti per lo sviluppo dell'area portuale. È questo l'obiettivo del Piano operativo triennale (Pot) 2022-2024 di Porto Nogaro adottato di recente dalla Giunta regionale. Si tratta di uno strumento necessario per programmare gli interventi triennali per lo sviluppo del Porto, la sua manutenzione, la sua gestione e regolazione. Contiene nel dettaglio, come ha spiegato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, le strategie di sviluppo delle attività portuali, gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e i criteri generali per il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni demaniali.

LATISANA
Oratorio, musica e befana

Mercoledì 5 gennaio, dalle 15, all'Oratorio Gaspari di Latisana, pomeriggio dedicato ai giovani con animazione, musica e l'arrivo della befana con doni per tutti. L'evento è promosso dalla Pro Latisana e dal Circolo Giovanile Frassati. Per informazioni: www.prolatisana.it e 0431 521550 o su Fb Natale a Latisana.

CICLISMO. Ciclistica Bujese e Jam's Bike operano sul territorio per far "crescere" i baby atleti. Qualcuno ora auspica la fusione tra i due team

Buja, il paese dove nascono i campioni delle due ruote

C'è chi nell'ambiente – e pure fuori – l'ha già definita la capitale del ciclismo italiano. E a ragione. Proprio a Buja infatti – centro collinare che ospita un prestigioso Museo d'Arte della medaglia (che non sia un caso?) –, ormai da anni si "forgiano" quei giovani che una volta in sella alla due ruote fanno sul serio. Eccome.
Nell'anno appena concluso chi ha avuto la fortuna – perché le emozioni vissute sono di quelle che non si scordano più – di seguire le telecronache internazionali delle gare, grazie alle eccezionali pedalate degli atleti nostrani il centro friulano l'ha sentito nominare più e più volte. Non era mai accaduto. E così su Buja – a dispetto del nome – si sono accesi i riflettori. Il via alle danze porta il nome di **Alessandro De Marchi**. Lo scenario è quello del Giro d'Italia. E lui, a quasi 35 anni, quella maglia rosa di leader – così a lungo sognata – la indossa bagnandola di lacrime di commozione. Tra chi lo applaude e che quel Giro lo sta pure pedalando, c'è **Nicola Venchiarutti**. Medesimo il luogo di nascita "sportivo".
Passa qualche settimana e quei riflettori si tornano ad accendere. Questa volta lo scenario è Tokyo. L'occasione è quella che ogni atleta sogna. E dalla pista arriva l'oro olimpico a squadre per il classe 2000 **Jonathan Milan.** Da bambino – lui che dopo l'esperienza giapponese ha vinto tutto e quel "tutto" significa Europei nell'inseguimento individuale e Mondiali a squadre – andava a vedere le corse di papà Flavio. Ecco il momento in cui tutto è cominciato a risplendere.
Ecco dove andare a sbirciare per cercare di comprendere il segreto di tanto successo.
Quel "dove" ha un nome. Si chiama "Ciclistica bujese", società fondata nel 1974 – ma il ciclismo è sempre stato di casa nel paese collinare tanto che già agli inizi del secolo i corridori nostrani si distinguevano a livello regionale – e per i primi 20 anni guidata dall'indimenticato presidente **Efrem Cattarino**. Lì tanti dei campioni di oggi hanno fatto le loro prime pedalate. Non a caso pure papà **Flavio Milan** che nel 1985 ha portato a casa il titolo di campione d'Italia su strada, categoria Allievi. Il primo per la società. Di una lunga serie. Il segreto? «Nessuno», afferma **Roberto Bortolotti**, ex presidente della "Ciclistica" costantemente attivo per far crescere la passione per la due ruote, a cominciare dai più piccoli. La "scuola" – che da 5 anni ha anche aperto una "succursale" a Tolmezzo – infatti, da sempre si dedica alle categorie giovanissimi, esordienti e allievi che tradotto significa atleti e atlete dai 7 ai 16 anni. Significa anche 1500 tesserati a partire dalla fondazione, oltre 300 gare organizzate con più di 800 vittorie. Il cosiddetto "vivaio", "coltivato" sul territorio. «Grazie a tanto volontariato – spiega Bortolotti –, a tecnici appassionati e preparati, alla vicinanza con le famiglie, mettendo pure a disposizione degli atleti l'intera attrezzatura, bici compresa, stimolando e soprattutto gratificando i giovani corridori». Ingredienti se non segreti, di sicuro vincenti. Visti i vari De Marchi e Milan. A cui vanno aggiunti tantissimi altri talenti nati o che stanno nascendo nella culla di Buja. Per esempio **Lorenzo Ursella**, promettente juniores che nel 2021 ha messo al collo un bronzo mondiale e un argento europeo su pista. **Nadir Colledani**, anche lui approdato alle Olimpiadi giapponesi nella gara Mtb. E **Jonathan Tabotta** con tre podi tricolori nel ciclocross, vittorie su strada e in pista, purtroppo morto nel 2006 a 23 anni, a causa di un tumore. E ancora **Asia Zontone** e **Sara Casasola** che snocciolano titoli italiani e partecipazioni al Giro d'Italia donne. Sono nate nel Jam's Bike, team "cugino" della Ciclistica che si dedica in particolare a ciclocross e mountain bike, fondato nel 2005 da Milan padre insieme a **Marco Zontone**, una settantina di vittorie con la Ciclistica, poi campione italiano di ciclocross nel 1994.
Due società che già qualcuno vorrebbe vedere "fuse" insieme, perché replicare la riga di prestigiose emozioni sportive vissute nel 2021 non resti solo un sogno. Quel "qualcuno" è di sicuro **Enzo Cainero**, patrono delle tappe friulane del Giro d'Italia. Ha avuto modo di esternare pubblicamente questo desiderio qualche mese fa, quando a una manciata di chilometri da Buja ha ritirato il premio che la Pro Majano, in occasione del suo Festival, dedica ogni anno a chi valorizza il Friuli e la sua gente. Insomma, uno che di lavorare sodo e in maniera corale se ne intende. E chissà che non possa essere presto ascoltato!

Monika Pascolo

Da sinistra, Jonathan Milan, Alessandro De Marchi e l'indimenticato Efrem Cattarino

CICLOCROSS.
A Variano gli Italiani

Dal 7 al 9 gennaio a Variano di Basiliano si svolgeranno i Campionati italiani di Ciclocross. Attesi circa mille atleti in rappresentanza di 120 squadre.

Udinese di nuovo in campo con Fiorentina e Atalanta

Il rientro dalle festività col ritorno della minaccia del virus. Alla vigilia del giro di boa del torneo, infatti, è ancora il Covid a influenzare l'andamento del massimo campionato di calcio italiano.
Le cifre legate ai contagi hanno spinto alla riduzione della capienza degli stadi al 50% di capienza; il rientro dei giocatori da party e ritrovi in famiglia – magari all'estero –, ha messo a rischio la disputa dei primi incontri in calendario nella prima settimana del 2022.
D'altronde, diciamolo: era impossibile pretendere che, sotto Natale e Capodanno, i calciatori dei vari club vivessero in una bolla, preservati da ogni pericolo. Così, agli appelli delle compagini militanti in Serie A – fra queste, al momento, c'è pure la Salernitana, salvata in extremis da Danilo Iervolino, fondatore dell'Università telematica Pegaso –, ecco spuntare, qua e là, le positività, specchio di quanto stia avvenendo in tutto il Paese in termini estranei al pallone.
Non pare essere a rischio, in ogni caso, la disputa dell'incontro fra l'Udinese e la Fiorentina. Il match si svolgerà regolarmente al "Franchi" giovedì 6 gennaio, alle 20.45. Nonostante i cinque casi fin qui rilevati all'interno del gruppo squadra toscano: i giocatori toccati dal virus, due, non sono entrati in contatto col resto dei colleghi viola. Meno chiara la situazione friulana, per quanto, ad oggi, tutti gli elementi a disposizione di mister Cioffi *(nella foto)* paiano arruolabili ed impiegabili nell'improba sfida in Toscana. Ardua perché gli avversari, trascinati dal bomber serbo Dusan Vlahovic, risiedono nelle zone più nobili della classifica; statisticamente complessa per via del pessimo ruolino di marcia delle zebrette in casa della Viola: l'ultimo successo per l'Udinese a Firenze, pensate un po', risale al 2007. All'epoca finì 1-2, con marcature firmate Quagliarella e Di Natale. Goleador implacabili, merce rara di questi tempi. Eppure, grazie alle sette reti già infilate in stagione, il portoghese Beto si è di recente candidato a emularne le gesta. Anche a discapito, perché no, di una tradizione sfavorevole ai suoi sul campo del "Franchi".
Domenica 9, quindi, l'Udinese ospiterà l'Atalanta al "Friuli". Calcio d'inizio alle 16.30.

Simone Narduzzi

Campolonghetto, il 6 gennaio la Marcia dei Magi

È in programma giovedì 6 gennaio a Campolonghetto di Bagnaria Arsa la 40ª edizione della Marcia dei Magi. Saranno proposti percorsi di 7, 15 e 21 chilometri. Il ritrovo dei partecipanti è in piazza San Giacomo e la partenza è fissata dalle 8 alle 10. Il costo dell'iscrizione è di 3 euro per i tesserati Fiasp e di 3 euro e 50 per i non tesserati.

DITELO VOI

Dieci anni fa moriva l'arcivescovo Battisti

Caro Direttore,
il primo gennaio 2012, all'ospedale di Udine moriva monsignor Alfredo aBattisti. 10 anni da quando questo vescovo ci lasciò. Ricordo di lui che era una persona umile, molto vicina alla sua gente. Sentivo spesso i suoi interventi sul tema della famiglia, soprattutto durante il pellegrinaggio mariano a Castelmonte l'8 settembre, un tema che specialmente al giorno d'oggi è sempre sotto traccia. Egli fu molto vicino al Friuli nella tragedia del 1976: ricordo una sua frase: "Quant' che o viodevi, un pari, une mari, vaì denant dai rudinas da lor cjase, o disevi: Coragjo: o veis la cjase sdrumade, partiare, ma o veis la famee sane; quant che la famee je sane, la cjase si la tire su di gnuf, ma quant che la famee je sdrumade, par tiare, no si tire su plui e chel al'è un taramòt ireparabil. Traduco: Quando vedevo un padre, una madre piangere davanti alle macerie della loro casa dicevo: "Coraggio, avete la casa distrutta, ma avete la famiglia sana" Quando la famiglia è sana la casa la si ricostruisce di nuovo, ma quando la famiglia è distrutta, non la si ricostruisce più, e quello è un terremoto irreparabile. Un vescovo sempre vicino alle famiglie, ai giovani, Dobbiamo ricordare con tutto rispetto questa persona, che per la sua gente ha dato tutto se stesso.

Sandro D'Agosto
Ragogna

Passaggio a livello bloccato in via Cividale

Egregio Direttore,
è accaduto nuovamente nella mattinata del giorno 28 dicembre 2021 che il passaggio a livello di Via Cividale, che comunque ha portato scompenso anche agli altri 4 passaggi a livello (Via Buttrio-Via del Bon-Via Pola-Bearzi), rimanesse bloccato per ben più di mezz'ora. Un episodio sconcertante, già verificatosi in passato. La nostra città di Udine, purtroppo, ha il più alto numero di passaggi a livello, pubblici e privati. C'è una questione di sicurezza che deve esser affrontata immediatamente. Per questo, noi del Comitato Mansi, chiediamo che la problematica venga superata una volta per tutte, per l'incolumità di passeggeri e automobilisti.
Le conseguenze sono state pesanti. Qualche mese fa le FFSS hanno effettuato lavori di riparazione alla tratta, rimettendo traverse, rotaie e verificando le parti elettriche. Inutile poi dire che ci vogliono rotonde, sopraelevate, sottopassi, se le sbarre bloccano la circolazione in una città. È una vergogna questa linea fantasma che quasi ogni giorno taglia in due la nostra città di Udine provocando code interminabili di auto a tutte le ore del giorno. Un altro esempio di spreco di denaro pubblico. Smantellatela e finalmente, anziché imbatterci sulle rotaie, potremo passeggiare in un meraviglioso percorso di parco urbano ciclo-pedonale.

Maria Stella Masetto Lodolo
Laipacco

Il mio disagio di volontario no-vax

Egregio Direttore,
sono per ora sono un suo abbonato di vecchia data. Leggendo il vostro giornale si intuisce dai vostri articoli che anche voi, come altre testate, vi siete alleati quali sudditi del governo.
Vengo al nocciolo.
Quando siamo stati informati che dalla Cina un "virus pericoloso" avrebbe invaso il mondo, io, come tutti gli italiani, mi sono preoccupato per questo nuovo problema che andava a sommarsi agli altri. Iniziamo dai mass media che ad ogni ora del giorno ci propinano la presenza dei vari virologi i quali ci informano sul come comportarci per vivere in sicurezza. Del resto prima del Covid, nei vari programmi televisivi o radiofonici c'era sempre un contraddittorio fra gli ospiti, i quali interpellati dal conduttore di turno iniziavano il loro intervento con le frasi "Io penso...Io credo...".
Ora i nostri esperti sanitari hanno solo certezze, mentre la Scienza si nutre di dubbi e ricerca continua fino a raggiungere il risultato migliore. Per questo occorrono anni di studio. Questo malinconico momento che tutti stiamo vivendo in modo diverso ci ha portato a delle scelte. La mia, dopo attenta valutazione personale, è stata quella di non inocularmi.
Di fronte a questa opzione ho perso amici, altri mi evitano ed alcuni esprimono il peggio di loro attraverso frasi offensive.
Tenga presente che per difendere la mia idea ho partecipato fin dallo scorso luglio alle
manifestazioni di piazza in difesa della Costituzione Italiana così calpestata, durante le quali sono intervenuto come oratore nell'esprimere il mio punto di visto sempre in modo pacifico.
A questo punto io e tutti coloro che hanno scelto di non vaccinarsi siamo costretti a subire delle restrizioni, anche se il vaccino non è obbligatorio. Pare impossibile ma l'unica libertà che mi è "concessa" è partecipare alla Santa Messa. Quando la domenica mi reco in chiesa, appena entrato, vado in automatico verso l'acquasantiera che trovo priva del contenuto. Perché? Mi si dirà che altrimenti c'è possibilità di contagio. In parte, però, c'è un parrocchiano che mi porge una spruzzata di gel "salvifico". Allora che problema c'è? Anch'io devo fidarmi della salute del mio parroco, il quale prima di distribuire la Comunione non a caso si sanifica le mani. Mi scusi lo sfogo, ma dopo due anni persi vivendo in questo modo surreale, mi auguro che il tempo mostri la verità per poter continuare a vivere nel rispetto ed in armonia.
Se sarà imposto l'obbligo del "certificato verde" agli operatori parrocchiali ho la certezza che alcuni di loro rinunceranno al loro mandato. Sono dispiaciuto che il nostro Papa abbia invitato a vaccinarsi tutti i cristiani, definendo il gesto un atto d'amore. A questo punto io e tanti altri come dovremmo sentirci? Eretici? Persone senza amore?

Eugenio Pidutti
Udine

Gentile amico, pubblichiamo la sua lettera perché ne percepiamo la sofferenza sottesa. E perché immaginiamo che la sua posizione sia maturata in coscienza. Ed evolva secondo coscienza. Coscienza che tuttavia anche noi abbiamo inducendoci ad assumere decisioni diverse dalle sue: per questo non ci sentiamo "sudditi" di qual si voglia governo ma cittadini responsabili verso noi stessi e verso gli altri, a partire da quanti afflitti da patologie diverse dalla pandemia imperante si vedono gioco-forza trascurati per via degli ospedali riempiti all'80 per cento da no-vax afflitti dal Covid stesso. Con ciò non intendiamo giudicare lei, ma semmai tenere aperta una linea decisiva di confronto e ascolto reciproco, nel rispetto e pur anche nella sofferenza di saperci «distanziati». La salutiamo cordialmente.

A 25 anni dalla morte

Sopra a tutti sono i giovani friulani a dover essere grati a Tarcisio Petracco

Il 5 gennaio ricorre il 25° anniversario della morte di Tarcisio Petracco (1910-1997), promotore, fondatore e primo presidente del Comitato per l'Università Friulana (CUF). Petracco è stato per venticinque anni l'animatore instancabile del CUF alla cui attività ha dedicato le sue doti di lungimirante intelligenza ed un impegno continuo nella ricerca di relazioni personali e politiche utili al conseguimento dell'obiettivo che si era proposto nel 1971: l'istituzione di una Università autonoma del Friuli. Per la sua opera Tarcisio Petracco ha ricevuto importanti riconoscimenti a livello nazionale e locale. In particolare, le targhe situate sul palazzo Antonini, prima sede dell'Università friulana, e indicanti "via Petracco", riportano la motivazione "BENEMERITO DELL'UNIVERSITÀ FRIULANA". L'Ospedale di Udine gli ha intitolato uno dei suoi padiglioni destinato alla Facoltà di Medicina. Petracco avrebbe meritato il riconoscimento di quanto ha fatto con la concessione della laurea honoris causa.
Nel suo libro, *La lotta per l'università friulana*, Petracco ha descritto, con puntuali riferimenti a fatti e persone, le tappe che hanno condotto alla fondazione della nostra Università. Il libro ci fornisce, pertanto, una testimonianza storica di un periodo di grande importanza per il Friuli, quello che, dal 1972 al 1987, ha visto l'eccezionale mobilitazione dell'opinione pubblica friulana per la realizzazione di una antica aspirazione del Friuli ad avere una sua università. Dunque, a Tarcisio Petracco i friulani devono riconoscenza per la sua opera e, sopra a tutti, la devono i giovani del Friuli che aspirano a studi accademici poiché, rispetto ad un tempo, essi hanno oggi la possibilità di affrontarli con minori disagi personali e minor peso finanziario per le famiglie. Questa, nei fatti, era peraltro stata la motivazione iniziale dell'azione di Petracco.

Claudio Carlisi, Udine
(a nome del Comitato per l'Università Friulana)

L'agâr

Bons. Battisti 10 agns daspò

di Duili Cuargnâl

Bons. Fredo Battisti al murì il 1 di zenâr dal 2012 e ai 4 di zenâr al fo fat il funerâl in Domo a Udin. Par 35 agns al jere stât arcivescul di Udin. Un grant vescul.
A vignive di Padue e a Udin nol jere mai stât. Al vignive daûr di un vescul, bons. Zaffonato, che al jere stât un brâf pastôr che al veve vude la disfurtune di plombâ in tun disastri economic diocesan che lu scanà e lu obleà a lassâ la diocesi. In chê volte a jerin tancj i predis e jenfri di lôr unevore di clapis, plui o mancul ferbintis, plui o mancul une cuintri di chê âtre. Cundiplui, cuant che bons. Battisti al rivà tanche vescul a Udin, tal fevrâr dal 1973, la glesie, no dome chê furlane, e jere in plen te balfuerie dal daspò Concili Vatican II che al veve cirût di impastanâ un fuart rinovament no dome drenti de glesie ma ancje tai sconfront dal mont. In diocesi a Udin si veve apene celebrât il Congres eucaristic nazionâl "Unus panis, unum corpus" che al veve par teme "Eucarestie e Comunitât locâl". Bons. Battisti al acetà di jessi ordenât vescul te catedrâl di Udin: se no soi furlan par nassite, al disè, in Friûl o nas vescul. Tal so prin discôrs al menzionà ce che al veve dite sant Gustin: "Par vuâtris o soi vescul, cun vuâtris o soi cristian". Al veve cirût di svincjâle di jessi vescul di Udin par pore di no jessi avonde par fâlu, ma si rimetè a la volontât di Diu. Al crodeve di savê il berdei di jessi vescul, ma di sigûr no j passave nancje pal cjâf ce che al vares scugnût frontâ te sô mission pastorâl. Soredut nol podeve savê che tre agns daspò la sô diocesi e sares stade batude di un trimend taramot ch'al vares savoltade la vite dai furlans.
Ma lui al jere un om di fede e un om cussient di scugnî impastanâsi in tune tiare, in tune glesie, in tune culture furlane, une storie e une lenghe gnove. Lu fasè doprant il cûr, la inteligjence e une grande pazience. La sô statura de vescul, di grant vescul, si jevà propit te disgracie dal taramot. E propit la sere dai 6 di mai dal '76. Savût dal taramot, te stesse gnot al bandonâ il palaç patriarcâl par lâ tal çondar dal taramot a sporcjâ la sô vieste cul polvar des maseriis e par viodi cui siei vôi lis lagrimis e la disperazion de int taramotade. Al veve supade fin insomp la lezion di san Pauli: di no paronâ su la fede dai cristians, ma di jessi colavoradôr de lôr gjonde (2 Cor 1,24). E come che al diseve il vescul san Ciprian, che il vescul al à il compit di "confessâ" la sô fede in Gjesù Crist, pront ancje al martiri, e che "dut il popul al sedi glorificât de confession dal so sorestant". E san Cromazi di Aquilee al scriveve che un vescul al jere "il voli dal cuarp e che, pe clarece de sô fede e pe predicazion de duntrine al inlumine dut il cuarp de Glesie". Bons. Battisti al fo cussì par dute la sô lungje mission di vescul. Al cirî di vivi e di fâ vivi fin insomp l'insegnament dal Concili. Al cjapà su la Peraule di Diu par fâ lûs a la sô mission e par inluminâ la strade dal so popul. Prime e soredut daspò il taramot. No si sparagnà, nol vè pore di alçâ la vôs cuant che al coventave, nol stè a cjalâ cuant che lis robis a deventavin griviis e garbis. Nol fasè conts di carriere, nol fasè il funzionari gleseastic o sorestant di comparse. Al traviarsà fûr par fûr la passion vivude dal so popul.
La plui biele definizion di lui e fo chê scrite sui gjornâi tal indoman de visite a Glemone di G. Andreotti, president dal Consei: "Un vescul fûr dai riscjei". Al preferì stâ cu la int taramotade pluitost che dibessôl cui sorestants. A son tancj i moments gleseastics impuartants inmaneâts di bons. Battisti. Ma amancul tre a mertin di sedi ricuardâts: la semblee cristiane dal jugn dal 1977, la sinode (1983-1988) e pôc prime di lassâ la cunvigne su la mont. E sul front sociâl e culturâl la lungje stagion de ricostruzion-rinascite dal daspòtaramot, la bataie pe universitât dal Friûl, la lote pe promozion de lenghe e de culture furlane. La Bibie par furlan e il ricognossiment dal furlan tanche lenghe liturgjche cul Lezionari par furlan a son la risulte plui biele de sô passion pal popul furlan. Pardabon bons. Battisti si è mostrât un vêr pari pe nestre glesie e une lûs che à inluminât la strade di dut il popul furlan. In tune peraule un vêr don di Diu. Un vêr e grant esempli di fede par ducj.

AMICI DELLA MUSICA

Mercoledì 12 gennaio al Palamostre di Udine concerto di Kasparas Uinskas

Cent'anni gloriosi di un sodalizio che ha cambiato la nostra città

A sinistra Kasparas Uinskas; sotto Luisa Sello

È il pianista lituano Kasparas Uinskas l'artista al quale l'associazione Amici della musica di Udine ha affidato il concerto per celebrare i 100 anni dalla sua fondazione. Uinskas si esibirà mercoledì 12 gennaio al Teatro Palamostre, alle ore 19.22 – orario scelto per tutti gli appuntamenti del cartellone 2021-2022, proprio a ricordo dell'anno di fondazione – con un programma dedicato a Liszt e Schumann. «In un primo momento – spiega la direttrice artistica degli Amici della musica, la flautista Luisa Sello – avevamo scelto il grande pianista argentino Edoardo Delgado che però, causa restrizioni Covid, non poteva raggiungere l'Europa senza fare una quarantena. Quindi abbiamo dovuto operare una sostituzione, che però non perderà in qualità: Uinskas è infatti un grande virtuoso e la sua sarà la prima esibizione in Italia». Nella stessa giornata, due ore rima del concerto, alle ore 17, sarà presentato il libro che – tramite un ricco apparato di fotografie e la pubblicazione dei programmi di sala di tutti i concerti – ripercorre i 100 anni di attività dell'associazione.

Professoressa Sello, come si arrivò, nell'autunno 1922, alla costituzione dell'Associazione Amici della Musica di Udine?

«Fu merito di un gruppo di persone fortemente appassionate della grande musica classica che aveva deciso di donare alla città uno spazio adeguato alla grande richiesta che veniva dai cittadini. Il gruppo, che poi è diventato il consiglio direttivo della prima società di concerti Amici della musica, presieduto dall'ing. Carlo Fachini, con il barone Enrico Morpurgo vice presidente, si è riunito per dare vita allo statuto dell'associazione, che però non ha potuto iniziare subito i concerti. Il primo si tenne il 15 gennaio 1923. Così è iniziata la grande avventura degli Amici della musica che non si è mai interrotta per 100 anni».

In questi 100 anni che ruolo ha svolto quest'associazione nella crescita della cultura musicale in città e in Friuli?

«Un ruolo fondamentale. Pensi che, essendo l'unica società da concerto fino agli anni '80 circa, aveva un numero di abbonati e soci strepitoso. Nella stagione 1945-46, fu registrato il numero di 600 soci, tanto che i concerti dovevano essere replicati, dal momento che la sala Ajace, allora sede degli Amici della musica, poteva contenere al massimo 400 persone».

Spulciando nei programmi di questi cent'anni, pubblicati in occasione dei 90 anni dell'associazione, compare anche il nome di una giovanissima flautista: Luisa Sello. Ricorda quel concerto? E che ruolo hanno avuto e hanno gli Amici della musica anche nel promuovere talenti giovanili?

«Me lo ricordo molto bene. Ero molto emozionata, ero giovanissima e mi era stato dato credito per il mio talento come giovane musicista del Conservatorio di Udine. Gli Amici della musica hanno sempre avuto attenzione per i giovani musicisti del territorio. Già prima del 1980, il maestro Fael, che fu direttore artistico per molti anni, aveva creato una rassegna specifica per i giovani talenti. Ed io, quando nel 2000 ho preso in mano la direzione artistica, ho continuato questa tradizione aprendo ai giovani musicisti del Friuli-Venezia Giulia almeno un concerto nella stagione principale e altri disseminati sul territorio».

Sempre spulciando i programmi si vedono nomi importanti del concertismo mondiali, tra cui gli allora giovanissimi Maurizio Pollini, a Udine nel 1964, e Arturo Benedetti Michelangeli (1948 e 1950). Sono passate quindi per gli amici della musica udinesi figure importantissime.

«Certo, e accanto ad essi non possiamo dimenticare nomi come i pianisti Arthur Rubinstein (nel 1928 e nel 1933) e Maria Tipo (1956), il violinista Nathan Millstein (1956)».

Per tanti anni gli amici della musica sono stati l'unico soggetto organizzatore di concerti in città. Nel 1996 è arrivato il Giovanni da Udine che ha cambiato un po' il ruolo dell'associazione. Quali sono le vostre sfide future?

«In realtà il ruolo non è mai cambiato perché la nostra società, organizzando concerti di musica da camera, si è sempre caratterizzata come complementare al cartellone del Giovanni da Udine. Le sfide per il futuro sono in questo momento legate soprattutto alla pandemia. Ma noi ci siamo attrezzati: siamo, infatti, in grado di fare delle registrazioni streaming in diretta per consentire al pubblico di fruire comunque dei nostri concerti».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

A Gorizia Emanuele Spessotto, giovane affetto da una malattia rara che gli ha tolto l'uso della vista, espone le sue opere astratte e coloratissime

I mille colori di Ema, quando l'arte diventa speranza

«I Mille colori di Ema» è il titolo della mostra di Emanuele Spessotto nell'**ex Ferramenta Krainer** di Gorizia (via Rastello 43), quattordici quadri formano una mostra, ma diventano anche, come osserva papà Andrea «una bella storia da raccontare specie nei momenti difficili che attraversiamo e malgrado ci sia tanto nero, rappresenta un messaggio di speranza». L'esposizione resterà aperta fino al 6 gennaio (giovedì e venerdì 17-23, sabato 11-15 e 17-01, domenica 11/15 e 17/23 per informazioni imillecoloridiema@gmail.com). Emanuele è un ragazzo udinese ventenne affetto dalla sindrome di Kearns-Sayre, una malattia rara che lo ha portato a un trapianto di cuore. Aveva iniziato a dipingere in modo figurativo, poi, dopo tredici mesi di degenza ospedaliera in cui ha perso l'uso delle gambe e la vista, una volta tornato a casa nel 2020 si è dedicato allo stile astratto. Con l'aiuto dell'educatrice Chiara Santoro ha realizzato nel 2021 una serie di dipinti di cui una piccola parte è esposta a Gorizia. Le sue tele dipinte a tempera e ad acrilico variano dalle piccole dimensioni ad altre più grandi. Emanuele si esprime talora con il dripping, cioè il colore fatto gocciare sulla tela, altre volte con macchie policrome e con gli acrilici dall'alto spessore. Spesso usa strumenti diversi dai pennelli tradizionali, incoraggiato in ciò da Chiara: rulli, stampini, pluriball, cioè imballaggi di plastica a bolle, palloncini imbevuti di colore. I dipinti che ne derivano hanno texture policrome dal forte impatto tattile, essenziale per Emanuele. I lavori di Emanuele sono coloratissimi sebbene la malattia l'abbia ora privato della vista poiché ricorda i colori visti, che associa alla musica, ai ricordi, alle emozioni, ai fatti vissuti. Straordinariamente poetici sono i titoli delle sue tele: «Scegli nel cuore il tuo colore di oggi», «La Natura dipinge con i suoi colori», «Fatti abbracciare dai colori» fino al dipinto «Il nero e i colori fanno parte di noi, emblematico della sua vicenda.

Come afferma il padre Andrea, che gli ha dedicato il libro «Nulla spegne le stelle. Fiabe e racconti», recentemente edito da L'Orto della cultura, per Emanuele «dipingere è un modo per affrontare la realtà, per comunicare e utilizzare la grande forza che ha. È sempre quel ragazzino con il pollice alto che ti dice che va tutto bene, che la vita è meravigliosa e va avanti. L'arte gli dà molta soddisfazione, gli piace dipingere ed è contento di farlo». Non a caso una sua tela si intitola «Il verde è sempre la speranza».

Gabriella Bucco

«Fatti scaldare dal calore dei colori» di Emanuele Spessotto

Le altre mostre della settimana

TRIESTE
«Arte d'azione e di inclusione» di Toni Zanussi.
Porto Vecchio, Magazzino 26
Fino al 20 febbraio; giovedì e venerdì 10/ 17; sabato e domenica 10/ 19, 6 gennaio 10/ 19

MONFALCONE
Kandinsky e le avanguardie
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, piazza Cavour 44.
Fino al 2 maggio; lunedì, mercoledì, giovedì 15/ 19, venerdì, sabato, domenica 10/19

TOLMEZZO
Corpo in fotografia. Festival 0 pixel
Palazzo Frisacco, via R. Dal Din n. 7; Centro Servizi Museali, via Vittoria 4
Fino al 17 gennaio; su prenotazione 0433 41247

CIVIDALE
Spirito Divino. 22° concorso di vignette satiriche ispirate al vino
Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Borgo di Ponte
Fino al 9 gennaio; sabato, domenica e festivi 10/13 e 14.30/17.30

ARTEGNA
Pignòts in pose. Foto d'epoca di famiglie e associazioni tra anni '20 e '70
Castello Savorgnan
Fino al 31 gennaio; sabato, domenica e festivi 10/12.30 e 15/18.30

Notizie flash

PIANCAVALLO. Baglioni, canzoni a teatro

«Canzoni a teatro» è il nuovo spettacolo di Lorenzo Baglioni, il cantautore/attore ed ex professore di matematica che si è fatto conoscere dal pubblico per le sue "canzoni didattiche", come "Il Congiuntivo" – con cui ha partecipato al Festival di Sanremo. Martedì 4 gennaio, alle ore 20.45, Baglioni presenterà il suo lavoro nella sala convegni, in piazzale della Puppa a Piancavallo. Lorenzo si muoverà con naturalezza fra canzoni (alcuni dei suoi maggiori successi, oltre 80 milioni di visualizzazioni sul web, più una serie di pezzi mai eseguiti live e alcuni inediti), monologhi e interazioni col pubblico, nel corso di uno spettacolo vario e divertente. Il filo conduttore che lega le varie parti dello show è quello della comunicazione, tema molto attuale nell'era del web e dei social network. Nella comunicazione conta più la forma o il contenuto? «Canzoni a teatro» lo spiegherà.

UDINE. Jack e il fagiolo magico

Per la rassegna di Teatro per l'infanzia e la gioventù-Teatro in famiglia (Tig) organizzata dal Css, giovedì 6 gennaio, al Palamostre, all ore 17, va in scena lo spettacolo «Jack e il fagiolo magico», da un'idea di Maria Pascale. Testi, regia e scene sono di Michelangelo Campanale. Ve l'hanno mai detto che dei semplici fagioli possono essere magici, così magici da farci arrivare in cielo? Ve lo hanno mai detto che si può correre a più non posso sulle nuvole? Cosa può accadere tra terra e cielo, si potrebbe raccontare per ore. Una cosa è certa: quando sulla terra le cose si complicano, si può sperare nel cielo. Parola del piccolo Jack! Ispirato ad una fiaba della tradizione orale inglese, lo spettacolo racconta la storia di un bambino che pur essendo piccolo riesce a trovare il lieto fine alle sue disavventure, guidato dal suo istinto, dalla sua fiducia nella vita e dalla sua intelligenza.

TAVAGNACCO. The Crunchy Candies

The Crunchy Candies sono un gruppo formato da 3 voci femminili e 3 fidi musicisti: Luca Gardelliano (chitarra), Diego Beltramini (contrabbasso), Cristiano Tomasin (batteria), Martina Campagnaro (voce), Chiara Marcotti (voce), Giulia Peressoni (voce). Insieme hanno preparato uno spettacolo dinamico e dal sapore vintage, che affonda le sue radici nelle tradizioni musicali italiana e americana, con canzoni che hanno caratterizzato l'epopea della radio dagli anni 30 agli anni 50. The Crunchy Candies lo proporranno venerdì 7 gennaio nel locale Befed, in via Nazionale 86 a Tavagnacco, alle ore 20.30.

I Filarmonici, Zorza, Tomasi per Piazzolla

«Nuevo Tango - Gnûf» è il titolo del concerto che, venerdì 7 gennaio, al Palamostre di Udine, alle ore 20.45, vedrà protagonisti l'orchestra giovanile Filarmonici Friulani, diretta da Giancarlo Rizzi, Davide Tomasi alla chitarra e Sebastiano Zorza alla fisarmonica. Sarà una serata dedicata ad Astor Piazzolla, nei 100 anni dalla nascita, del quale sarà eseguito il celebre doppio concerto per bandoneon, chitarra e archi, accostato agli splendidi Tres movimientos portenos del compositore José Bragato, udinese di nascita. Arricchisce la serata la premiazione del II concorso di composizione «La gnove musiche» riservato a compositori under 35.

Sebastiano Zorza

AZZANO DECIMO | IL 12 GENNAIO

Dighero in «Mistero Buffo»

È forse la più famosa fabulazione di Dario Fo, quella che l'ha reso celebre in tutto il mondo: lo spettacolo-contenitore che volava sulle giullarate medievali per planare come un falco sulla satira politica. «Il Mistero buffo» è un contenitore magmatico e sorprendente. Torna in scena nella vibrante interpretazione di Ugo Dighero, che sarà protagonista sabato 8 gennaio, nel Teatro Mascherini di Azzano Decimo, alle ore 21. L'attore genovese proporrà la sua versione di due celebri passi del Mistero buffo. A partire da «Il primo miracolo di Gesù bambino», monologo che affonda le sue radici nei Vangeli Apocrifi e diventa una parabola di popolare sensibilità. Il secondo è il travolgente «La parpàja topola», tratto dal Fabulazzo osceno del 1982, storia di un contadino sempliciotto cui va in sorte l'eredità del padrone. I testi di Mistero buffo richiedono all'interprete doti non usuali, capacità camaleontica di evocare mille personaggi, di coniugare Medioevo e presente, di tenere un occhio sul testo e uno sull'improvvisazione. Come ha spiegato Ugo Dighero: «Sono affabulazioni in cui chi racconta interpreta anche tutti i personaggi che dialogano tra loro, quindi bisogna usare tutte le tecniche, soprattutto la commedia dell'arte».

TOLMEZZO. Vernia o non Vernia

Si conclude mercoledì 12 gennaio, nel Teatro Candoni di Tolmezzo la tournée nei teatri Ert di «Vernia o non Vernia», lo spettacolo interpretato e scritto (con Paolo Uzzi) da Giovanni Vernia. L'artista associa il suo nome alle irresistibili maschere con cui ha conquistato tv e web, ma è in questo spettacolo che l'artista racconta da dove nasce la sua "follia comica". È un demone interiore il suo, che comincia ad apparire da bambino, stimolato dalla Genova in cui è cresciuto e dagli stravaganti parenti pugliesi e siciliani. Ed è una sorta di spiritello dispettoso, che si manifesta in modo sempre più invadente durante la sua carriera da ingegnere, costringendolo a diventare comico di professione. Lo spettacolo racconta la storia personale dell'artista, sovrapponendosi ad un divertentissimo, ma acuto viaggio attraverso i luoghi comuni dei tempi attuali.

CORMONS. Lisistrata con Amanda Sandrelli

L'attrice Amanda Sandrelli è la protagonista del nuovo allestimento di «Lisistrata» la celebre commedia scritta nel 411 a.C. dal commediografo ateniese Aristofane, denuncia dei disastri della guerra. La tournée dello spettacolo toccherà martedì 11 gennaio, il Teatro Comunale di Cormons, alle ore 21. Adattamento e regia sono di Ugo Chiti.

UDINE. Note d'organo con Alberto Pez

Concerto organistico, venerdì 7 gennaio, nella chiesa di San Giorgio Maggiore, in via Grazzano 9 a Udine, alle ore 20.30. Ad esibirsi sarà Alberto Pez. Organizza l'Accademia Organistica Udinese.

UDINE. Mansutti e il quartetto Maffei

Concerto del ciclo «Natale di armonie», martedì 4 gennaio nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo, a Paderno. Protagonisti saranno Claudio Mansutti al clarinetto e il quartetto Maffei (Marco Fasoli e Filippo Neri, violini; Giancarlo Bussola, viola, Paolo Gentilin, violoncello. Musiche di Mozart e Beethoven. Organizza la Fondazione Bon di Colugna.

UDINE. Ottoni nelle vie della città per Natale

Il Trio di ottoni «Fûr par Fûr» torna ad esibirsi sulle vie dei quartieri udinesi con musiche natalizie e beneauguranti per il nuovo anno. Mercoledì 5 gennaio l'ensemble, formato da tromba, corno ed eufonio, sarà a San Paolo e Sant'Osvaldo dalle ore 16 alle 18.30; giovedì 6 gennaio a Udine sud e Gervasutta, sabato 8 gennaio in Chiavris e a Paderno dalle ore 10 alle 12.30; domenica 9 gennaio nelle vie del centro storico, dalle ore 16 alle 18.30. Organizza l'associazione Musicologi.

Il 12 gennaio al Pasolini di Cervignano

«La nave dolce» e lo sbarco nel 1991 degli albanesi a Bari

Si intitola «La nave dolce» e ricorda quello che è stato il primo grande fenomeno di immigrazione vissuto dal nostro Paese nel ventesimo secolo: l'attracco, l'8 agosto 1991, nel porto di Bari, della nave Vlora carica di ventimila albanesi. Ispirato al film di Daniele Vicari del 2012, scritto e diretto da Daniela Nicosia, con in scena Massimiliano Di Corato e prodotto da Tib Teatro, lo spettacolo andrà in scena mercoledì 12 gennaio, nel teatro Pasolini di Cervignano, alle ore 20.45.
Il testo è nato da una lunga ricerca su documenti, giornali e filmati di quell'8 agosto 1991 e dalle testimonianze raccolte nel corso di due anni. Esso ci fa rivivere l'atmosfera di quei giorni. Da un lato ci sono le autorità governative che vogliono quei ventimila, rinchiusi nello stadio cittadino con gli elicotteri che controllano dall'alto. Dall'altro la comunità di Bari, che accoglie anche a suon di paste al forno e focacce raccolte tra le famiglie! Una vicenda esemplare che apre lo sguardo sul panorama politico europeo degli anni '90, sulle ferite ancora aperte. Questa storia ritrova oggi piena attualità.
Tre i punti di vista: un giovane albanese, un barese, un bambino a testimoniare un evento che ha mutato per sempre la storia dell'immigrazione. Tre voci - quella di chi si mette in viaggio, quella di chi accoglie, quella di chi guarda - e una storia.
Tre lingue: un idioma italo-albanese – per raccontare il viaggio, le attese, l'approdo; un idioma italo-pugliese - la coscienza critica; e infine l'italiano – la lingua dello stupore.
«La nave dolce» ha vinto il Premio Gigi Dall'Aglio – Festival Teatrale di Resistenza 20esima edizione. Questa la motivazione della giuria che ha assegnato il premio allo spettacolo: «Per aver saputo affrontare rispettosamente la drammaticità dell'argomento attraverso una drammaturgia e un'interpretazione attoriale capaci di trasportare emotivamente lo spettatore, ponendogli questioni morali e sollevando importanti riflessioni sul tema della memoria. Il linguaggio diretto ed essenziale, unito a un utilizzo consapevole dello spazio e a una precisa ricerca espressiva gestuale e vocale, hanno contribuito in maniera concreta a rendere l'efficacia della narrazione».
Lo spettacolo, dunque, ha voluto creare un parallelo tra quella vicenda del 1991 e gli sbarchi di oggi. «Nella ricerca di una verità del dire – ha affermato Nicosia – che da sempre appartiene alla mia ricerca artistica e si traduce nella cura del lavoro sull'attore, affinché non reciti ma sia, in quel qui e ora, che il teatro richiede, in quella adesione e sincerità che la vita richiede, ho cercato un link tra quella prima immigrazione e quella presente, e un giorno l'ho trovato: stava nelle parole. Nelle parole della politica, nelle parole del potere. Dolorosamente identiche, nel tempo. È così che una storia di trent'anni fa sa parlare al presente».

Massimiliano Di Corato, protagonista de «La nave dolce»

Università

Pubblicati gli atti del convegno promosso dal Cantiere Friuli

Identità friulana, tesoro da far meglio fruttare

L'identità friulana come un tesoro che affonda le sue radici nella storia, nella cultura e nella lingua di questo territorio, un'eredità che «deve essere messa a frutto per non atrofizzarsi o isterilirsi», un'identità «che si consolida accettando di cambiare, di rimettersi costantemente in gioco». Ancora. Proprio quest'identità dev'essere la base anche per un riassetto istituzionale della nostra Regione, nella quale, al momento, non esiste alcun ente territoriale definibile con la parola «Friuli».
È l'invito che viene dall'ultimo volume, fresco di stampa, edito (da Forum) nella collana del «Cantiere Friuli» dell'Università di Udine. Intitolato «L'identità del Friuli: scienza e coscienza» e curato da **Claudio Cressati**, esso riprende gli interventi tenuti nell'ambito di tre tavole rotonde organizzate su questo tema dall'Officina «Autonomia e istituzioni» di Cantiere Friuli tra fine 2017 e inizio 2018. Infatti, dal momento che, scrive nell'introduzione Elena D'Orlando, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine, l'autonomia diventa esigenza costituzionale laddove le istituzioni rappresentano la proiezione di solide identità collettive, «ripensare l'assetto istituzionale e amministrativo del Friuli e di conseguenza dell'intera Regione» deve «essere preceduto da una seria riflessione sull'identità come matrice della differenziazione e dell'autonomia, riflessione che, in quanto tale, deve necessariamente venire prima di qualunque ragionamento giuridico».
Ecco allora che il volume scandaglia il tema dell'identità da molteplici punti di vista, a partire da quello storico. **Cesare Scalon**, già direttore del Dipartimento di Scienze storiche e documentarie dell'ateneo friulano, ricorda i due argomenti portato a sostegno dell'identità del Friuli: «Da una parte la lingua friulana parlata o conosciuta dagli abitanti del territorio, dall'altra una memori condivisa che attraversa i secoli dall'alto medioevo ai giorni nostri». Due piani questi, secondo Scalon, «formalmente diversi, che coincidono solo parzialmente». Essi vanno considerati distinti e nello stesso tempo complementari per comprendere la ricchezza di un Friuli che presenta aree linguistiche diverse. L'excursus storico parte dalla definizione di «Foroiuliana provincia» data da Paolo Diacono al primo ducato longobardo con sede a Cividale, ricorda la tappa decisiva della costituzione dello stato patriarcale nel 1077, analizza l'età della dominazione veneta, in cui «la Chiesa di Aquileia, pur priva del potere temporale di cui aveva goduto nel medioevo, ebbe un ruolo determinante nel conservare e promuovere l'identità culturale del Friuli», per arrivare al «salto di qualità» storiografia novecentesca sull'argomento con Leicht e Paschini. Tre gli auspici conclusivi di Scalon: che l'Università prosegua nella valorizzazione di cultura, lingua, tradizioni e storia del Friuli, previste dal suo statuto istitutivo, investendo risorse umane e finanziarie; che il Friuli possa contare su un ente territoriale che lo rappresenti all'interno della regione; che la storia del Friuli trovi posto nei programmi scolastici degli istituti del territorio.
Mauro Pascolini docente di Geografia dell'Università di Udine e responsabile di Cantiere Friuli, analizzando invece il concetto di Friuli come spazio geografico, inteso come appartenenza e relazioni, afferma che l'idea del Friuli nei cittadini che oggi lo abitano è «un mosaico con tante tessere molto ricche e variegate che vanno ricondotte a una necessaria unità, troppe volte messa in discussione dalle diverse e a volte incomprensibili dis-aggregazioni degli enti sovracomunali». **Federico Vicario**, docente del Dipartimento di Lingue e letterature dell'ateneo friulano, evidenzia i concetti di pluralità, intreccio e contaminazione nella definizione dell'identità linguistica e culturale friulana, mentre **Roberto Grandinetti**, del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Padova, soffermandosi sull'identità friulana come risorsa economica, sottolinea la necessità di non compromettere il capitale identitario rappresentato dall'ambiente fisico-naturale e dal patrimonio artistico-culturale del Friuli, a suo dire più a rischio rispetto a quello della lingua friulana. In questo senso invoca la necessità di un nuovo piano urbanistico regionale. E ricorda anche la necessità per il Friuli di imparare a cooperare, «propensione che non rientra tra i valori che ereditiamo dal passato», evidenziando, in questo senso, la necessità di un'identità che deve «cambiare per non morire».
Sabina Tonutti, antropologa culturale, esorta istituzioni e decisori a intercettare e valorizzare la volontà di appartenenza presente in Friuli, mentre **Marco Stolfo**, del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine, analizza i vari modi di vedere l'identità friulana, distinguendo tra un orientamento «negazionista», uno «minimalista» – ovvero coloro che riconoscono il Friuli come «piccola Patria» all'interno della Patria più grande italiana, «probabilmente quanto di più antifriulano si possa pensare, dire e scrivere a proposito del Friuli» –, uno «positivo» che «non nega né minimizza l'individualità e l'unitarietà territoriale del Friuli, con le sue peculiarità storiche, culturali, linguistiche e quindi identitarie».
Seguono poi alcuni esempi di «identità praticata». **Giuseppe Morandini**, presidente della Fondazione Friuli, afferma che «identità e autonomia devono essere funzionali allo sviluppo: occorre puntare su una nostra caratteristica identitaria, che è la bravura». Sottolineando la necessità di un sistema scolastico capace di formare nuove figure, Morandini afferma che «il supertecnico friulano, che deve essere sinonimo di bravura e di eccellenza, può costituire la nostra vera materia prima che ci permette di essere competitivi nelle sfide globali».
Gianfranco Ellero, storico dell'autonomismo friulano, ricordando le grandi occasioni di applicazione dell'autonomia della nostra Regione, afferma che la più importante è l'Università di Udine, in quanto capace di dare un futuro al Friuli: «Può dilatarsi in ogni direzione per raggiungere le finalità per cui è stata costituita». **Lorenzo Fabbro**, presidente dell'Arlef, si sofferma sull'importanza della politica linguistica di promozione del friulano e **don Alesso Geretti**, direttore artistico del Comitato di San Floriano, partendo dall'esempio del successo delle mostre d'arte organizzate ad Illegio, evidenzia l'importanza della valorizzazione delle piccole comunità anche in prospettiva di un riassetto istituzionale e ricorda come l'autonomia sia uno strumento fondamentale «in quanto consente soluzioni differenziate per situazioni differenziate», è quindi legata all'idea di giustizia e permette di eliminare le disparità, come quella di cui soffre la montagna friulana.
Emerge quindi, conclude Cressati, un'identità del Friuli che dev'essere «conscia che un'innovazione consapevole è la migliore espressione di quelle potenzialità che fanno del Friuli una terra non certo eccezionale o straordinaria di per sé, ma eccezionale e straordinaria per noi».

Stefano Damiani.

Il ponte romano sullo Stella. Nuove scoperte dell'ateneo

Il manufatto aveva due archi. Ritrovata anche una punta di giavellotto

Si è conclusa la scorsa estate la decima campagna di archeologia subacquea nel fiume Stella, guidata dall'Università di Udine nell'ambito del progetto «Anaxum - Archeologia e storia di un paesaggio fluviale» realizzato con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia in concessione del Ministero della Cultura. Le nuove indagini archeologiche si sono concentrate lo scorso luglio nelle acque del fiume nel comune di Palazzolo dello Stella e hanno riguardato i resti del ponte della antica via Annia (II secolo d.C.). Le analisi effettuate sul sito e sui resti portano ora a ipotizzare che il ponte costruito lungo la via Annia, in quel punto più stretto del fiume, fosse a due archi. Durante i lavori di ricognizione è stata inoltre individuata e recuperata una punta di giavellotto della tarda età del bronzo, preservata dalle acque in un eccezionale stato di conservazione. Un manufatto molto probabilmente alloctono che la corrente deve verosimilmente aver trasportato da un sito a monte.
«Le indagini – precisa Massimo Capulli, direttore delle campagne subacquee e coordinatore del progetto Anaxum – hanno permesso di comprendere meglio la natura del deposito archeologico del tratto di fiume in cui si trovano i resti del ponte della via Annia attraverso il rilievo batimetrico e il rilievo tridimensionale dei resti stessi. Anno dopo anno la ricerca del progetto Anaxum, seppur molto impegnativa, raccoglie risultati che consentono di scrivere pagine importanti per la storia del territorio friulano e di contribuire, più in generale, alla conoscenza dell'alto Adriatico antico».

Gli archeologi subacquei dell'Università di Udine al lavoro nello Stella, presso Palazzolo

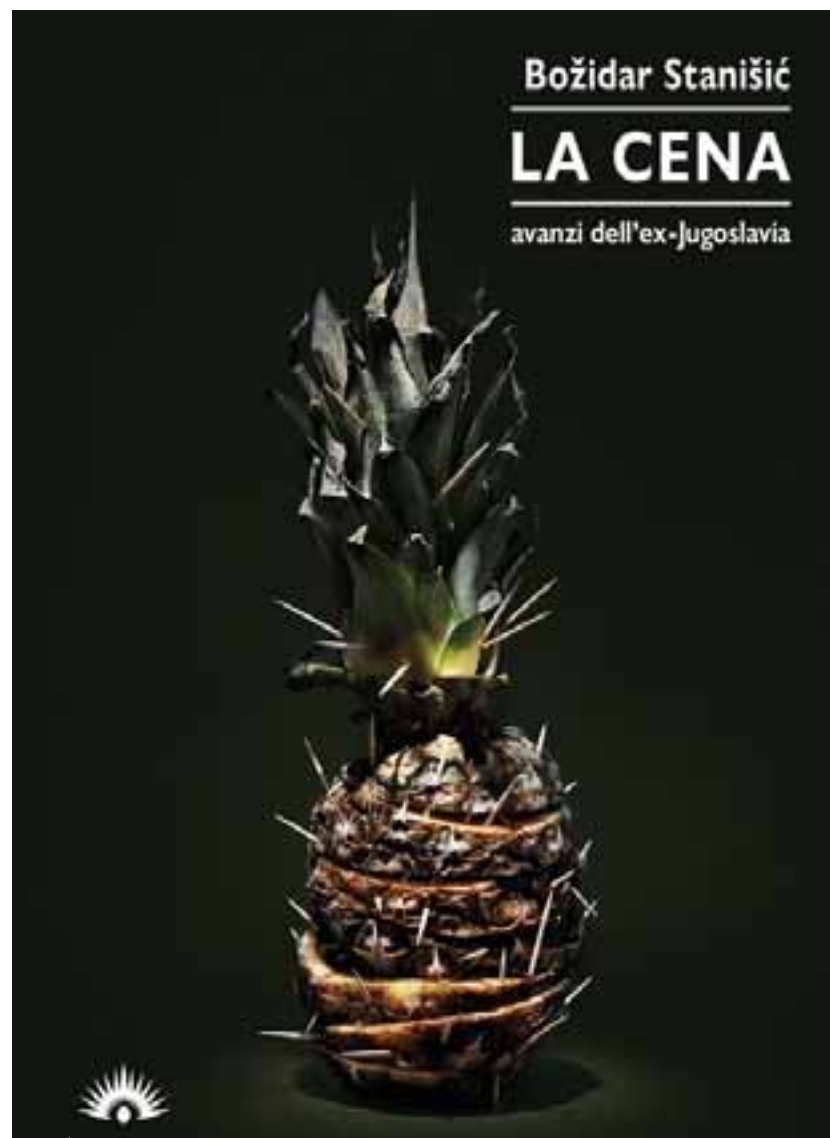
Anaxum è nato nel 2011 dalla collaborazione tra l'allora Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine e l'allora Soprintendenza archeologia del Friuli Venezia Giulia. Hanno collaborato al progetto la Texas A&M University (Stati Uniti) e gli atenei di Padova e Trieste.
Obbiettivo del progetto Anaxum è indagare il paesaggio archeologico del fiume Stella. Cuore dell'iniziativa è un gruppo di ricerca interdisciplinare che utilizza il corso d'acqua come laboratorio per la formazione di archeologi subacquei in un ambiente problematico quale quello fluviale, sviluppando al contempo tecniche geofisiche integrate e innovative. «Le campagne sullo Stella del progetto Anaxum – sottolinea Capulli – sono l'unico scavo archeologico didattico in ambiente fluviale a livello nazionale e internazionale».

Quelle radici rimaste nel Paese che non c'è più

Distratti da noi stessi lo siamo sempre stati, oggi – assediati dalla pandemia – ancora di più. Così, spesso, sfugge alla nostra attenzione quel che accade al di fuori del bel paese. Figurarsi l'avere a cuore quanto quegli accadimenti lasciano, come un solco, nella vita degli altri.
Ad aprile saranno 30 anni dall'inizio della guerra in Bosnia-Erzegovina e il 2022 si apre, per il Paese dei Balcani occidentali, con minacciose inquietudini che fanno scricchiolare la sua fragile struttura. Eppure la memoria di quella che per noi fu una "guerra in casa" l'abbiamo archiviata e, allo stesso tempo, abbiamo smesso di curarci di quanto, ancora, il senso di sradicamento abiti la vita delle migliaia di famiglie che lasciarono la Bosnia per trovare rifugio in Europa, tantissime anche in Friuli.
A mostrarcelo con lucidità e dolcezza – accompagnate dalla sua inconfondibile ironia – è, ancora una volta, **Božidar Stanišic**, da poco in libreria con il suo ultimo lavoro, «La cena» (Marotta&Cafiero), il cui sottotitolo è decisamente eloquente: «Avanzi dell'ex-Jugoslavia».
Classe 1956, nato a Visoko, Stanišic è stato docente di letteratura in un liceo di Maglaj (nel nord della Bosnia) fino al 1992, quando – rifiutando di schierarsi e opponendosi alla violenza del conflitto –, fuggì dalla guerra civile. Da allora vive in Friuli, a Zugliano.
Con una scrittura pulita, diretta e

«La cena» è l'ultimo libro, fresco di stampa, di Božidar Stanišić, lo scrittore bosniaco che da trent'anni vive in Friuli. Cinque racconti che con intelligenza e ironia ci portano nella diaspora dell'ex-Jugoslavia

incalzante, Stanišic porta i lettori nella vita di personaggi non solo efficaci, ma anche tratteggiati in maniera da farceli via via diventare familiari, grazie alla sua straordinaria arte di raccontare che affonda le radici nei classici della letteratura slava, da Ivo Andric a Danilo Kis, passando per Meša Selimovic.
Le storie narrate sono quelle di gente che se ne va, senza ritorno, la cui esistenza è attraversata, da un giorno all'altro, da un confine che resterà per sempre, quello che segna la vita "di qua e di là". Uomini e donne che nel ricostruire e ricominciare, trasmettono – senza volerlo – il proprio trauma anche ai figli. Non a caso in «La penna dell'uccello inquietudine», uno dei cinque racconti che compongono il libro, è Drenka, la figlia più piccola di una coppia di immigrati bosniaci, nata e cresciuta in Italia, a trovarsi spiazzata da una pioggia di domande: «[…] fui sorpresa da un'idea: quale sarebbe stata la loro e la mia vita se non ci fosse stata la guerra in Bosnia? Da che cosa era nata quell'idea, da quale recesso dentro di me, e perché proprio quella notte? Perché ci sono domande che si addormentano in noi come i dormienti stregati di una vecchia fiaba?».
Le cinque storie pur diverse tra loro, soprattutto ambientate in luoghi differenti (da Milano a Toronto), hanno tratti e vissuti che le accomunano, a partire dalle voci narranti che sono quelle dei figli impegnati a dar conto di genitori ancora legati alla terra di origine, che parlano il serbo-croato-bosniaco, vivono l'esperienza della diaspora, affannati a rincorrere una lingua che non padroneggiano del tutto e lavori precari non rispondenti certo a quelli che facevano nelle proprie vite precedenti, in un Paese, la Jugoslavia, che oggi non c'è più.
Cinque storie generose che emozionano e fanno riflettere, ma strappano anche più di qualche sorriso (divertentissimo il contesto del primo racconto «La cena»), perché, lo abbiamo già detto, l'ironia è cifra stilistica di Stanišic.
Non da ultimo, si tratta di un libro la cui lettura è accompagnata da una veste grafica inusuale e davvero bella, in cui si alternano immagini, suggerimenti musicali di ascolto (seguiteli!) e pagine dal fondo nero e i caratteri bianchi. Insomma, Stanišic ci offre l'occasione per scoprire una giovane casa editrice indipendente, la Marotta&Cafiero. Realtà che pubblica libri completamente ecologici, ma sopratutto che ha base nel difficile quartiere di Scampia, a Napoli, e che è stata dedicata al cugino dei titolari, Antonio Landieri, vittima innocente di camorra: un ragazzo disabile di 25 anni ucciso per errore, proprio a Scampia, durante una faida tra clan. Il loro motto? «Dove prima si vendeva la droga, oggi si spacciano libri».
Božidar Staniši c/ La cena / Marotta&Cafiero / 242 pagine / 15 euro

Anna Piuzzi

L'ultimo libro di Božidar Stanišić è stato pubblicato dalla casa editrice Marotta&Cafiero

Zannoni ospite di "Librerie in Comune"

Continua con successo l'avventura del gruppo di lettura delle «Librerie in Comune», nato dall'esperienza della «Notte dei lettori 2021». Ogni ultimo lunedì del mese i lettori e le lettrici del gruppo si riuniscono per discutere del libro che hanno scelto tra quelli proposti dai librai e libraie delle librerie udinesi. Si tratta rigorosamente di esordi. Segue poi, a un paio di settimane, l'incontro con l'autore. Protagonista di gennaio è lo scrittore italiano rivelazione del 2021, Bernardo Zannoni che dialogherà col pubblico del suo «I miei stupidi intenti» (Sellerio), l'appuntamento è per venerdì 28 gennaio. Per aderire al gruppo basta contattare una delle librerie che aderiscono all'associazione.

La scrittrice tolmezzina, nel suo ultimo romanzo, ripercorre la dolorosa vicenda di possessione collettiva che investì la Carnia a fine Ottocento

Cargnelutti restituisce la voce alle "spiritate" di Verzegnis

Con la cura che le è propria e la delicatezza di cui è capace nell'affrontare anche i temi più scomodi e le questioni più spinose, la tolmezzina **Raffaella Cargnelutti** – scrittrice e storica dell'arte – riaccende i riflettori sulla dolorosa vicenda che, sul finire dell'Ottocento, travolse la Carnia. «Le spiritate di Verzegnis» è, infatti, la sua ultima (e riuscitissima) fatica letteraria pubblicata da Mursia.
Siamo nel 1877 e a Verzegnis, in particolare nella frazione di Chiaicis, prende vita un inspiegabile fenomeno di possessione collettiva che riguarda un considerevole numero di giovani donne, quasi una ventina. Il contesto è quello – costellato di fame e miseria – di una comunità che vive una condizione di forte isolamento, non ci sono collegamenti agevoli, bisognerà infatti attendere il 1913 perché venga costruito il ponte Avons sul fiume Tagliamento. Massiccia è poi l'emigrazione degli uomini, come scrive Cargnelutti nella prefazione: «Le donne in paese rimanevano da sole a occuparsi della casa, dell'agricoltura e dell'alpeggio», «faticavano come bestie da soma per sostenere i figli e allevare gli animali della stalla e del cortile». Anche dal punto di vista politico è un periodo di passaggio: il Friuli è stato da poco unificato al Regno d'Italia e dunque anche questo territorio fa conoscenza, proprio in questa vicenda, degli apparati di uno Stato avvertito, soprattutto in Carnia, come lontano.
Succede così che Verzegnis, dopo i tentativi del parroco – figura anziana e paterna – di gestire la situazione anche attraverso gli esorcismi, salì suo malgrado agli onori delle cronache nazionali diventando meta di medici, religiosi, delegati prefettizi e giornalisti. Il romanzo di Cargnelutti ha basi storiche e documentali solide, fondandosi su un'attenta lettura dello studio di Luciana Borsatti («Le indemoniate. Superstizione e scienza medica. Il caso di Verzegnis», Edizione del Confine, 2002), ma anche dell'approfondita relazione del medico chirurgo Fernando Franzolini che ebbe in cura le "spiritate". Non solo. Cargnelutti, ha anche intessuto un intenso dialogo con don Elio Nicli, a lungo esorcista della diocesi, mancato nel 2021 a causa del Covid.
Ma ciò che di più prezioso fa la scrittrice tolmezzina è restituire parola e dignità a quelle venti giovani donne che sebbene «protagoniste di questa vicenda – osserva la stessa Cargnelutti –, sono arrivate a noi senza corpo, senza volto, senza voce». La loro esistenza fu infatti il campo di battaglia di due opposte visioni, quella della Chiesa che le voleva abitate dal demonio, e quella della medicina che le etichettò in fretta come affette da "isteria", facendole internare all'ospedale di Udine. Due mondi – scienza e religione – allora agli antipodi, ma saldamente accomunati da una visione retrograda delle donne, considerate intrinsecamente deboli e perciò incapaci di autodeterminarsi.
In queste pagine, invece, abbiamo la preziosa occasione di provare umana vicinanza (sorellanza per chi è donna) a Margherita, Lucia, Veronica e le altre "spiritate" e – grazie a loro – riflettere anche sul tempo presente, non ancora libero da pregiudizi e discriminazioni. Commovente, infine, la figura di Menica che incarna l'esclusione e la messa ai margini di chi è diverso.
Raffaella Cargnelutti / Le Spiritate di Verzegnis / Mursia / 253 pagine / 17 euro.

A.P.

A Trieste un nuovo progetto editoriale

È nata, a Trieste, l'associazione «Vita Activa Nuova», una realtà che si sviluppa lungo due direttrici: la produzione editoriale e i progetti sociali. «L'intento editoriale è consapevolmente di nicchia – ha spiegato **Gabriella Musetti** –, da non intendere come spazio marginale o di isolamento locale, ma come collocazione intenzionale che parte da un preciso luogo territoriale, Trieste, città letteraria e multiculturale, e si allarga al piano nazionale e internazionale. Ben definita da una proposta riconoscibile, si propone di costruire un pubblico di lettrici e lettori che cresce come comunità che aderisce e premia i principi a cui si ispira Van APS. I progetti sociali sono il contributo di Vita Activa Nuova trasformati in formazione, in sensibilizzazione, in educazione». Obiettivo: essere un segno di cura e attenzione verso le esclusioni e le fragilità. Ecco i primi tre titoli: «La speranza è una strana invenzione» a cura di Barbara Buoso e Ilaria Durigon; «Confine donna. Poesie e storie di emigrazione» a cura di Silvia Rosa; e «Una genealogia ritrovata. La moglie, la figlia e la nipote di Tolstoj si raccontano» di Marta Albertini, pronipote di Lev Tolstoj.

lis Gnovis

TRENT. 25 agns di «Aministrazion condividude»

Ancje se in Friûl cheste forme di «sussidiarietât orizontâl», favoride dal articul 118 de Costituzion, e stente a florî, l'«Aministrazion condividude» e finìs 25 agns. Il cjadalan al sarà memoreât a Trent, dulà che cheste pratiche di partecipazion comunitarie e je stade implantade. Li dal Palaç di Jurisprudence, ai 20 di Zenâr, si fasarà une grande convigne, cui intervents di Vincenzo Cerulli Irelli («L'amministrazione condivisa nel sistema del diritto amministrativo»), di Daria de Pretis («Principi costituzionali e amministrazione condivisa»), di Alessandra Pioggia («La società della cura nella Costituzione»), di Fabio Giglioni («Evoluzione degli strumenti dell'amministrazione condivisa»), di Marco Bombardelli («L'organizzazione dell'amministrazione condivisa») e di Marianella Sclavi («Amministrazione condivisa come innesco al necessario cambiamento paradigmatico della democrazia»). Lis conclusions lis fasarà Gregorio Arena, che za fa 25 agns al à inviât la riflession sientifiche sun cheste forme inovative di colaborazion fra Comunitâts e Aministrazions publichis.

PORDENON. «Ripartire» con «ActionAid»

In gracie di dôs classis tiercis dal «Isis Zanussi», ancje il Friûl concuardiês al è ingaiât tal progjet trienâl «Ripartire», imbastît di «ActionAid», par fâi cuintri a la puaretât educative, profondint lis tematichis dal impegn civic e de partecipazion democratiche. A Pordenon, l'iniziative e je prudelade dal Cumon e de Fondazion «Ragazzingioco». Te seconde anade dal progjet, si profondissarà il confront sui spazis de democrazie tes scuelis. Chei altris teritoris impegnâts a son L'Aquila, Ancona, Trebisacce e il Municipi VI di Rome. «Il percors Ripartire e je un'esperience fondamentâl di citadinance ative – al à sclarît il dirigjent di «Isis Zanussi», Piervincenzo Di Terlizzi –. Il coinvolziment de scuele, dal teritori e des istituzions ur pant ai students la curie dai grancj pal lôr avignî e par ch'a deventin protagonisc] de sô costruzion».

GURIZE. Une preson europeane

Il Cumon di Gurize i à confidât a Enrico Sbriglia il compit di progjetâ la realizazion di une vere «preson europeane» e di un Centri di ricercje internazionâl pe sigurece e pe justizie, ch'a nassaran là ch'al jere il vieri ospedâl civîl. Sbriglia al à stât dirigjent gjenerâl de Aministrazion penitenziarie taliane e al varà d'inmaneâ un mût par meti in vore lis regulis de Cort di justizie europeane e dal articul 27 de Costituzion, di mût che la preson e deventi pardabon un imprest di rieducazion, dulà che la dignitât dal condanât e je simpri rispietade.

GJENUE. I agns furlans di Pasolini

Framieç dai documents proponûts da l'esposizion «Pier Paolo Pasolini. Non mi lascio commuovere dalle fotografie», a son in mostre ancje 50 fotografis dai agns furlans dal poete. La documentazion ur è stade ufierte a la clape «Suazes» e a la Fondazion «Palazzo Ducale» di Gjenue dal «Centro studi» di Cjasarse (www.palazzoducale.genova.it). La rassegne fotografiche, ch'e restarà imbastide fintremai ai 13 di Març, e je curade di Roberto Carnero e di Marco Minuz.

Mercus 5	S. Amelie martare	Domenie 9	Batisim dal Signôr
Joibe 6	Epifanie di nestri Signôr	Lunis 10	S. Aldo rimit
Vinars 7	S. Lucian martar	Martars 11	S. Paulin di Aquilee
Sabide 8	S. Severin vescul	Il timp	Zornadis frêdis.

Il soreli
Ai 5 al jeve aes 7.49 e al va a mont aes 16.36.

La lune
Ai 9 Prin cuart.

I proverbi
Une volte si le fâs a ducj, dôs a cualchidun, trê a dinissun.

Lis voris dal mês
Il frêt dal Invier al beche e la Nature e domande di polsâ ancjemò par un pôc.

Sclâf dal Idroeletric

Petizion in Consei regjonâl par liberâ il Tiliment

Di man çampe: Furio Honsell, Luca Boschetti, Piero Mauro Zanin, Franceschino Barazzutti, Massimo Moretuzzo e Cristian Sergo

E je ore passade che «la societât regjonâl, massime chê furlane, cun dutis lis sôs articolazions – Regjon, istituzions locâls (sore il dut chês ad ôr de aghe), clapis ambientalistichis, sportivis, culturâls e ricreativis, scuelis, Universitât dal Friûl, studiâts, personis e clapis che si ocupin dal flum in ogni maniere – e palesi di vê une cussience clare dal valôr dal Tiliment e ch'e decidi di distrigâ lis cuistions plui intrigosis de sô gjestion».
Se di no, mieç flum al restarà un gravâr sut e arsît, mieç flum al sarà disvinidrît des golis di un'agricolture simpri plui bramose di aghe e mieç flum al continuarà a jessi une menace mortâl par vie des montanis.
La cuistion e je tornade di atualitât, sul spirâ dal an, cuant che il Comitât pe protezion des aghis dal bacin montan dal Tiliment i à consegnât al president dal Consei regjonâl, Piero Mauro Zanin, lis firmis de Petizion «Ridiamo acqua al Tagliamento e istituzione de Le Giornate del Tagliamento / Las Zornadas dal Tajament / Die Tages des Tagliamento Flusses / Dnevi reke Tagliamento». Franceschino Barazzutti, te convigne dai 16 di Dicembar, al à rapresentât chei passe mil e 300 eletôrs ch'a àn firmât il document, tornant a denunziâ dutis lis criticitâts dal «re des aghis alpinis» ch'al è ridusût un biât «sclâf dal idroeletric», cuntun 80 chilometris di cors desertificâts des derivazions sfrutadis de «multi-utility» lombarde «a2a».
Cun Barazzutti e Zanin, si son confrontâts i conseîrs Luca Boschetti («Lega»), Cristian Sergo («M5S»), Massimo Moretuzzo («Patto per l'Autonomia») e Furio Honsell («Open Sinistra Fvg»).

Mil e 300 citadins a domandin l'istituzion des «Zornadas dal Tajament / Die Tages des Tagliamento Flusses / Dnevi reke Tagliamento»

L'instancabil puartevôs dal Comitât promotôr, Franceschino Barazzutti, al à marcât lis rivendicazions popolârs, ch'a pretindin ch'e sedi tornade al Tiliment «une puartade costante e dignitose par dut il timp dal an» e che, fin cuant che dut il sisteme idroeletric dal Tiliment nol sarà deventât proprietât regjonâl (cemût ch'e stabilìs la leç 12/2019), «a2a» e sedi persuadude a «tornâ a meti in vore l'integritât dal cors montan dal flum... vierzint i scarics dai manufats di captazion e di sbarament, tai timps dal an cuant che lis centrâls di Dimpeç e di Somplât a funzionin in mût ridot o ch'a son fermadis».
In chest mût, e podarès deventâ la propueste di batiâ chei timps «Le Giornate del Tagliamento / Las Zornadas dal Tajament / Die Tages des Tagliamento Flusses / Dnevi reke Tagliamento», jemplantju di atività sportivis, come garis di «canoeing» o di altris sports, di iniziativis ricreativis e culturâls, cun efiets positifs pal turisim e pes necessitâts de agriculture.

Mario Zili

«Il Tiliment nol sarès Tiliment se la Fele no i des aliment»

Seont il president dal Consei regjonâl, Piero Mauro Zanin, ch'al à ricevût il Comitât pe protezion des aghis dal Tiliment ai 16 di Dicembar, «la cuistion de aghe e scuen jessi frontade cuntune vision triple: sociâl, economiche e ambientâl». Al è ce ch'a spietin ancje i passe mil e 200 firmataris de Petizion «Un patrimonio comune da proteggere. Liberiamo il fiume Fella dalle speculazioni». Il document, consegnât ai 12 di Zenâr dal 2021, intun an, al à rivât dome a jessi assegnât a la IV Comission dal consei cence jessi mai discutût.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SLAVIN
s.m. = franamento *(dal latino labina "frana", da labes "rovina, frana" con prefisso rafforzativo s-)*
La strade pe mont e je stade sierade par un slavin di nêf.
La strada per la montagna è stata chiusa per una slavina di neve.

SLAVUÀÇ
s.m. = acqua abbondante, da piccolo allagamento *(dal latino labina "frana", da labes "rovina, frana" con prefisso rafforzativo s- ed un suffisso peggiorativo -uaç)*
Cul slavuaç di orsere o ai ruvinât il mantîl.
Con l'acquazzone di ieri sera ho rovinato la tovaglia.

SLICHIGNÔS
agg. = schizzinoso
(participio passato de verbo slichignâ, formato da lichignâ con il prefisso rafforzativo s-, da germanico lekkon "leccare")
Sese e je une zovine un pôc slichignose.
Teresa è una ragazza un po' schizzinosa.

SLINGHINÂ
v. = tintinnare, suonare, squillare *(voce onomatopeica)*
Sintistu ce che a slinghinin lis campanelis de gleseute te taviele?
Senti come tintinnano le campanelle della chiesetta nella piana

SLUDÂSI
v. = distrarsi; dimenticarsi per poco tempo perché si è distratti *(voce dotta dal latino lūdere "giocare", a sua volta da lūdus "gioco" con prefisso rafforzativo)*
No sai dulà che al è lât gno nevôt, parce che mi soi sludât.
Non so dove è andato mio nipote, perché mi sono distratto.

SMAMÎT
agg. = svaporato, svanito, scolorito *(participio passato del verbo smamî "svanire", detto del vino lasciato a contatto con l'aria o mantenuto in vasi non tappati adeguatamente, da mamo "colui che fa lo sciocco", o "colui che finge di essere sciocco")*
A me gneçe no i plasin lis bevandis smamidis.
A mia nipote non piacciono le bevande svaporate.

PRIMA SERATA

RETI	MERCOLEDÌ 5	GIOVEDÌ 6	VENERDÌ 7	SABATO 8	DOMENICA 9	LUNEDÌ 10
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa	15.55 Il paradiso delle signore 6 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 HEIDI, film con Anuk Steffen 23.30 Piccola lady film Tv	15.55 Il paradiso delle signore 6 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO, speciale con Amadeus 00.00 Concerto dell'epifania	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show con Antonella Clerici 00.00 Tv7, settimanale	17.00 Italiasì!, talk show 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALI E QUALI, talent show condotto da Carlo Conti 00.10 Top - Tutto quanto fa tendenza	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 RICOMINCIARE, film con Aryn Wright Thompson 23.35 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NON MI LASCIARE, fiction con Vittoria Puccini (foto) 23.30 Fabrizio De André & PFM
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.00 Lol ;-), sketch 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 KALIPÈ - A PASSO DUOMO, reportage con Massimo Ossini 23.30 Data comedy show, show	15.30 Amore à la carte, film 17.10 Pallavolo, Coppa Italia femm. 19.45 90° minuto, rubrica sportiva 21.20 THE GREATEST SHOWMAN, film con Hugh Jackman 23.00 La domenica sportiva	17.55 Lol ;-), sketch 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.10 The resident, serie Tv	17.15 Stop and go, rubrica sportiva 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11 21.05 FBI, telefilm con Missy Peregrym 21.50 FBI: International, telefilm	17.10 Squadra speciale Stoccarda 18.25 Novantesimo minuto 19.40 Squadra speciale Cobra 11 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillon 21.50 C.S.I. Las Vegas, telefilm	17.15 Good witch, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm con Ralf Little (foto) 23.30 Il commissario Lanz, telefilm
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.15 CARO BATTIATO, speciale con Pif 01.05 L'ultimo eroe, «Viaggio nell'Italia del Milite Ignoto»	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 ALITA - ANGELO DELLA BATTAGLIA, film con R. Salazar 23.25 Blob, magazine	20.00 Blob, magazine 20.25 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 L'UFFICIALE E LA SPIA, film con Jean Dujardin 23.35 Blob, magazine	17.35 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole, rubrica 21.45 LA FABBRICA DEL MONDO, documenti con Marco Paolini 00.30 Illuminate, documentario	17.20 Kilimangiaro, documentario 20.00 Blob, magazine 20.30 Generazione bellezza 21.20 CITTÀ SEGRETE, documentario con Corrado Augias 23.50 Mezz'ora in più, talk show	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, show 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con S.Ranucci (foto) 23.20 La versione di Fiorella
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera 21.40 A.D. - LA BIBBIA CONTINUA, serie Tv con Juan Pablo de Pace 23.15 I Re Magi - Sulle tracce del mito	19.00 Santa Messa 19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.55 EREDE PER CASO, film con Dustin Hoffman 22.50 Per legge e per amore, film	19.00 Santa Messa 19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.55 SCOPRENDO FORRESTER, film con Rob Brown 23.30 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, rubrica 21.20 IL DIARIO DI UNA TATA, film con Scarlett Johansson 23.15 Scoprendo Forrester, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.25 BECOMING JANE, film con Anne Hathaway 23.30 A piedi nudi nel parco	19.00 Santa Messa 19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.55 INDISCRETO, film con Ingrid Bergman (foto) 22.45 Cortile, film
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 CADUTA LIBERA «CAMPIONISSIMI», gioco con Gerry Scotti 01.20 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 IL PEGGIOR NATALE DELLA MIA VITA, film con F. De Luigi 23.15 St. Vincent, film	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 VIAGGIO NELLA GRANDE BELLEZZA, speciale 00.50 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 C'È POSTA PER TE, talk show condotto da Maria De Filippi 00.55 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint, rubrica 21.25 TOLO TOLO, film con Checco Zalone 23.20 Non c'è due senza te, film	17.25 Pomeriggio 5 news 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality con Alfonso Signorini (foto) 01.35 Striscia la notizia, rubrica
Italia 1 Tg 12.25-18.20- 02.30 circa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 BIG GAME - CACCIA AL PRESIDENTE, film con Samuel L. Jackson 23.10 Dark shadows, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE, film con D. Radcliffe 00.10 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 I MERCENARI 2, film con Sylvester Stallone 23.20 The losers, film	16.30 Mee-Shee - Il gigante dell'acqua, film 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 ZOOTROPOLIS, film d'animaz.	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 DOCTOR STRANGE, film con Benedict Cumberbatch 23.35 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 FREEDOM - OLTRE IL CONFINE, reportage con R. Giacobbo (foto) 23.45 Tiki taka, rubrica sportiva
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.50 Scuola di ladri - Parte seconda 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Lo sbirro, il boss e la bionda	16.40 Sette spose per sette fratelli 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 UNSTOPPABLE, film con Denzel Washington 23.40 The american, film	16.05 I ponti di Madison County 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO, film con Paolo Villaggio 23.45 La scuola, film	16.35 Bingo bongo, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 007 - GOLDENEYE, film con Pierce Brosnan 00.15 48 ore, film	14.40 Sugarland Express, film 17.10 Lo sperone insanguinato, film 19.50 Tempesta d'amore 21.20 CONTROCORRENTE, talk show con Veronica Gentili 00.20 Everest, film	16.40 Colombo, telefilm 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con N. Porro (foto) 00.45 Motive, telefilm
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	14.00 Roma - Milan, sportivo 17.00 Juventus - Sassuolo, Supercoppa Italiana femminile 20.35 NON È L'ARENA, speciale con Massimo Giletti 00.00 Amazing grace, film	14.15 Eden, speciale 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Uozzap, rubrica 21.15 BEN HUR, miniserie con Kristin Kreuk 01.35 Artemisia - Passione estrema	11.30 L'aria che tira diario 14.15 Ben Hur, film 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Uozzap, rubrica 21.15 GANDHI, film con Ben Kigsley 01.00 Voglia di ricominciare, film	17.00 Meraviglie senza tempo 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, rubrica 21.15 EDEN, documentario con Licia Colò 00.40 Anticamera con vista, film	16.00 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, rubrica 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, speciale con Licia Colò 00.40 In onda, rubrica	16.00 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, rubrica 21.15 UN COLPO PERFETTO, film con Demi Moore (foto) 23.15 Scoperndo Forrester, film
Rai 4	16.45 Elementary, telefilm 18.15 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 VALHALLA - AL FIANCO DEGLI DEI, film con R. Moller 23.10 Miti & mostri, documentario	16.50 Elementary, telefilm 18.20 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 THE TUNNEL, film con Thorbjørn Harr 23.10 Django unchained, film	16.50 Elementary, telefilm 18.20 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 IL MISTERO DELLA CASA DEL TEMPO, film con Jack Black 23.10 Valhalla - Al fianco degli dei	16.50 Worlds greatest wonders: lost cities, documentario 17.40 Scorpion, telefilm 21.20 PAPILLON, film con Charlie Hunnam 23.25 Braveheart - Cuore impavido	15.50 Batman, telefilm 16.35 Lost viking army, document. 17.20 Scorpion, telefilm 21.20 DERAILED, film con Jennifer Aniston 22.55 Murders on the railway	16.40 Elementary, telefilm 18.00 Rookie blue, telefilm 19.20 Scorpion, telefilm 21.20 LA MASCHERA DI CERA, film con Chad M. Murray (foto) 23.05 L'angelo del crimine
Rai 5	18.00 Scrivere un classico nel '900 18.15 I più grandi musei del mondo 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 POLLINI SUONA BEETHOVEN, musicale 22.15 Oltre il genio, documentario	18.15 I più grandi musei del mondo 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO, balletto 23.55 Francesco Guccini. La mia Thule, film	19.10 Gli imperdibili, magazine 19.20 I più grandi musei del mondo 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 ART NIGHT, «Joan Mirò; Salvador Dalì» documentario 23.15 Save the date, rubrica	18.25 Sciarada - Il circolo delle parole, documentario 19.20 Musica sinfonica, musicale 20.30 Visioni, documentario 21.15 MOBIUS, show 22.20 In scena, rubrica	20.20 Scrivere un classico del Novecento, rubrica 20.30 Racconti di luce, document. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario 22.50 La ballerina del Bolshoi	18.05 I più grandi musei del mondo 19.05 Joaquin Sorolla, document. 20.00 Prossima fermata Australia 21.00 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, documentario (foto) 22.05 La donna della domenica
Rai Movie	15.50 Piedone a Hong Kong, film 17.55 Ulisse, film 19.50 Stanlio e Ollio, film 21.10 IL PROFESSOR CENERENTOLO, film con Leonardo Pieraccioni 22.50 Pane, amore e..., film	14.20 I tre implacabili, film 15.55 Piedone l'africano, film 18.00 Il soldato di ventura, film 20.05 Stanlio e Ollio, film 21.10 NUREYEV, film con O. Ivenko 23.20 A qualcuno piace caldo, film	16.15 Piedone d'Egitto, film 18.15 Il figlio di Spartacus, film 20.05 Stanlio e Ollio, film 21.10 NATALE ALL'IMPROVVISO, film con Diane Keaton 23.05 Il cammino per Santiago	14.20 P.s. I love you, film 16.35 Rebel in the rye, film 18.50 Charlot, film 21.10 NON SPOSATE LE MIE FIGLIE 2, film con Christian Clavier 22.55 Hugo Cabret, film	14.30 L'ultimo lupo, film 16.40 Le avventure di Pinocchio 19.15 La banda degli onesti, film 21.10 LA CASA BIANCA, film con Katie Holmes 23.00 Sirene, film	19.30 Stanlio e Ollio - Muraglie 20.45 Stanlio e Ollio, film 21.10 SOLDATI A CAVALLO, film con John Wayne (foto) 23.20 L'uomo che amò gatta danzante, film
Rai Storia	19.35 Parlare, leggere e scrivere 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Franca Valeri» documenti 22.10 I Kennedy, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Versailles. I misteri del re Sole; La grande storia dello sci» documentario 23.10 Italia viaggio nella bellezza	19.35 Parlare, leggere e scrivere 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SETTEMBRE NERO. MONACO '72, documen ti 22.10 1861 l'Italia s'è desta, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SONO FOTOGENICO, film con Renato Pozzetto 23.00 Notturno, documenti	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 HUGO CABRET, film con Asa Butterfield 23.00 Settembre nero Monaco '72	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «Afghanistan» (foto) 22.10 L'ultimo eroe. Viaggio nell'Italia del Milite Ignoto
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 22.00 Screenshot	17.30 Concerto di Natale 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 23.15 Beker on tour	19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK 22.00 Alessandro Pozzetto and the Christmas Stars	19.30 Le peraule de domenie 19.45 Qui Udine 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 22.00 Concerto Anbima	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 19.45 Le peraule de domenie 21.00 ALESSANDRO POZZETTO AND THE CHRISTMAS STARS 22.30 Qui Udine	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO (foto) 22.00 Rugby magazine
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Saf 3 17.30 Fair play 19.30 Pillole di fair play 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 22.15 Pillole di fair play	15.00 Pomeriggio sport 17.30 Fair play 19.00 Boat show 19.30 Video news 21.00 FILM 23.00 Basket	18.00 Saf 3 18.45 Video news 19.15 Boat show 19.30 Video news 21.00 FILM 22.45 Video news	14.30 Big boy 18.00 Saf 3 19.30 Friuli innovazione 20.30 Video news 21.00 FILM 23.00 Video news	13.30 Sette in cronaca 16.30 Safe drive 17.30 The boat show 19.30 Video news 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	13.45 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.00 Studio & stadio 21.00 BASKET A NORDEST 22.15 Video news
Paramount Channel	17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 I MISTERI DI AURORA TEAGARDEN: SCOMPARSI NEL NULLA, film con C. C. Bure 23.00 Law & order, telefilm	17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 AGATHA E LA MALEDIZIONE DI ISHTAR, film con Jonah Hauer-King 23.00 Law & order, telefilm	16.00 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 IL GIOVANE ISPETTORE MORSE, telefilm con S. Evans 23.00 Law & order, telefilm	15.10 Cassandre - La nota sbagliata 16.50 Natale a Pemberly manor 18.30 Non siamo angeli, film 21.10 LAWS OF ATTRACTION, film con Pierce Brosnan 23.00 Serendipity, film	17.15 La casa nella prateria ricordando il passato 19.00 La casa nella prateria - La scomparsa di Rose 21.10 ALI, film con Will Smith 23.00 Dead man walking, film	17.15 La casa nella prateria 19.00 La casa nella prateria ricordando il passato 21.10 LA STORIA INFINITA, film con Noah Hathaway (foto) 23.00 Può succedere anche a te
IRIS	16.45 The butler, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 JURASSIC PARK, film con Sam Neill 23.30 Scuola di cult, rubrica	17.20 Un piedipiatti e mezzo, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 L'ULTIMA ALBA, film con Bruce Willis 23.30 Passenger 57, film	17.10 Borsalino and co., film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 DI NUOVO IN GIOCO, film con Clint Eastwood 23.15 Scommessa con la morte	12.30 Sentieri selvaggi, film 14.45 Always - Per sempre, film 17.10 Di nuovo in gioco, film 19.15 Passenger 57, film 21.00 FRANTIC, film con Harrison Ford 23.30 Doppia personalità, film	15.35 Note di cinema, magazine 15.55 Frantic, film 18.25 007 - Goldeneye, film 21.00 WOMAN IN GOLD, film con Helen Mirren 23.20 La gatta sul tetto che scotta	16.30 Sweet charity, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 AMERICAN HISTORY X, film con Edward Norton (foto) 23.30 42, film

FORMAZIONE. *A gennaio in partenza oltre 20 corsi gratuiti per disoccupati maggiorenni*

Le imprese friulane cercano tecnici e metalmeccanici

L'ultima in ordine di tempo è stata la Abs di Cargnacco, che per il 2022 ha annunciato l'assunzione di 50 nuovi dipendenti, «profili con l'attitudine alla tecnologia e all'innovazione», nelle parole della vicepresidente Camilla Benedetti. Già durante l'anno appena trascorso, le acciaierie, di proprietà del gruppo Danieli, avevano inserito circa 100 nuove risorse. Ma il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro rimane elevato.
Non a caso, a dicembre era toccato al neo eletto presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, richiamare l'attenzione sulla cronica mancanza di manodopera qualificata delle aziende friulane, proprio nel giorno del suo insediamento a palazzo Torriani. Un'urgenza tale da spingere Benedetti a sostenere l'ipotesi di un «reclutamento innovativo all'estero». Una soluzione poi effettivamente adottata dal governo italiano, che con il nuovo decreto flussi ha più che raddoppiato il numero di ingressi di stranieri nel nostro paese per motivi di lavoro: dai 30 mila di quest'anno ai quasi 70 mila che nel 2022 daranno ossigeno alle imprese e al comparto agricolo.
Anche per i giovani disoccupati residenti in Friuli Venezia Giulia il settore metalmeccanico può rappresentare un'opportunità. A questo proposito, il Centro regionale meccanica e impianti propone per il mese di gennaio due corsi di formazione gratuiti per rispondere ai fabbisogni del mercato territoriale. Il primo si svolgerà a Pordenone ed è finalizzato a formare figure professionali specializzate nella progettazione e programmazione di schede elettroniche per l'automazione nell'industria 4.0. Il secondo, invece, avrà sede a Trieste e sarà incentrato sulla cantieristica navale, per formare una figura in grado di documentare, disegnare e verificare, con l'ausilio delle tecnologie informatiche, lo scafo, l'impiantistica e l'allestimento interno di una nave.
Entrambi i corsi sono rivolti a maggiorenni in possesso del diploma di scuola superiore e hanno una durata complessiva di 800 ore, la metà delle quali di stage in azienda. Le lezioni si terranno dal lunedì al venerdì, con orario diurno. Per iscriversi al primo, visitare il sito www.ialweb.it; invece per il secondo, scrivere a segreteria.ts@enfap.fvg.it.
Non sono queste le uniche opportunità per formarsi e trovare lavoro. Il programma regionale "Pipol", pensato per i disoccupati residenti in Friuli Venezia Giulia, prevede infatti circa 20 corsi gratuiti in partenza a gennaio, unendo le disponibilità di vari enti. Tra questi, la cooperativa Cramars di Tolmezzo propone dei corsi di lingua inglese e tedesca, oltre che di competenze digitali di base. L'insegnamento dell'inglese è proposto anche a Gorizia, da Formindustria, nelle sedi Cefap di Pordenone e Pasian di Prato e dallo Ial di Gemona e Latisana, oltre che all'istituto Bearzi di Udine. Attenzione particolare viene data alla formazione nelle cosiddette "soft skills", le competenze trasversali sempre più richieste dalle aziende. L'Enaip di Tolmezzo propone un focus sull'orientamento al settore educativo e sulle abilità relazionali, un approccio simile a quello della sede Cefap di Codroipo, che propone anche un corso sulla comunicazione digitale. Una formazione, quest'ultima, offerta anche dalla sede di Enaip di Cervignano del Friuli.
Tutti i corsi hanno una durata variabile dalle 40 alle 80 ore di lezione e sono gratuiti. Per maggiori informazioni e per iscriversi è sufficiente visitare il sito www.pipol.fvg.it.

TURISMO. Cuochi, camerieri e pizzaioli a Grado e Lignano già 55 posizioni disponibili

Al via la caccia agli stagionali

Nemmeno il tempo di disfare gli addobbi natalizi ed è già ora di pensare alla stagione estiva 2022. Gli operatori turistici di Grado e Lignano hanno aperto le selezioni del personale, con oltre 50 offerte di lavoro già attive. Tra le figure più ricercate ci sono cuochi e camerieri, ma anche receptionist e guardiani notturni. Passiamo in rassegna le principali opportunità.

Grado

Nell'isola del sole si punta a replicare l'afflusso di turisti dell'ultima estate e gli operatori provano a organizzarsi per tempo. Il residence Aprilia, ad esempio, cerca due addetti alla prima colazione e due receptionist, da assumere con contratto a tempo determinato da aprile a ottobre. Per informazioni scrivere a info@residenceapriliagrado.it. Anche la trattoria Alla borsa cerca due dipendenti: un cuoco e un lavapiatti da assumere a partire dal mese di aprile. Per candidarsi scrivere a info@trattorialaborsa.com. Invece, il camping Puntaspin è alla ricerca di 11 nuove risorse, per i mesi da aprile a settembre: un guardiano notturno, un assistente ai bagnanti, due cuochi, un lavapiatti, un cameriere, un cassiere, un addetto al banco alimentari, un barman e un addetto alla reception. A tutti viene richiesta la conoscenza della lingua inglese e tedesca. Informazioni scrivendo a info@puntaspin.it.

Al via le selezioni negli hotel del litorale. Si cerca personale già per i mesi di febbraio e marzo, tante le offerte anche sul portale lavoro online della Regione

Centro impiego di Monfalcone

Quando non sono le strutture ricettive a cercare direttamente personale, è il centro per l'impiego di Monfalcone a raccogliere adesioni nella zona di Grado. Tra le offerte attive sul sito www.offertelavoro.regione.fvg.it ci sono: portiere notturno e receptionist con contratto da fine febbraio; due camerieri ai piani e uno per colazioni e cene in hotel, con contratto dal 15 aprile al 15 ottobre; un tirocinio di 6 mesi per un addetto alla contabilità; un cuoco e un pizzaiolo esperto da assumere da fine febbraio a fine novembre, con possibilità di alloggio; due pizzaioli per il ristorante Delfino blu, con contratto dal 10 aprile al 31 ottobre.

Lignano

Seppur in misura minore, anche a Lignano è partita la selezione per gli stagionali. Ad esempio, l'hotel Bella Venezia mare di Pineta cerca tre camerieri, due cuochi e un barista. Si offre un contratto da metà maggio a settembre, per candidarsi scrivere a dama00@libero.it. Invece, l'hotel Astoria assume un portiere notturno, un receptionist, un aiuto cuoco, un barista e due camerieri per il periodo compreso tra giugno e settembre. Per informazioni scrivere a hotel.astoria@gphotels.it. Anche l'hotel La pergola è alla ricerca di un receptionist e di un cameriere da assumere da aprile a ottobre. Per candidarsi contattare cv@lapergolalignano.it. Per lo stesso periodo, l'hotel Al cavallino bianco cerca un guardiano notturno e un receptionist. Per informazioni scrivere a cavallinobianco@lignano.it.
In tutto sono 55 le offerte attive nei due principali centri balneari regionali: il conto alla rovescia per la stagione estiva è iniziato.

pagina a cura di Alvise Renier

FELETTO

Nuovo percorso di studi per specialisti agricoli

Le nuove sfide dell'agricoltura 4.0 sono al centro del corso di studi che l'istituto tecnico superiore Malignani (Mits) attiverà nella propria sede di Feletto Umberto a partire dal prossimo anno. Si tratterà di un corso di alta formazione della durata di due anni, con 750 ore di tirocinio sul campo, che permetterà agli studenti di conoscere l'innovazione tecnologica legata al settore dell'agroalimentare. Il percorso è riservato a giovani in possesso del diploma di scuola superiore e prevede il coinvolgimento delle imprese del settore vitivinicolo, come l'associazione Città del Vino e del gruppo Viticultori di Corno di Rosazzo. Tramite il sito del Mits è ancora possibile iscriversi.

PICCOLI COMUNI

1500 dipendenti in più Regione rivede le soglie

La Regione ha rideterminato al rialzo le soglie per la spesa che ogni comune può destinare al personale. L'intervento andrà a vantaggio soprattutto dei comuni con meno di mille abitanti, che avranno ora un più ampio margine di spesa. Secondo le stime della regione, l'intervento consentirà di assumere oltre 1500 nuove unità. Soddisfatto Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda e coordinatore regionale Anci per i piccoli comuni, anche se rimane il problema delle graduatorie: «Spesso capita che, nei concorsi pubblici, le stesse persone entrino in varie graduatorie. Gli enti più piccoli, e meno appetibili, rischiano così di assumere una persona che, dopo poco, decide di trasferirsi lasciando in evidente difficoltà il piccolo comune».

35

tra la terra e il cielo

i meravigliosi ricami delle Orsoline

Musei Provinciali di Gorizia
Borgo Castello, 13
1 dicembre 2021 - 30 settembre 2022
musei.regione.fvg.it